ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 9 Maggio 1909* MATTINO NUM. 127

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (paesi non compresi) | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta incaricata a Vogler. — Pagamento anticipato.

Prenger, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

L'indennità parlamentare presa in considerazione dalla Camera.

Cocco-Ortu difende debolmente il Ministero d'agricoltura

L'Estrema Sinistra invoca l'inchiesta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta dell'8 maggio.

Roma, 8, sera.

La Camera e le tribune sono poco affollate in principio di seduta. Allorquando Marcora sale al seggio presidenziale, essendo presenti appena una diecina di deputati, attende un bel po' prima di aprire la seduta. I campanelli squillano negli ambulatori; ma i deputati hanno evidentemente preferito le attrattive dell'esterno concorso ippico alle discussioni parlamentari. Infatti, dopo un quarto d'ora, gli uscieri non riescono a mettere insieme più di una trentina di deputati. Però, in seguito, man mano che si svolgono le interrogazioni, la Camera si va affollando.

Fradeletto ritira le dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera: «La concorde benevolenza della Camera, della quale ella si è fatto interprete così eloquente e affettuoso col suo telegramma, mi ha intimamente commosso. Le prego di aggradire ed esprimere agli onorevoli colleghi i sensi della mia profonda gratitudine, di cui vorrò dar prova tangibile facendo forza al animo e riprendendo il mio posto. Le mando con devozione la mano. Suo

«A. FRADELETTO».

I fondi venuti dall'estero.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Eugenio Valli circa l'opportunità di una gestione separata e speciale dei fondi mandati dall'estero a sollievo dei danneggiati dall'ultimo terremoto in Calabria e Sicilia.

Dichiara che senza impiantare una separata gestione, ciò che per varie ragioni non sarebbe possibile, si provvederà a fare sempre più esatto rendiconto dell'erogazione di tutti i fondi largiti dai benefattori, sia italiani che stranieri.

VALLI E. è lieto di tali assicurazioni, confidando che il Governo sentirà il dovere di rendere esatto conto dell'impiego dei soccorsi pervenuti dall'estero e non soltanto da privati, ma anche da enti pubblici e Governi e Sovrani (*bene!*).

Per un giornale italiano di Parigi.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. De Felice Giuffrida, il quale chiede se un giornale italiano, che si pubblica a Parigi, sia organo del Governo e dell'Ambasciata d'Italia, come è stato affermato dalla Corte d'Appello della Senna.

Il giornale settimanale *Il Risveglio Italiano*, cui allude l'onorevole interrogante fu dal 1901, su proposta del compianto Tornielli e per delegazione del ministro Prinetti, ottenne una sovvenzione di L. 250 mensili che vennero pagate regolarmente coi fondi stanziati in bilancio. In corrispettivo, il giornale pubblicava gratuitamente gli annunzi che nello interesse degli italiani residenti in Francia erano trasmessi dall'Ambasciata, assumendo anche il carico della tiratura.

Recentemente però avendo il giornale preso parte a vivaci e meschine competizioni e gare personali sorte nella colonia, il ministro ha deciso di sopprimere il sussidio stesso.

La Camera si fa attenta quando De Felice sorge a replicare al Governo. Il deputato socialista di Catania dice: — E' la prima volta che alla Camera italiana un ministro confessa di aver sussidiato un giornale. Basterebbe questa dichiarazione e quella successiva, che tale sussidio è stato giudicato inutile, perchè io dovessi dichiararmi insoddisfatto; ma debbo ancora esprimere il mio dolore per i sistemi seguiti al Ministero degli esteri assecondando questo piccolo giornale, che crea va di insinuarsi nella colonia italiana. Il mio dolore è tanto più vivo poichè il sussidio che il Governo accorda a questo genere di giornali è non soltanto estraneo rispetto ad ogni onesto criterio di morale giornalistica, ma perchè la stampa all'estero è più facilmente ritenuta organo del nostro Governo. Così è avvenuto per il giornale italiano che si pubblica a Parigi, giornale che era considerato perchè notoriamente sussidiato e organo dell'Ambasciata italiana a Parigi. Quel giornale si è servito di questo mezzo per lusingare molti lavoratori italiani della nostra colonia, raccomandando cioè ditte disoneste, le quali hanno sottratto le economie a molti italiani residenti a Parigi. Ecco la doppia ragione di doglianza che muove doglianza doppia, poichè con sussidi simili si reca danno non soltanto alla stampa onesta, ma altresì all'economia nazionale.

Mancanza di carri ferroviari nel Monferrato.

DARI risponde ad una interrogazione degli onorevoli Battaglieri, Monti e Ferrari circa la mancanza di carri nei centri di maggior produzione di cementi nel Monferrato.

Riconosce che si ebbe una transitoria deficienza di carri dovuta a circostanze eccezionali: assicura che furono presi provvedimenti per riparare.

Sorge a replicare al Governo il deputato di Casale Monferrato, BATTAGLIERI. Egli dice: — Riconosco che l'interrogazione mia e dei colleghi Monti ed altri ha perduto non poco della sua attualità, poichè la questione della deficienza dei carri è andata parzialmente risolvendosi: siamo ora in uno stadio un po' diverso da quello dell'epoca in cui presentammo la nostra interrogazione. Però faccio osservare che la colonna di 40 carri giornalmente accordata pel servizio dei cementi è assolutamente insufficiente al bisogno. Ringrazio quindi il Ministero dei lavori pubblici di quanto ha fatto intervenendo presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ma prego per una maggiore sollecitudine, tanto nel miglioramento delle condizioni dei binari, quanto per l'aumento del numero dei carri i quali devono essere distribuiti proporzionalmente verso i centri di produzione: l'industria dei cementi è la più importante, se non l'unica industria del Monferrato. Sarebbe quindi deplorevole che avvenisse una crisi per l'industria dei cementi a causa della deficienza dei trasporti ferroviari.

Scuole e ferrovie nei paesi del terremoto

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Scaglione circa la necessità in molti Comuni della Provincia di Reggio Calabria di costruire delle baracche per far funzionare le scuole elementari. Espone i provvedimenti adottati di concerto col Ministero dei LL. PP. per rendere possibile il sollecito funzionamento delle scuole primarie, alle quali il Governo non mancò di rivolgere il pensiero, appena fu provveduto a dar ricovero alle popolazioni rimaste senza tetto.

SCAGLIONE prende atto delle dichiarazioni del Governo, augurandosi che tali provvedimenti vengano attuati con la maggiore possibile prontezza nell'interesse della istruzione popolare.

DARI, risponde all'on. Scaglione circa il servizio ferroviario sulla linea Jonica, dopo il disastro del 28 dicembre.

Espone che per la impossibilità di utilizzare la linea calabrese, il traffico si condensò tutto su quella Jonica. Tale circostanza, unita ai danni di varie frane, incagliò alquanto il regolare andamento del servizio.

Il Governo però ha preso i provvedimenti necessari perchè il servizio stesso proceda di nuovo in modo normale.

SCAGLIONE prende atto delle dichiarazioni. Avverte però che gli inconvenienti perdurano tutt'ora. Confida che gli inconvenienti siano rimossi, e soprattutto si augura che vengano sollecitamente ripristinati i treni viaggiatori che sono stati soppressi.

Verifica di poteri.

L'elezione di Città Sant'Angelo.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Vittorio Emanuele Orlando eletto nei Collegi di Mistretta e Partinico, optò pel Collegio di Partinico. Dichiara vacante il distretto di Mistretta. Pone quindi in discussione la relazione della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di città Sant'Angelo.

La Giunta, unanime, propone di considerare come non avvenuta la proclamazione dell'onorevole Maury, e proclamare il ballottaggio tra gli onorevoli Eugenio Maury e Giuseppe De Risels.

CHIMIENTI chiede se la Giunta abbia esaminato il merito dell'avvenuta elezione, ovvero se ogni giudizio in proposito sia riservato e dopo l'esito del ballottaggio.

ARLOTTA, relatore, dichiara che la Giunta dovette anzitutto occuparsi di correggere proclamazione illegalmente avvenuta: fatto il computo delle schede, risultò tra i due candidati un sol voto di differenza; ma nè l'uno, nè l'altro avendo raggiunto la metà più uno dei votanti, fu proclamato il ballottaggio. Così ciò la Giunta non ha inteso di esaurire le indagini circa il merito delle contestazioni. Siffatta questione rimane tuttora impregiudicata.

CODACCI-PISANELLI crede che la Giunta non avrebbe dovuto limitarsi a ridurre materialmente il compenso dei voti, ma avrebbe anche dovuto indagare se per avventura l'avvenuta elezione non fosse infirmata da nullità parziali. Diversamente si corre il rischio di dare una votazione di ballottaggio, che potrebbe essere dichiarata nulla insieme colla prima votazione. Propone perciò il rinvio degli atti alla Giunta, perchè proceda al giudizio in merito.

CAPPELLI, presidente della Giunta delle elezioni, non essere pericoloso risolvere in via di massima il quesito posto dall'on. Codacci-Pisanelli.

Nella fattispecie, la Giunta non poteva che sostituirsi all'assemblea dei presidenti, rettificando una illegale proclamazione.

Per tal modo, la situazione del Collegio viene ad essere esattamente quella che si sarebbe avuta se il Collegio dei presidenti avesse fatto il suo dovere ed avesse rettamente applicata la legge. Infatti, la Giunta e la Camera non avrebbero potuto occuparsi dalla intrinseca validità della prima votazione, se non dopo avvenuto il ballottaggio ed insieme con giudizio su questo.

CODACCI-PISANELLI non è persuaso delle ragioni esposte dal presidente della Giunta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che, come sempre in siffatte questioni, il Governo si astiene dal voto.

ARLOTTA, relatore, crede opportuno aggiungere che avendo la Giunta deliberato la varie proteste, può assicurare che in esse non vi è nulla di grave.

CODACCI-PISANELLI, dopo questa dichiarazione, che muta sostanzialmente i termini della questione, non insiste nella sua proposta.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Indennità e incompatibilità parlamentari.

La Camera si interessa per una mezz'ora allo svolgimento della proposta di legge Chimienti e Gallini per l'indennità parlamentare. L'onorevole GALLINI illustra il seguente disegno di legge di sua iniziativa:

«Art. 1.o: Dal 1.o gennaio 1910, ai senatori del Regno e ai deputati al Parlamento è corrisposta un'annua indennità di lire 6 mila, pagabili a trimestri posticipati.

«Art. 2.o: sono abolite tutte le incompatibilità parlamentari contenute nelle leggi vigenti.

«Art. 3.o: I funzionari dello Stato, che entro otto giorni dalla convalidazione opteranno per la deputazione politica, saranno collocati in aspettativa a tempo indeterminato e percepiranno, oltre l'indennità parlamentare, la metà dello stipendio assegnato loro dall'organico».

Osserva che la sua proposta non viola lo Statuto, non trasforma di un colpo, ma di una semplice indennità. D'altra parte, rileva che la indennità parlamentare stessa imposta come un'esigenza di giustizia del giorno in cui il quarto stato cominciò ad avere la propria rappresentanza nella Camera elettiva.

Accenna alle ragioni per le quali preferisce sistema dell'indennità annua fissa a quello della così detta medaglia di presenza. Espone poi le ragioni per le quali crede antiquato ed illiberale il vigente sistema delle incompatibilità; confida che il Governo, conscio delle esigenze della democrazia, esprimerà il suo avviso favorevole a questa, che, sotto modeste parvenze, è una grande riforma (*bene!*).

«E un falso pudore — conclude l'on. Gallini — quello che finora ha trattenuto il Parlamento dall'approvare per la Legislatura successiva la più volte proposta indennità. L'attuale riforma è una riforma essenzialmente politica che darà vita nuova e nuove energie all'azione del Parlamento». (*Vive approvazioni*).

CHIMIENTI permette che quando la presente questione fu portata agli Uffici, calmo che si dimostrarono sfavorevoli furono tali più per ragioni di opportunità che non per ragioni di principio. L'oratore è convinto essere questa un'idea che ogni giorno guadagna terreno, perchè, se non è il rimedio ad ogni male, è però certamente un provvedimento di giustizia.

L'oratore propone una indennità in ragione di lire 30 per seduta; propone che l'assenza non possa essere giustificata nè per regolare congedo nè per malattia, proteste infine che i deputati non possano partecipare a Commissioni governative se non gratuitamente.

Afferma essere un pregiudizio quello che il denaro abbassi la dignità dell'ufficio parlamentare e combatte le altre obbiezioni mosse dagli uomini di parte conservatrice. Osserva che tutti i paesi hanno ormai accolto il principio dell'indennità parlamentare con prevalenza del sistema della gestione di presenza, che l'oratore preferisce senza però insistere in modo assoluto.

L'oratore rileva poi l'inconsistenza dell'altro argomento contrario all'indennità: l'aumento dei rappresentanti dell'Estrema. «Se questa — osserva sorridendo l'on. Chimienti — sarà la volontà del Paese, non potrò che rallegrarmi di vedere accresciuti i rappresentanti dell'Estrema».

Voce dell'Estrema: — Ci si prenda sempre un po' per fame!

Termina affermando che la frequente mancanza del numero legale e le sollecitazioni del Governo ai deputati assenti diminuiscono la dignità del Parlamento assai più di quello che degli avversari si pretende e potrebbe avvenire per effetto dell'indennità parlamentare (*bene, bravo*).

CHIMIENTI: — Ho trovato per i corridoi della Camera un telegramma del marzo 1908 che suona così: «Da due giorni la Camera non è in numero per la votazione di due bilanci e di altre leggi importanti. La cosa torna a grave disdoro del Parlamento. Prego vivamente di non mancare alla seduta di martedì, nella quale si ripete la votazione». (*Ilarità generale*). Il telegramma era firmato dal presidente del Consiglio (*ilarità vivissima*). E questo nuoce alla dignità del Parlamento: onde io credo che quando il presidente del Consiglio scriveva così aveva completamente ragione; è dunque una ragione di dignità quella che ci deve spingere ad approvare il proposto disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno (*segni di attenzione*), premette che la mancanza di numero legale non dipende dal fatto che presso di noi non esiste indennità. Personalmente non ha nulla da obbiettare al concetto dell'indennità parlamentare, che riconosce aver fatto, in questi ultimi tempi, non poco cammino.

Non si oppone perciò a che le due proposte di legge siano prese in considerazione. Sarà presa in Camera di esaminare con tutta ponderazione gli effetti favorevoli o contrari della indennità sul prestigio del Parlamento, poichè ciò che soprattutto importa si è che il Paese abbia la più alta stima della propria rappresentanza.

Ispirerà il concetto che, in ogni modo, la legge non possa avere vigore se non per la nuova legislatura, non potendo i deputati convertire in mandato retribuito quello che hanno ricevuto come mandato gratuito.

La Camera delibera di prendere in considerazione le due proposte di legge.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

Parla il ministro

del bilancio di agricoltura

COCCO-ORTU, ministro, risponde ai varii oratori che mossero critiche, talora molto acerbe, all'opera del ministero e all'azione del Ministero.

Rileva come [illegible] col rapido aumento degli [illegible] el bilancio si ebbe un costante incremento dei varii servizi, corrispondenti al rapido e confortante progresso dell'economia nazionale.

Accenna ai più recenti provvedimenti adottati per la questione enologica, forestale, idraulica, demaniale, pei problemi degli scambi e del lavoro, e ne trae argomento per affermare con sicura coscienza che l'azione del Ministero dell'agricoltura non è impari alle esigenze del Paese.

Dimostra che la struttura del Bilancio è stata migliorata con le modificazioni introdottevi, di concerto col Ministro del Tesoro, per le quali si è assicurato un più efficace controllo della Corte dei Conti e del Parlamento.

Risponde alle critiche degli onorevoli Manci, Ottavi e Nitti, circa alcuni provvedimenti presi dal Ministro, relativamente al personale. Rivendica anzitutto al Ministro, in nome della disciplina, la facoltà di giudicare delle attitudini dei funzionari, pur non escludendo la possibilità degli errori.

La difesa dei funzionari.

L'on. Cocco-Ortu non crede opportuno per la Camera di raccogliere i pettegolezzi che nei pubblici uffici seguono sempre le promozioni ed i discorsi. Solo afferma che i suoi atti furono sempre informati ad equità ed imparzialità, ed aggiunge che il personale del Ministero è nella immensa maggioranza degno di fiducia e di encomio. Respinge l'accusa che nella applicazione del nuovo organico tecnico egli abbia obbedito a considerazioni puramente personali. Ricorda le dichiarazioni fatte al Senato e ripete che ha tenuto conto delle anzianità personali combinabilmente colle imprescindibili esigenze del servizio. Fra chi, ad esempio, — continua il ministro rispondendo all'on. Nitti, — il posto di ispettore di 2ª classe a misura doveva esser messo a concorso se non tra i funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale dei pesi e misure dipendenti dal ministero? Ebbene io feci il concorso fra questi 120 verificatori meritevoli senza alcun [illegible] di già e di stipendio. Il posto lo vinse un ispettore che era al Ministero. Si può dire che il concorso era fatto per lui, perchè lo ha vinto, invece di concludere che se lo ha vinto è segno che egli era il migliore? Così per gli altri posti mi pare fosse considerabile tale provvedimento e deve confortare l'on. Nitti il sapere che una Commissione, composta di [illegible] e segnati come i senatori Grassi e Scialoja come i professori Fadda, Manzoni, Mortara, Ricca, Pincherle, Chiriodi, Buttaroni, riconobbe esservi nel Ministero funzionari capaci di coprire alcuni degli uffici tecnici e grandissima fu la cura del ministro nella scelta dei commissari.

L'on. Cocco-Ortu prosegue affermando che le norme ed i criteri nei concorsi furono sempre conformi al concetto ed allo spirito della legge. Ricorda che il posto di ispettore dei pesi e misure fu chiamato, in seguito a concorso cessato a tutto il personale amministrativo merito del Regno, un funzionario intelligente e valoroso, il quale aveva più di venti anni di lodevolissima carriera. E veniamo — dice il ministro — alla questione dei *primus* e dei *secundus*. Non si tratta di persone del mio gabinetto, — dice il ministro, — ma di un magistrato il quale era in missione con altri all'ufficio dei demani comunali. La Commissione autorevole ed imparziale si espresse così. La Commissione dopo essere rimasta non poco esitante nella classifica dei due candidati i cui titoli apparivano presso a poco di eguale valore risolse di dare la precedenza al Benedicet, specialmente in considerazione della sua alquanto maggiore anzianità di servizio per evitare una classificazione ex aequo. Mi parve che l'anzianità dovesse giustamente calcolarsi secondo il tempo della durata del servizio prestato nell'ufficio per il quale si è aperto il concorso, tanto più che la Commissione non aveva detto di quale anzianità si trattasse. Io dubitai fosse caduta in equivoco. Ecco da quali criteri fu determinata la precedenza, ma la questione non è ancora decisa e giudicheranno i Corpi consultivi dello Stato. L'on. Nitti ha parlato anche di funzionari isolati addetti al gabinetto. Venga al gabinetto l'on. Nitti e troverà che degli impiegati sardi non ce n'è neppure uno. D'altronde vi sono al Ministero anche Corpi consultivi e Commissioni speciali di cui fanno parte scienziati e tecnici eminenti che mai hanno denunciato al Governo od al Paese lo sfacelo e la disorganizzazione. E questo lo so, che a me non giungono se non parole incoraggiatrici, encomi ed iniziative e voci lodevoli. Creda la Camera, non è da questa opera di denigrazione di tutte le nostre istituzioni che potremo trarre la concordia e la forza per nuove conquiste e per nuove vittorie.

L'oratore si ripone brevemente. La seduta è sospesa per alcuni minuti).

I provvedimenti per la Basilicata

COCCO-ORTU, riprendendo il suo discorso, e venendo alle questioni speciali sollevate dagli onorevoli Ciccotti, Lucifero e Pellegrino, circa i provvedimenti per la Basilicata, le Puglie e la Calabria, nota che non era umanamente possibile riparare all'incuria di secoli nel breve giro di due o tre anni.

Assicura intanto che il Governo ha rivolte tutte le sue cure all'istituto Vittorio Emanuele pel credito agrario in Calabria, che già va svolgendo una provvida e larga azione.

Quanto alla sezione pel credito temporaneo, l'enorme cumulo delle domande imporrà una inevitabile lentezza, ma fu provveduto perchè anche le sezioni funzioni in modo adeguato alle legittime speranze delle popolazioni.

In Basilicata, se dapprima si incontrarono gravissime difficoltà, ora già si risentono i benefici effetti delle provvidenze legislative pel credito agrario.

Il funzionamento delle cattedre ambulanti procede in modo soddisfacente, così in Basilicata, come in Calabria, solamente in Basilicata già poterono istituirsi i Campi dimostrativi, i quali invece incontrarono in Calabria non poche difficoltà, che tuttavia il ministro confida di superare coll'aiuto dei deputati della regione.

Crisi vinicola e questione forestale

S'intrattiene della crisi vinicola ora scoppiata, ma che da varii anni s'andava maturando; accenna ai provvedimenti presi in favore della viticultura; riconosce però non essere questi che rimedi palliativi. Allo studio organico della questione, dal punto di vista così della produzione, come del commercio, attende una autorevole Commissione, che presenterà prossimamente le sue proposte.

Tuttavia non può non osservare che non si risolve per legge una crisi di sovraproduzione: il rimedio si avrà soltanto nella graduale trasformazione ad altra coltura delle terre vitate meno redditizie. E tale trasformazione sarà agevolata dal dazio sul grano, che assicura un'equa protezione a questa coltura ed un grande giovamento si avrà anche dai campi sperimentali, che da che egli diresse il Ministero di agricoltura, da soltanto sono stati portati a trentila, e dalla diffusione delle macchine agrarie. In conclusione, pur riconoscendo che la meta agognata è ancora lontana, spera che la Camera riconoscerà che già si è fatto molto cammino.

Gli onorevoli Del Vecchio, Milani, ed altri, hanno trattato la questione forestale. Il Governo riconosce di dovere non solo incoraggiare le iniziative private, ma di andar creando quel grande demanio forestale che è stato da più parti invocato. Intanto assicura che il Ministero preparerà un disegno di legge per la tutela dei boschi esistenti. Afferma alla Camera che, riguardo al problema silvano, il Governo manterrà la promessa fatta nel discorso della Corona.

Ai deputati di parte estrema, che dissero il ministro ripido e fisso, nella via delle riforme sociali ed ostile verso l'Ufficio del lavoro, dichiara che confida di poter amichevolmente comporre la presente crisi del Comitato permanente del lavoro. Causa delle dimissioni fu un lieve dissenso circa l'opportunità di convocazione del Comitato, dissenso che dipese da un mero equivoco, che potrà essere facilmente chiarito. Quanto al rilardo dell'esame dei regolamenti delle risaie, esso dipende dagli enti locali cui spetta esprimere il proprio avviso sui regolamenti stessi. Protesta poi vivamente contro qualunque accusa di mal volere o di diffidenza contro il Consiglio superiore del lavoro, col quale conservò sempre i migliori rapporti, contro il Comitato permanente, contro l'Ufficio del lavoro, assicurando che fu anche largo quanto gli fu possibile nei mezzi accordati. In prova del suo buon volere, per ciò che concerne i problemi del lavoro, adduce la istituzione dell'ispettorato del lavoro che diede eccellenti risultati e che potrà così più facilmente essere disciplinato per legge. Protesta parimenti di non essere ostile alle riforme sociali, ricordando di essere stato collaboratore, nei primordi di questa Legislatura, di Giuseppe Zanardelli (*approvazioni*). Ricorda anche le varie leggi da lui presentate come ministro: leggi che, se non furono tutte discusse ed approvate, attestano il suo proposito. Riconosce che molto cammino è ancora da fare in questo campo e il Governo si propone di presentare provvedimenti legislativi tra i quali pel l'arbitrato, pei servizi pubblici, per gli uffici interregionali. Aggiunge che gli stanziamenti di bilancio per l'applicazione delle varie leggi come pel passato così per l'avvenire, saranno gradatamente aumentati.

Gli infortuni sul lavoro.

Rispondendo all'on. Turati, a proposito della assicurazione degli infortuni sul lavoro, accenna alle gravi difficoltà pratiche che s'incontrano per estendere tali istituzioni anche alla industria agricola. Tuttavia assicura la Camera che il Governo studia l'importante problema: osserva poi che il nostro ordinamento costituzionale non permette la vaghezza automatica dell'ufficio e del Consiglio superiore del lavoro. Concludendo il suo discorso l'oratore, mentre si riserva di trattare sugli articoli dei minori argomenti, ringrazia gli oratori delle benevoli parole che hanno avuto per lui e la Camera della cortese attenzione prestata; ringrazia pure gli oratori che hanno criticata l'opera sua, perchè riconosce che anche le loro parole sono state ispirate allo scopo altissimo che è comune a tutta la Camera, al raggiungimento del quale l'oratore consacra tutte le sue forze: la ricchezza e la prosperità del Paese, la giustizia e la pace sociale.

Durante il discorso dell'on. Cocco-Ortu non si ebbe nessuna interruzione. L'on. Cocco-Ortu, che ha cominciato a parlare alle 15,45, ha terminato il suo lungo discorso alle 18,30. Quando l'on. Cocco-Ortu termina di parlare e siede, un debolissimo applauso parte da qualche banco dei settori ministeriali. Il primo deputato che si reca a stringergli la mano è l'on. Pais; seguono poi gli on. Caldi, Cosenzi, Rizzo, Pavia, Loero, Alessio, Ottavi, Dal Verme, Romanin, Morelli-Gualtierotti, Muratori, Di Gennaro.

L'interpellanza sulle dimissioni di Canzano.

SALANDRA chiede quando il Governo creda di consentire lo svolgimento della sua interpellanza sulle dimissioni del ministro della guerra Canzano.

GIOLITTI (presidente del Consiglio) propone sia svolta immediatamente prima della discussione delle spese militari.

PANTANO chiede di svolgere la sua interpellanza sulla convenzione pel Gottardo.

TITTONI (ministro degli esteri), poichè la convenzione è stata firmata e sarà presentata alla Camera, crede che sarà quella la sede opportuna per tale discussione.

PANTANO crede sarebbe utile che il Paese una più sollecita discussione della questione, che si collega coi più vitali interessi della nostra esportazione agricola. Si riserva perciò di trattare l'argomento nella discussione del bilancio dell'agricoltura.

TITTONI dichiara che il Governo non ha alcuna difficoltà accolga la questione sia discussa nell'occasione indicata dall'onorevole Pantano.

La seduta termina alle 18.35.

Lunedì seduta pubblica alle ore 14.

La mozione dell'Estrema.

Roma, 8, ore 22.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione, che porta le firme degli on. Eugenio Chiesa, Viazzi Andrea, Costa, Morgari, Cabrini ed altri dell'Estrema: *La Camera invita il Governo a presentare un progetto di inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi amministrativi del ministero d'agricoltura, industria e commercio nell'intento di rendere a radicali riforme».*

Della mozione e dell'analogo ordine del giorno Sanoggia, sul bilancio dell'agricoltura ove come è probabile non vengan ritirati, si discuterà martedì alla Camera. Il Governo come è noto respingerà la proposta di inchiesta sul ministero di agricoltura. Per decidere la linea di condotta da seguire nella delicata questione il Consiglio dei ministri è convocato per domani a palazzo Braschi.

Necessità dell'inchiesta.

Scandali nuovi e vecchi. La mozione dell'Estrema.

Sabbato ci telefona da **Roma**, 8, ore 22.

«La verità è in cammino e nulla varrà ad arrestarla». La frase storica di Emilio Zola dovrebbe essere ripetuta per avvenimenti di ben minore proporzione, cioè a proposito dell'invocata inchiesta parlamentare sul Ministero dell'agricoltura. Il Governo respingerà la domanda di inchiesta che l'on. Eugenio Chiesa svolgerà forse nella seduta di martedì, illustrando la mozione presentata stamane dall'Estrema. Il tono col quale ho parlato oggi il ministro Cocco-Ortu, dando alle accuse dell'on. Nitti la portata che viene assegnata ai pettegolezzi, dimostra chiaramente, a parte tanti altri indizi, che l'on. Giolitti e l'on. Cocco-Ortu, rispondendo all'on. Chiesa, opporranno un reciso rifiuto alla proposta di inchiesta parlamentare. La Camera si mostrerà certo del parere del Governo, ma l'inchiesta verrà egualmente; non ora, ma in seguito.

Le proposte come questa, di cui si è lasciata l'iniziativa all'Estrema Sinistra, sono come le palle di neve, che diventano valanghe e finiscono per imporsi, perchè è opinione pubblica che le vuole nella massa di onestà e di verità. Del resto, tutti i Governi hanno sempre da principio respinto consimili domande di inchiesta parlamentare. Così è avvenuto per l'inchiesta sulla marina, sull'istruzione, fino all'ultima sull'amministrazione della guerra, ma lentamente quelle aspirazioni alla verità ed alla luce hanno compiuto il loro cammino ed il Governo ha dovuto, suo malgrado, rassegnarvisi. Lo stesso avverrà per la inchiesta sulla burocrazia del Ministero di agricoltura. Durante il lunghissimo, interminabile discorso, pronunciato oggi con voce mai distinta dall'on. Cocco-Ortu, l'attenzione era tutta rivolta alla parte racchiudente le risposte alle denunzie, più o meno precise, dell'on. Nitti. Il resto del discorso è sembrato niente diverso dalle consuete dichiarazioni ministeriali: molte promesse condite dalla manifestazione di quella evidente buona volontà, che nessuno può negare all'attuale ministro di agricoltura. Ma la proporzione non eccessiva dedicata dall'on. Cocco-Ortu alle accuse di disordini amministrativi e di favoritismi nel suo Ministero non è sembrata esauriente.

L'on. Cocco-Ortu, fedele al partito preso di non dare importanza alle rivelazioni avvenute, si è limitato a dichiarare che il personale del Ministero ora, nella sua immensa maggioranza, degno di fiducia e di encomio. Egli riversò sui componenti le Commissioni per i concorsi le eventuali responsabilità di nomine che si affermano scandalose. Dichiarò *sub judice* le questioni riflettenti talune altre nomine e cercò di seppellire tutte le accuse con la dichiarazione che non gli sono pervenute altro che parole di incoraggiamento e di approvazione. L'on. Cocco-Ortu ha taciuto però intorno ai più gravi casi specifici citati dall'onorevole Nitti nel suo discorso, oppure abilmente li ha sfiorati. Il ministro non fornì insomma la dimostrazione chiara e convincente che le accuse erano calunnie e che il marcio non esiste nel suo Ministero. Per questo è rimasta nella Camera l'impressione che, anche dopo il discorso odierno, le cose si trovano al punto di prima. La domanda di inchiesta nulla ha perduto della sua efficacia. Si può discutere intorno all'opportunità dell'indagine parlamentare di fronte all'impressione che l'inchiesta produrrà nel Paese, ma l'impressione è già scontata fin da ora, poichè l'opinione pubblica è già convinta sin miglior partito usare il bisturi di indagini a fondo, anzichè coprire con un velo, per pretesa carità di patrio, la piaga di quella burocrazia. Il ministro ha taciuto oggi intorno alla proposta di un'inchiesta, perchè essa è venuta solo alla fine di seduta dinanzi alla Camera sotto forma della mozione dell'Estrema. L'on. Cocco-Ortu non volle pregiudicare la questione che sarà, del resto, trattata nel Consiglio dei ministri di domani; ma se il ministro ha voluto lingere di ignorare ciò, di cui tutti parlano a Montecitorio, hanno già parlato i giornali ministeriali. L'inchiesta è combattuta fin da adesso dai fogli amici del Governo, i quali oppongono queste pregiudiziale: i fatti enunciati non sono sufficientemente gravi da legittimare una inchiesta parlamentare! Ebbene, quegli stessi giornali contraddicono a questa affermazione, pubblicando gustose rivelazioni a carico dei più alti papaveri del Ministero di agricoltura. Assistiamo infatti a un curioso spettacolo nel campo ministeriale. Mentre l'on. Cocco-Ortu alla Camera considera come «pettegolezzi burocratici inevitabili», le lotte intestine della burocrazia del suo Ministero, e cerca di smussare gli angoli e ridurre le proporzioni della campagna aperta contro il Ministero di agricoltura, non più tardi di stamane un giornale ufficioso accusava apertamente uno dei funzionari più in vista di quel Ministero di essersi fatto vessillifero della campagna contro il ministro, da cui dipende. Questo funzionario socialista e fratello di un deputato socialista sarebbe, secondo gli ufficiosi, partito in guerra contro l'onorevole Cocco-Ortu, perchè non fu promosso, dopo sei anni di servizio nello Stato, a direttore generale. Non basta, chè il funzionario accennato, oltre a ricoprire un posto privilegiato a dedicare buona parte del suo tempo alla carica di assessore della finanze nell'amministrazione bloccarda di Roma, riceve, a titolo di consolazione, indennità di cinque o sei importantissime Commissioni governative, alle quali appartiene.

Questo impiegato, di cui si occupò tempo addietro alla Camera l'on. Santini, guida all'insurrezione i suoi colleghi del Ministero. Questo dicono i fogli ministeriali, il che contrasta singolarmente coll'ottimismo del discorso odierno dell'on. Cocco-Ortu. Questo solo episodio costituisce l'indice dell'ambiente di quel Ministero, che ha nel passato pagine nelle quali bisognerebbe cercare le ragioni della disorganizzazione, anzi dello sfacelo attuale. Tutti ricordano le rivelazioni sugli abusi dell'economato e sui favori politici accordati nel tempo in cui era ministro Bernardino Grimaldi; tutti rammentano la lotta sostenuta dal sottosegretario Compans e l'epico episodio dei libri del prof. Miraglia. Nessuno infine può aver dimenticato l'ultimo scandalo, il caso Kock, di cui [illegible] il punto di partenza gli amori di un Sotto-Eccellenza comodamente installati nel palazzo del Ministero. Perchè dunque chiudere gli occhi alla luce? Perchè negare la verità?

L'inchiesta è reclamata oggi dagli stessi impiegati del Ministero, che sentono il bisogno di sottrarsi ad un ambiente di sospetti divenuto intollerabile. Il Governo negherà martedì l'inchiesta, ma dovrà inevitabilmente ad essa consentire in un vicino avvenire.

Per la libertà del voto.

Il Tribunale sostituito all'assemblea dei presidenti? Le penalità.

Roma, 8, ore 22.

Il nuovo progetto di legge per la riforma elettorale non affronta la più discussa questione concernente il materiale elettorale. Confermando il principio fondamentale della legge in vigore, si limita a introdurre tali modificazioni nello svolgimento della procedura che da un canto fanno omaggio alla libertà ed all'indipendenza del corpo elettorale e tendono dall'altra a coordinare il libero esercizio di voto, supremo interesse generale onde la libertà stessa non venga sopraffatta e distrutta da forze disordinate e da particolari interessi. Come rimedio per la libertà e sincerità del voto, il progetto di legge stabilisce norme precise in rapporto all'ordinamento dei seggi e della proclamazione dell'eletto. Si sottrae, anzitutto, al corpo elettorale, l'elezione del presidente del seggio, sia provvisorio sia definitivo, e se ne attribuisce la scelta al presidente della Corte di appello fra i magistrati e in mancanza fra i notai, conciliatori, giudici, assessori comunali, consiglieri comunali per ordine di anzianità, e si dispone che gli scrutatori siano scelti fra tutti gli elettori con la più rigorosa applicazione dei voti limitati per assicurare la partecipazione e il controllo della minoranza. Ogni elettore voterà un solo nome ed eletti saranno i quattro che otterranno il maggior numero di voti. Per evitare che nella votazione per il seggio definitivo, vi sia ostruzionismo, il progetto stabilisce che la determinazione, per il luogo di riunione sia fatta preventivamente dalla Commissione comunale contro il cui operato è dato ricorrere alla Commissione provinciale e dono il termine delle operazioni per l'istituzione del seggio definitivo alle ore 12.

Oltre alle maggiori garanzie che si danno per la conservazione della lista in base alla quale deve seguire la scelta del nome del deputato, si dà termine alla mezzanotte per le operazioni di scrutinio, si attiva nell'aula e nelle udienze la vigilanza della polizia giudiziaria sempre sotto l'autorità del presidente del seggio. Si danno poi precise garanzie per il rilascio dei certificati di iscrizione elettorale e si aggravano le sanzioni penali. Il disegno di legge assicura poi il normale svolgimento delle operazioni elettorali dopo lo scrutinio, sostituendo il tribunale civile all'adunanza dei presidenti, la quale rimane soppressa. Questo è l'unico provvedimento che possa ovviare agli inconvenienti oggi lamentati e nel tempo stesso dia garanzie della più sicura imparzialità. Al tribunale civile è dato il potere necessario per il disimpegno della nuova ed importante funzione. Anzitutto ha la facoltà di sequestrare i verbali, le urne, le schede e le

deliberazione, ma si è reso più preciso l'obbligo all'Autorità giudiziaria di compiere intanto l'istruttoria. Per impedire più efficacemente che i colpevoli sfuggano alle sanzioni penali. È portato da sei mesi ad un anno il termine di prescrizione. Ciò peraltro è anche richiesto dall'aggravamento di pena e si è stabilito in decorrenza di esso dalla data della deliberazione della Camera non già dalla data del verbale dell'ultima elezione, come è ora stabilito.

Le spese militari
discusse in Giunta del bilancio

Roma, 8, ore 22.

La Giunta generale del bilancio, nella sua riunione di oggi ha cominciato con l'occuparsi del disegno di legge di maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio della guerra. Parla primo l'on. Battaglieri sostenendo l'approvazione del disegno di legge; quindi l'on. Salandra si dichiara favorevole, ma con la riserva che non risulti dalla relazione ministeriale se con questa maggiore assegnazione si provveda, come egli ritiene ormai necessario, alla definitiva sistemazione della difesa nazionale. L'on. Salandra accenna alle maggiori richieste, che furono cagione delle dimissioni del senatore Casana e termina dichiarando che la sua approvazione al disegno di legge non implica rinuncia al diritto di portare alla Camera, se occorrerà, la questione militare in tutta la sua ampiezza. L'on. Rubini fa importanti osservazioni contabili e raccomanda che si studi con diligenza tutto quanto può riuscire vantaggioso all'esercito. L'on. Pais dà spiegazioni sul disegno di legge dichiarando che, per il deplorevole stato del nostro esercito, le esigenze dovrebbero essere maggiori ma che occorre dar lode al Governo se si ferma a questa prima tappa per non cadere nel disavanzo. L'on. Arlotta, come relatore del bilancio della marina, dichiara che per le spese della marina non è stato fatto quello che con questo disegno di legge si è fatto per l'esercito. Per la marina col sistema delle assegnazioni annuali, in quest'anno vi è una maggiore assegnazione di dieci milioni dichiarata insufficiente dallo stesso ministro della marina per quell'assetto minimo delle nostre forze navali che da tutti i competenti è giudicato indispensabile per mantenere la nostra posizione. Conclude che, pur dichiarandosi favorevolissimo al presente disegno di legge, si riserva quando verrà in discussione il bilancio della marina di esprimere tutto il suo pensiero sulla nostra politica navale. L'on. Rizzo dichiara di approvare il disegno di legge con la riserva che ha posto l'on. Salandra circa la sufficienza degli stanziamenti. Domanda spiegazioni circa parecchi numeri richiesti per l'esercizio 1908-1909 in fin di esercizio e per cifra notevolmente inferiore a quella richiesta, per l'esercizio 1909-1910. Parlano pure gli on. Borsarelli e Del Balzo; quindi l'on. Credaro anche a nome dell'on. Gilardini come rappresentante del gruppo radicale, pur non dichiarandosi avverso in massima all'aumento delle spese militari, dichiara di astenersi dal voto per l'improvvisa e rapida discussione del disegno di legge e perchè non è stato esaminato nelle adunanze del gruppo radicale. Tale dichiarazione non implica ostilità al disegno di legge.

È nominato relatore l'on. Battaglieri.

Una nota della *Tribuna*, allo scopo evidente di incoraggiare il Governo a domandare nuovi crediti per la marina, dice: «In questi ultimi tempi si è svolto nelle sfere militari governative l'importante dibattito sul problema della difesa nazionale e il Paese ha visto con compiacenza che il ministro della marina d'accordo con l'on. Giolitti e con gli altri suoi colleghi ha provveduto adeguatamente alle supreme esigenze della difesa nazionale. L'opinione pubblica che, al pari della difesa terrestre ha a cuore i bisogni della sua difesa marittima, attende ora di essere assicurata anche da questo lato e confida nel patriottismo e nell'avvedutezza del ministro della marina».

I miglioramenti legislativi
per i Consorzi di Cooperative

Roma, 8, ore 16.

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge sul Consorzio per le Cooperative, presieduta dall'on. Luzzatti, aveva invitato il ministro del L.L. P.P. Bertolini ad intervenire per conoscere il pensiero del Governo in ordine: 1.o) Estensione e capacità accordata dalla legge vigente ai consorzi di cooperative di assumere entro dati limiti, appalti di lavori ferroviari ovunque e di altri lavori soltanto in Calabria, Basilicata e Sardegna; 2.o) Sul limite di lire centomila del capitale del Consorzio.

Sul primo punto il ministro on. Bertolini dichiarò che il Governo consentiva di estendere quella capacità in tutto il regno ad ogni specie di lavoro e presentò un nuovo testo dell'articolo 1.o, in cui tale estensione è accolta.

In quanto al secondo punto, il ministro si dimostrò favorevole a concordare colla Commissione un moderato aumento alla somma di lire centomila.

Un'interrogazione dell'on. Casalini
sulle case popolari di Torino.

Roma, 8, ore 16.

A proposito delle difficoltà insorte fra l'Ente autonomo per le case popolari e la Cassa Italiana per le pensioni, provocate dal dubbio che sul mutuo dei sei milioni che questa farebbe a quello, possa gravare la ricchezza mobile, l'on. Casalini ha presentato la seguente interrogazione ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze: «Sull'interpretazione e la portata dell'articolo 5 della legge sulle case popolari e dell'articolo 61 della legge di imposta di ricchezza mobile nei rapporti con quegli Enti mutuanti, che — non pagando tasse di ricchezza mobile — non possono detrarre da tale tassa l'importo di cui venissero addebitati per i mutui fatti per costruzione di case popolari».

Il progetto sui professori universitari
discusso negli Uffici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 20.

Stamane durante la discussione negli Uffici del progetto di legge Rava sui professori universitari, presero la parola parecchi deputati piemontesi. L'on. Ciartoso, dell'Università di Torino, nominato nel primo Ufficio membro della Commissione parlamentare che deve esaminare questo progetto di legge, si è dichiarato favorevole al disegno di legge in quanto provvede agli insegnanti ed alle scuole, e non ai professori soltanto, ma altresì agli assistenti ed al personale degli inservienti. L'onorevole Ciartoso si è dichiarato favorevole anche perchè il progetto di legge contiene disposizioni intese ad assicurare l'adempimento del dovere e la disciplina scolastica, nonchè a dirimere abusi ed evitare inconvenienti nell'insegnamento ed infine perchè il progetto è segno indice di una più ampia riforma organica dell'istituto universitario. L'on. Ciartoso ha dichiarato però di ritenere necessari degli emendamenti al progetto Rava. Egli, per esempio, ha dichiarato di non dividere i timori di quanti non approvano la modificazione relativa alla composizione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ritiene vantaggioso invece un più diretto contatto del Consiglio superiore coll'elemento universitario, collo spirito del tempo e mezzo dei suoi rappresentanti. L'on. Ciartoso si è dichiarato contrario alla esclusione dei membri del Parlamento che fanno parte del gruppo insegnante universitario dalla eleggibilità a membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Vorrebbe che i liberi docenti avessero una rappresentanza elettiva in quel consesso, come già l'hanno i maestri elementari e gli insegnanti delle scuole medie. L'on. Ciartoso ha dichiarato anche di non fare questioni di cifre circa il proposto aumento di stipendio ai professori universitari, ma vorrebbe volentieri associata allo stipendio la devoluzione all'insegnante di una parte delle propine di iscrizione, devoluzione che sarebbe mezzo idoneo per equiparare meglio il compenso al lavoro, data la grande differenza di popolazione scolastica fra le Università maggiori e le Università minori. Sarebbe questo un mezzo sicuro per incoraggiare gli insegnanti a continuare nella produzione scientifica per procurarsi il passaggio alle sedi universitarie di maggiore importanza. L'on. Ciartoso si è dichiarato anche contrario alla concessione a favore dei professori ufficiali di tenere incarichi di altri insegnamenti universitari. Crede si debba sottoporre ad ulteriore esame la ripartizione che nel progetto si propone del personale assistente tecnico e sanitario, in considerazione dei reclami che essa ha sollevato, specie da parte delle Università straniere. Trova che le disposizioni transitorie frustrano in parte le finalità della legge e ne ritardano di troppo il conseguimento. Si preoccupa della condizione in cui viene a trovarsi dopo il decennio di prova la parte del personale assistente, che non troverà posto nei ruoli e sarà licenziato. Ritiene doversene un temperamento a favore di questa parte del personale universitario.

L'on. Murri parla sulle labelle. E' d'avviso che non si debba fondare l'Università di Messina. Si debbano invece creare istituti di istruzione superiore e professionale.

L'on. Libertini parla contro la proposta dell'on. Murri.

Buonvicino propone che, nel caso che non si credesse di fondare la nuova Università a Messina, essa venga istituita a Bari.

E' eletto commissario l'on. Ciartoso.

Notevole la discussione che avvenne negli Uffici 2, 3 e 7. Nell'Ufficio 2.o l'on. Montresor si è dichiarato favorevole al progetto, ma vorrebbe che fosse aumentato lo stipendio ai maestri di ginnastica. L'on. Camera desidererebbe che ai maestri di ginnastica fosse impartita un'istruzione superiore a quella che viene loro impartita attualmente. Ritiene anche opportuno che si concedano mutui ai Comuni per la costruzione delle palestre. Fa voti perchè lo stipendio dei maestri possa essere aumentato.

Nell'Ufficio 3.o l'on. Cipriani Marinelli vorrebbe un miglioramento economico dei maestri di ginnastica e si cureri meglio la materia per preparare la gioventù alle armi. Soltanto bene impartendo l'istruzione ginnastica nelle scuole si potrà senza timore ridurre la ferma militare. Nell'Ufficio 7.o ha parlato l'on. Margaria sull'orario, sulle passeggiate ginnastiche, e, sulle promozioni e licenze. L'on. Molina, il quale ha raccomandato anche che si sollevassero in parte i Comuni dalle spese per l'impianto di palestre, elevando il contributo dello Stato.

Nel 2.o e 3.o Ufficio si nominano commissari rispettivamente gli on. Boccelli Guido e Valli Eugenio, senza discussione.

Nell'Ufficio 4.o l'on. Casciani si dichiara favorevole al progetto.

Battelli accenna al lavoro della passata Commissione della quale il Battelli faceva parte. E' eletto commissario l'on. Battelli.

Nell'Ufficio 5.o l'on. Ferrarini è contrario alla nuova composizione del Consiglio superiore al modo col quale si procederà alle promozioni dei professori ordinari. Anche l'onorevole Ancona aderisce alle considerazioni dell'on. Ferrarini: parla a favore dell'autonomia di alcune scuole superiori. Gli on. Pozzi e Majorana Giuseppe parlano a favore della legge. Per l'elezione del commissario vi è ballottaggio tra gli on. Pozzi, candidato ministeriale e Ferrarini.

Riesce eletto il primo con 8 voti contro 7 ripartiti dal secondo.

Nell'Ufficio 6.o l'on. Battelli dichiara che accetta la legge com'è. L'on. Rosadi vorrebbe l'esclusione degli elementi popolari dal Consiglio superiore. Domanda che siano abolite anche le facoltà che ora hanno il ministro ed il Consiglio superiore, per esempio la facoltà a quest'ultimo di trasferire le cattedre ordinarie. E' eletto commissario l'on. Bertarelli.

Nell'Ufficio 7.o l'on. Manna si dichiara favorevole al progetto. L'on. Mosca Gaetano parla sulla necessità di aumentare gli stipendi ai professori e di modificare il livello degli stipendi tra i professori che insegnano nelle grandi e piccole Università. Si oppone alla modificazione proposta dal Consiglio superiore dell'istruzione e non vorrebbe che il limite di età fosse portato a 75 anni di età per i professori universitari.

L'on. Ferraris Carlo sostiene che si fa un passo indietro nell'autonomia universitaria per l'art. 34 del disegno di legge. Il quale tolle alle Università la compartecipazione delle tasse fissate colla legge del 1903. L'on. Daneo desidererebbe vedere accolta almeno in parte l'autonomia universitaria. Vedrebbe volentieri una differenza di stipendio tra i professori delle grandi città e quelli delle piccole e che tale differenza fosse pagata colle tasse degli allievi. Desidererebbe inoltre che l'aumento di stipendio fosse maggiore per gli insegnanti che non esercitano la professione e dedicano tutta la loro attività alla scuola. Accetta il criterio che in qualche misura entri nel Consiglio superiore l'elemento non professionale. Raccomanda gli assistenti ed il personale subalterno, che ritiene non considerato sufficientemente dal disegno di legge. E' eletto commissario l'on. Manna.

Nell'Ufficio 8.o l'on. Torre approva in massima il disegno di legge pur facendo tre obbiezioni. Fa notare anzitutto in merito agli stipendi che un professore ordinario per conseguire il massimo di stipendio di 10 mila lire ha bisogno di venti anni di servizio, mentre un direttore generale ed un consigliere di Stato percepiscono 10 mila lire non sapeva occupano l'ufficio. Riguardo alla composizione del Consiglio superiore si dichiara contrario alla partecipazione di elementi parlamentari. Gli onorevoli Muratori e Quaglio aderiscono ai concetti del Torre circa la composizione del Consiglio superiore. Parlano altresì Lucifero e Marcello. Al primo scrutinio per la nomina del commissario, Torre, candidato ministeriale, ottiene 11 voti contro 9 dati a Muratori. Procedutosi al ballottaggio è eletto Torre con 12 voti.

Nell'Ufficio 9.o l'on. Morelli-Gualtierotti è favorevole al progetto specialmente per la composizione del Consiglio superiore, che sostiene non deve essere Corpo essenzialmente tecnico. E' bene quindi che sia ridotta la partecipazione dei membri designati dagli insegnanti. Non consente all'accezione dei limiti di età dei professori. Si duole infine che per il personale subalterno non si mantengano gli aumenti sessennali consueti. L'on. Alimena è d'accordo coll'on. Morelli-Gualtierotti. Roth propone delle modificazione nel senso di assicurare agli straordinari riconosciuti meritevoli la promozione ad ordinario, senza alterare in modo alcuno la portata finanziaria del progetto.

Nel nono Ufficio prese la parola, sempre sul progetto di legge, un altro deputato piemontese, l'on. Montù. L'on. Montù, col quale si è dichiarato d'accordo in questa parte l'onorevole Roth, rettore dell'Università di Sassari, rilevò che il Consiglio superiore della pubblica istruzione non potrebbe avere funzioni tecniche, quindi non gli si possono attribuire funzioni eminentemente tecniche ed importantissime quale è quella per cui data la vacanza di uno o più posti di ordinario nell'Università, il ministro, su parere conforme del Consiglio superiore, determini da quale Università, da quale Facoltà o scuola debbano quei posti essere assegnati. L'on. Montù lamenta poi che un progetto di così grande importanza non si possa collegialmente studiare con tutto l'ampiezza necessaria e discutere e deliberare in ogni sua parte come in una rapida discussione degli Uffici. Egli ha fatto soprattutto rilevare il carattere speciale che riveston alcune disposizioni del progetto in rapporto specialmente alle scuole di applicazione degli ingegneri. L'on. Montù raccomanda per ultimo la sorte che con il nuovo progetto viene creata al personale degli impiegati secondari delle Università ed istituti superiori, richiamando l'attenzione sulle condizioni degli inservienti dei politecnici, che debbono essere in linea morale e materiale parificati a quelli degli uscieri e bidelli ai inservienti universitari.

La Corte Suprema di Washington
riconosce i diritti delle famiglie dei nostri emigrati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Pare che i cittadini italiani degli Stati Uniti corrano rischio di vedere menomati alcuni fra i più importanti loro diritti. Una decisione della Corte suprema federale di Washington comprometterebbe gravi interessi dei nostri emigranti in America e delle loro famiglie residenti in Italia. L'emigrato italiano Maiorana, essendo rimasto ucciso negli Stati Uniti in occasione di un infortunio ferroviario, la vedova suddetta italiana e residente in Italia ricorse ai tribunali locali dello Stato di Pensilvania dove era successa la disgrazia per ottenere dalla Società delle ferrovie di Baltimora una conveniente indennità quale sarebbe toccata alla vedova di un cittadino americano che fosse morto nelle identiche condizioni. Il tribunale respinse la domanda della vedova Maiorana pur ammettendo tutti i fatti da lei allegati e riconoscendo la responsabilità della compagnia ferroviaria nel disastro. Motivava, però, il suo rifiuto dicendo che a norma della legislazione locale la vedova Maiorana non era americana nè residente negli Stati Uniti e perciò non aveva diritto a indennità alcuna. Tale sentenza, essendo stata confermata dalla Corte Suprema della Pensilvania, la vedova Maiorana si appellava alla Corte suprema federale di Washington fondando il suo ricorso specialmente sulle disposizioni del trattato 1871 fra gli Stati Uniti e l'Italia che equiparano ad ogni effetto di tutela delle persone e delle proprietà i cittadini delle due nazioni. La Corte suprema federale, con sentenza 5 aprile 1909, respinse il ricorso della vedova Maiorana proclamando che di fronte alle disposizioni di legge dei singoli Stati, che escludono dal diritto di indennità per infortunio i parenti stranieri non residenti negli Stati Uniti, le disposizioni del trattato non sono invocabili. Questa sentenza verrebbe a togliere da ora in poi ai parenti rimasti in Italia dei nostri emigranti ogni diritto a indennità per qualunque infortunio causa di morte che succedesse agli emigranti stessi, anche negli Stati di Colorado, di Washington e Visconsin, che hanno disposizioni consimili a quelle sancite dalle leggi di Pensilvania.

Il *Giornale d'Italia* in proposito osserva: «Se la decisione della Corte suprema federale può rispondere all'interpretazione ultra-letterale degli articoli del trattato 1871, essa viene evidentemente a violarne lo spirito e fa a pugni con ogni principio d'equità oltrechè diminuisce l'effettiva difesa della vita e della salute degli italiani che lavorano in America, verso i quali, purchè l'infortunio sia seguito da morte e non vi siano parenti residenti legali, ogni negligenza e colpa per parte degli industriali e impresari, diventa immune da qualunque responsabilità.

Attacchi e accuse
all'on. Sanarelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 14.

Alla Camera la questione dell'inchiesta è oggetto delle conversazioni generali. La posizione del sottosegretario Sanarelli è in ispecial modo molto commentata. Alludendo all'on. Sanarelli, la *Vita* pubblica: «Si è discorso anche con molta precisione aritmetica dell'assegnazione territoriale di certi fondi, oltre centomila lire. L'affermazione è falsa o no? Se non è falsa, essa proverebbe qualche cosa di più oltre la poca correttezza di qualche persona, proverebbe che i nostri congegni amministrativi ed i controlli finanziari non hanno sostanzialmente in sè alcuna intima energia. Non avevamo taciuto, per citare un ricordo vivo, il Ministero dell'istruzione contro le irregolarità dell'on. Nasi. Si è fatto uno scandalo, un processo; c'è una Commissione d'inchiesta, che ancora investiga. Con ciò evidentemente si seguita tale e quale; il che non esclude che domani si possa far anche peggio, ed allora quali garanzie hanno la legge, la morale ed i contribuenti? Non si fa tutto per ridere per opportunità parlamentare senza desiderio di bene, senza convincimento di rettitudine? L'on. Sanarelli per far parte del Governo si staccò risolutamente dal suo gruppo, il gruppo radicale, a lo fece per compiere un disegno. Uno è apparso evidente, un altro gli è attribuito. Il primo consiste nel diffondere e solidificare l'influenza sua nella provincia di Arezzo, dove, finchè non intervenne l'onorevole Giolitti, si era messo a preparare candidature e Collegi. Il secondo consiste nel diffondere e solidificare per sè in una scuola espressamente creata un insegnamento che aveva chiesto invano nell'Università di Roma. La mira dunque non innalza, anzi non si scosta dalla persona propria. Non concludo che le responsabilità denunziate dall'on. Nitti, ed alle quali molti univano il suo nome a lui, spettino veramente, ma dopo quanto è avvenuto l'onorevole Sanarelli deve sentire l'obbligo di chiarire la condizione sua. Quando l'onorevole Nitti ebbe finito di parlare, egli andò a stringergli la mano subito. Può essere un pretesto di purità, ma può sembrare anche, diciamolo così, una americanata, giacchè il campo delle ricerche si è ristretto in seguito alle dichiarazioni scambiate fra l'oratore ed il ministro. L'oratore, il quale ripetevo: Credo alla sua inconsapevolezza in materia, il ministro che insisteva. Non io ho fatto questo. Dunque l'on. Sanarelli dovrebbe desiderare l'inchiesta e, per quanto è in lui, promuoverla».

Una lettera di alcuni impiegati del Ministero di agricoltura allo stesso giornale dice: «Siccome a difesa del colpevoli è sorto il signor Francesco Gaeta, che nella *Tribuna* del 6 maggio ha pubblicato un articolo, nel quale si vuole dimostrare che tutti gli impiegati del Ministero di agricoltura amano il dolce far niente, domandiamo al signor Gaeta stesso se sia giusto compensare estranei all'amministrazione con somme che rappresentano per molto modesti funzionari un vero stipendio annuale, e, per vedere la imparzialità di detto signor Gaeta, se egli abbia nulla a vedere con un altro signor Francesco Gaeta, si chiama proprio così, che in soli due mesi ha percepito sul capitolo 136 i seguenti mandati: 1.o L. 353, 2.o L. 136, 3.o L. 136, 4.o L. 400. Dopo ciò sarebbe bene che si potesse conoscere dal signor Gaeta il lavoro fatto se è in grado di pubblicare, ma subito i propri lavori».

Trasmissione di proprietà
dell'*Osservatore Romano*.

Roma, 8, ore 21.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, ha subito in questi giorni una nuova trasformazione. A tutti i componenti la redazione dell'*Osservatore Romano* è pervenuta una lettera della Società per la stampa di giornali, periodici e altre pubblicazioni anonime per azioni, sedente a Roma, in cui si annuncia che, con istrumento in data 22 febbraio prossimo passato (atti Buttaoni) si è costituita in Roma la Società anonima per la stampa dei giornali ecc. ecc., la quale ha acquistato dal comm. Edmondo Puccinelli amministratore dei sacri palazzi apostolici la proprietà dell'*Osservatore Romano*. La lettera, che reca la firma del presidente del Consiglio d'amministrazione dottor Bartolomeo Nogara, direttore del Museo Profano Vaticano, conferma in carica tutta l'attuale redazione e direzione. Tale trasmissione di proprietà non diminuisce però la importanza dell'antico giornale, il quale rimane sempre il portavoce della Santa Sede.

La fine del conflitto delle industrie zuccheriere di Pontelagoscuro.

Ferrara, 8, ore 21,10.

Il conflitto delle industrie zuccheriere di Pontelagoscuro segna oggi una *débacle* per gli operai. Ieri sera, dopo un'adunanza burrascosissima, tenuta segreta, i lavoratori deliberarono di pregare il sindaco ed il prefetto affinchè si interpongano presso la Raffineria per l'ammissione dell'intero vecchio personale. La Raffineria nominò una Commissione, che detterà i seguenti patti: licenziamento dei cruniri limitato ai forestieri; mantenimento delle vecchie tariffe; riposo settimanale e non festivo; riammissione dei vecchi operai limitata ai posti vacanti dopo l'assunzione dei cruniri locali. Intanto i vecchi operai domandano la riammissione, ma lo stabilimento respinge ed accetta a volontà. Così la gigantesca conflagrazione, che fu causa di disperazione di milioni e di energie e cagionò sofferenze inenarrabili alle famiglie dei lavoratori, venne al punto in cui cominciò, lasciando ai vinti l'odio ed ai vincitori una «vittoria di Pirro».

Le leghe sindacaliste
deliberano l'adesione alla Confederazione generale del lavoro.

Bologna, 8, ore 22.

Anzichè stamane, il Congresso Nazionale della resistenza s'è aperto alle ore 14. Presiedono Maria Rygier e Gonzo di Napoli. Gli adunati rappresentano 142 mila organizzati. Viene comunicato un telegramma da Lucca annunziante che domani parecchi degli assenti parteciperanno al Congresso.

Si inizia subito la discussione sulla proposta di entrare in massa nella Confederazione del lavoro. Ciardi, rappresentante dei ferrovieri milanesi, si dichiara favorevole alla proposta, ed invita gli adunati a seguire l'esempio dei ferrovieri, che sono già iscritti alla Confederazione del lavoro. Parlano a favore dell'adesione alla Confederazione: Umberto Fusella, di San Pier d'Arena, ed Amilcare De Ambris, della Camera del lavoro di Piacenza. Essi affermano che, entrando i sindacalisti nella Confederazione, vi diverrebbero maggioranza. Mamigliano, di Varese, rileva che i sindacalisti da soli non fecero ancora niente di coordinato, ed appoggia la proposta d'entrare nella Confederazione, senza preoccuparsi — egli dice — se la maggioranza sarà dei sindacalisti o dei riformisti.

Vecchi, di Modena, e Savini, di San Pier d'Arena, combattono la proposta adesione, ed affermano che, aderendo i sindacalisti, subirebbero l'influenza dei riformisti, per quanto riguarda le organizzazioni. Parlano ancora in favore dell'adesione alla Confederazione: Barni, della Camera del lavoro di Ferrara; Corridoni, di Milano; Polizza, di Ancona; De Pietri, di San Felice; Peracchi, di Parma.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle organizzazioni proletarie in Italia seguenti la tattica dell'azione diretta, riuniti a congresso in Bologna, mentre riaffermano la loro fede nell'unità proletaria — base di una seria ed intensa azione sindacale — deliberano l'adesione alla Confederazione generale del lavoro».

Tale ordine del giorno era firmato da Umberto Pasella, da Giulio Barni, da Ugo Nanni, da Italo Vicentini, ed ebbe favorevoli i voti dei rappresentanti di 31,439 organizzati, contro 6214 e 3250 astenuti.

Si inizia poscia la discussione sulle modalità da adottarsi per l'adesione alla Confederazione.

Maria Rygier sostiene che non bisogna porre alcuna condizione speciale per non precludersi l'ingresso alla Confederazione. Sottovia, anarchico di Roma, dice che bisognerebbe ottenere dalla Confederazione la garanzia per la soluzione dei vari casi di solidarietà, avvenuti in seno ad alcune Camere del lavoro. Luigi Fabbri, pubblicista di Roma, sostiene che una delle condizioni per l'adesione dovrebbe essere quella che la Confederazione garantisca l'assoluta neutralità delle organizzazioni rispetto alle lotte elettorali. Panella e Burni propongono la nomina di un Comitato che vada a trattare colla Confederazione stessa. Ciardi afferma che si discute senza tener conto dello statuto della Confederazione. Egli è d'avviso che debbasi entrare nella Confederazione senza porre condizioni, che non verrebbero accettate, ma di adoprarsi attivamente, una volta usciti, per modificare lo statuto della Confederazione stessa. Propone la nomina di una Commissione che segua il movimento rivoluzionario in seno ad essa.

Maria Rygier dichiara di non essere il caso di sofisticare sull'adesione alla Confederazione, perchè questa, mentre avrà interesse ad ostacolare l'ingresso dei sindacalisti, dovrà di avere tutte le buone intenzioni di accoglierli. «Noi dobbiamo — esclama Maria Rygier — aderire senza pensiero ad introdurre trattative, perchè, se queste dovessero abortire, dovremmo subire l'umiliazione di rimanere gli cacciati, e l'odierno Congresso sarebbe riuscito inutile».

Combatte la proposta di Pasella di costituire un Comitato Nazionale della resistenza, dato che non fosse possibile entrare nella Confederazione, perchè il nuovo Comitato porterebbe dissidenza nelle forze rivoluzionarie, essendo queste in buona parte già iscritte alla Confederazione. Conclude proponendo di entrare in massa nella Confederazione senza discussioni, salvo a provocare al più presto un Congresso per modificarne lo statuto.

Stante l'ora tarda, Panella propone di rinviare la seduta a stasera, in altro sede.

Fabbri presenta un ordine del giorno, ma si rinvia il proseguimento alle ore 21.

Dopo viva discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno dell'anarchico Luigi Fabbri, di Roma: «Il Congresso dichiara che, entrando nella Confederazione, le organizzazioni seguiteranno la tattica dell'azione diretta, sebbene la assoluta incompatibilità fra le funzioni dell'organizzazione di classe ed ogni partecipazione di questa nelle lotte elettorali politiche e amministrative, nonchè la necessità per le organizzazioni sindacali di mantenere la più stretta neutralità di fronte a tutti i partiti e a tutti i gruppi politici, e di non permettere ad alcuno di questi di intromettersi nella gestione interna delle organizzazioni stesse».

Le feste di Brindisi per i Reali

Brindisi, 8, ore 21.

Il Re e la Regina d'Italia arriveranno a Brindisi col treno speciale delle 8 11 antim. 12. Il Ministero di Casa reale ha chiesto al nostro Comune solamente tre carrozze per il seguito. Per quanto l'arrivo sia in forma privata, questo Municipio non ha voluto sottrarsi al desiderio della cittadinanza di fare ai Sovrani accoglienze festose e solenni. I due cori Umberto I e Garibaldi saranno schierati con fiori e bandiere italiane e germaniche. I reali saranno salutati alla stazione dal sindaco e dalla Giunta comunale a nome della cittadinanza, ed un Comitato di signore porterà alla Regina il saluto delle madri brindisine offrendole fiori. Nelle carrozze del sindaco, con tiro a sei cavalli e valletti, saranno pregati di prendere posto il Re e la Regina, e numerose carrozze signorili saranno messe a disposizione per il seguito dei Reali. L'*Hohenzollern* e le altre navi germaniche entreranno nel porto interno, mentre le navi italiane si fermeranno nel porto esterno, lungo il molo e l'estesa banchina. Alla sera vi sarà l'illuminazione artistica e una sfilata di barche e canotti pure illuminati e seguiti dal Concerto musicale municipale.

Interessi ferroviari piemontesi.

Roma, 8, ore 17,10.

L'on. Montù ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intende provvedere all'inizio dei lavori dei tanti richiesti ampliamenti delle stazioni ferroviarie di Crescentino, Palazzolo, Trino-Vercellese, nonchè alla costruzione della tettoia nella stazione di Saluggia».

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

La pubblicazione dei rapporti delle spie
scoperti a Yildiz-Kiosk.
Una sollevazione albanese contro i Giovani Turchi?

Parigi, 8, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli all'Echo de Paris: «*Il giornale ufficiale ha cominciato oggi la pubblicazione dei «giornali» o rapporti dei funzionari-spie scoperti durante la perquisizione negli archivi di Yildiz Kiosk. Questa pubblicazione inquieta gli alti funzionari che si trovavano in rapporti col palazzo imperiale sotto l'antico regime. I rapporti presentati dalle spie estere non saranno pubblicati, per evitare ogni incidente colle Ambasciate. Il Governo militare attuale cerca di non offendere il sentimento religioso musulmano a fine di prevenire l'esplosione di fanatismo in Anatolia*».

Telegrafano da Vienna all'Echo de Paris: «*Si dice che gli albanesi rifugiati in Grecia fanno acquisto di armi destinate a Vienna per organizzare un sollevamento contro i Giovani Turchi. Altre notizie recano che Enver Bey e gli ufficiali giovani turchi cercherebbero di strappare al Sultano l'autorizzazione di sottoporre a giudizio Abdul Hamid*».

Abdul Hamid e la Banca d'Inghilterra

Londra, 8, ore 8,5.

La Westminster Gazette smentisce risoluta la voce secondo cui la Banca d'Inghilterra avrebbe rifiutato di rimettere le somme che avrebbe ricevuto in deposito per conto di Abdul Hamid e che devono essere reclamate dal Comitato Giovane Turco. Questo giornale dichiara di avere da buona fonte che questa voce è priva di fondamento. Non è vero che Abdul Hamid abbia mai consegnato una somma importante alla Banca d'Inghilterra e la cosa di cui si tratta è manifestamente assurda.

Maometto V ha poca salute

Londra, 8, ore 8,15.

La rivista medica Lancet pubblica uno studio medico del suo corrispondente da Costantinopoli sopra Maometto V. Secondo il corrispondente del Lancet lo stato di salute del nuovo Sultano darebbe luogo ad inquietudine. Il Sovrano soffrirebbe della malattia di Bright e di gotta. L'ho visto, dice il corrispondente del Lancet, in diverse occasioni e sono stato colpito dalla sua apatia: i suoi occhi sono infettati di sangue; il volto è come gonfio; una espressione di vaga melanconia si legge sopra il suo viso; il suo corpo è alquanto curvo ed accusa sofferenza di corpo e di animo. Il Sultano non pare certamente più giovane di quello che è. Come si sa egli ha 73 anni.

Situazione soddisfacente in provincia

Londra, 8, ore 8,35.

Mahmud Chefket-pascià ha fatto sapere ai rappresentanti del Sabah che le ultime notizie dalla Anatolia ed Armenia hanno carattere soddisfacentissimo. Secondo lettere dei Kniazi e del Neuscher sembra che, grazie al contegno energico delle Autorità, ogni pericolo di attacco contro gli armeni sia allontanato.

Scoppio di una bomba a Buenos Aires
Un poliziotto ed una bambina feriti

Buenos Aires, 8, ore 7.

Ieri sera, all'angolo di via Corrientes e di via Carrito, una bomba è scoppiata, ferendo gravemente un agente di polizia, che ebbe una gamba asportata, ed una ragazzina, le cui due gambe furono fracassate.

La bomba era nascosta in un paniere di agrumi collocato sulla piattaforma di una tramvia. Un viaggiatore vicino ad esso udì un rumore, come un movimento di orologeria, e ne avvertì subito alcuni agenti. Il paniere fu tolto e posto a terra. Fu allora che avvenne l'esplosione.

Quantunque il partito socialista abbia deciso la continuazione dello sciopero generale, la situazione si è sensibilmente migliorata. Un certo numero di carri e di vetture circolano. Le operazioni del porto sono sempre difficilissime, pur non essendo totalmente paralizzate. Il Governo ha preso misure energiche per mettere fine rapidamente allo stato di cose attuale.

I feriti per lo scoppio della bomba sono venti, fra cui il dottore Agiasan, sotto-commissario, tre agenti di polizia e due ragazze che ebbero una gamba asportata.

E' stato arrestato l'autore sospetto dell'attentato.

Il Re fu in mezzo
alla "rivoluzione" di Parma

Roma, 8, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* narra: «Il comm. Donadio, prefetto di Livorno, che fu prefetto a Parma al tempo dello sciopero sindacalista, nella sua deposizione dinanzi alla Assise di Lucca ha accennato ad alti personaggi che durante lo sciopero passarono indisturbati per le campagne del Parmense, che si direvano in preda alla rivoluzione. L'accenno merita un commento. Uno di quegli alti personaggi fu, secondo nostre notizie sicure, il Re in persona. Il Sovrano, colla sua automobile, con pochi dignitari, corse in incognito buona parte della provincia di Parma e si trattenne a far colazione in un campo. Del viaggio nessuno ebbe sospetto, ed il Re potè persuadersi che la rivoluzione era abbastanza calma!».

Appendice della *Stampa* (4

IL RE MISTERO

romanzo
di GASTON LEROUX

III

R. C.?

Il signore sconosciuto, a cui Dimmer si era rispettosamente rivolto, offrendogli la sua compagnia alla porta d'una vecchia casa di via della Roquette, aveva appena pronunciato quelle lettere magiche: R. C. che immantinente la luce di una lanterna cieca illuminò un corridoio stretto e basso, dai muri luridi, che terminava con una piccola scala. Allorchè s'accorse che bisognava scendere in quel buco, lo sconosciuto esitò e mise la mano in tasca per prendere la sua rivoltella.

L'individuo che teneva la lanterna si accorse di quel movimento e gli disse:

— Signore, potete star tranquillo: qui non correte alcun pericolo..

E discese seguito dall'altro, la breve e ripida scaletta che conduceva in una cantina. L'uomo della lanterna, precedendo sempre il visitatore gli fece attraversare parecchie cantine, risalì infine una trentina di scalini: una porta lassù s'aprì e il misterioso visitatore si trovò all'improvviso in una sala abbagliante di luci. Esclamazioni allegre, scoppi di risa e di grida giocose, accolsero la sua apparizione.

— Oh, il nostro buon procuratore!... E' dunque lui che ci ha preparato questa bella sorpresa!...

Egli guardò quei volti ridenti, quelle donne scintillanti di gemme, quegli uomini in maraina ch'egli conosceva, la tavola sontuosamente apparecchiata in mezzo al salone chiaro ed elegantissimo nel suo stile Pompadour, tutto quel lusso, tutta quella luce là dove egli credeva di trovare un tugurio e rispose:

— La sorpresa è tutta mia.

Poi, senza occuparsi dei convitati, si precipitò ad una finestra, ne sollevò la tenda: la piazza della Roquette, lugubremente rischiarata dalla fiamma vacillante di pochi fanali, si stendeva sotto ai suoi occhi. Davanti alla porta della prigione, nel centro dei due circoli formati il primo dai soldati, il secondo dai gendarmi a cavallo, la ghigliottina stendeva le sue braccia minacciose.

Il procuratore imperiale lasciò ricadere la tenda e si volse: mentre un domestico, correttissimo, era già dietro di lui per sbarazzarlo della pelliccia e del cappello. Levandosi i guanti, l'alto magistrato sorrise freddamente alle cinque persone che lo guardavano, e disse:

— Dunque, è uno scherzo?... Avrai dovuto immaginarlo... E' una facezia non troppo originale...

L'uomo che così parlava, poteva avere una cinquantina d'anni. Era alto, ben fatto, con due spalle

CRONACHE LETTERARIE

La confessione di Gorki

« Permettetemi di raccontarvi la mia vita. Ciò non vi prenderà molto tempo. Ed è bene che voi conosciate la mia storia ». Così comincia, secondo la nota formula del romanzo autobiografico russo, l'ultimo libro di Massimo Gorki: *Una confessione*. Ascoltiamo dunque il racconto di Matvei, e per ora crediamogli sulla parola: è bene che ci conosciamo la sua storia.

Matvei è un bastardo e un vagabondo. Nato dal capriccio di un ignoto signore, fu abbandonato sui gradini di una cappella, nella proprietà di Lossef, villaggio di Sokol, distretto di Krasnoglinsky. Per quattro anni fu ricoverato presso il giardiniere Danilo, che, avendo appena da nutrire i suoi figliuoli, lasciava morir di fame il trovatello. Ma vennero giorni migliori, in casa del sagrestano Larion, un uomo meraviglioso, che somigliava per una parte al musico Orfeo addomesticatore di belve e per l'altra a San Francesco d'Assisi. Era commovente veder le sittelle, così selvatiche per solito, accorrere e impigliarsi fra i suoi capelli d'un rosso fiammante. Talvolta Larion si coricava sopra una panca, e disseminava i suoi capelli e la sua barba di grani di canapa; i cardellini, i canarini, le cinciallegre, i fringuelli venivano a beccare nella zazzera del sagrestano, saltavano sulle sue gote, sedevano sul suo naso. Egli allora sorrideva e parlava dolcemente alle creature del cielo. Le quali gli ricambiavano l'amore, e rispondevano in coro, quando Larion, con la sua fonda non poteva, intonava la messa dei morti. Matvei gli chiedeva:

— Zio, perchè canti sempre la messa dei morti?

E il sagrestano, interrompendosi, gli rispondeva:

— Non aver paura, sciocchetto. Non aver paura della morte, ch'è così bella. La più bella è la messa dei morti, in tutta la liturgia; c'è un po' di tenerezza e di pietà per l'uomo. Fra noi non si compiange nessuno fuorchè i morti.

Larion era cristiano a modo suo, negava l'esistenza del demonio e la necessità del male; affermava che l'uomo deve aiutarsi da sè medesimo e non contare sul soccorso di Dio; e detestava i preti. « Quello, un prete? E' un vile tamburo che la miseria e l'abitudine fanno risonare. Se fossi prete io, celebrerei il culto in tal maniera da far piangere non solo gli uomini, ma le immagini sante ». Era, ciò non pertanto, cristiano, a differenza del suo amico Savelko Migun, ferocissimo ladrunculo, che sfuggì all'impiccagione solo per la virtù del suo canto che persuase all'indulgenza i contadini depredati, e sofistico battezzatore della divinità. « Tu, Signore, non mi dai niente, ed io ti do tutta l'anima mia ».

Il mistico sagrestano morì, e Matvei fu raccolto da Titof, un affittaiuolo usuraio e rapace, tormento dei contadini cui egli succhiava l'anima e il sangue. Ma i due poli dello spirito di Matvei rimasero sempre Larion e Savelko: un immenso bisogno di fede e un dubbio affannoso sui rapporti fra l'uomo e la divinità. « Se Dio è buono e perfetto, com'è possibile che esista e trionfi il male? Perchè all'uomo è fatta così difficile la via della purità? Com'è possibile raggiungerla, se gli uomini, crocifissi e dissanguati, non han libera la scelta delle loro azioni? ». Nella prima adolescenza Matvei adorò con fervore fanatico il dio dei suoi padri, celebrò con estatico entusiasmo i riti della fede, sentì sperdersi l'anima sua nella contemplazione dell'etereo. I contemporanei quasi lo veneravano come un santo; i peccatori, a primo fra tutti Titof, che lo aveva impiegato nel suo ufficio d'esattore e lo teneva come un ostacolo per le sue presenti ruberie, come un ritorno per le passate, lo esecravano incolpandolo di orgoglio e di fanatismo. « Voi, devoti, — gli diceva Titof, — voi servite di misura al vostro Dio per giudicare gli altri peccatori. Senza di voi, Dio non saprebbe come valutare i peccati ».

E Matvei pregò Dio di punire il sacrilego; ma venne anche il giorno della sua empietà. E fu, quand'egli s'innamorò della giovine figlia di Titof, della purissima Olga dagli occhi di cielo. Allora il demonio lo vinse, proponendogli per bocca di Titof il turpe patto: ottenere la mano di Olga, ma aiutando il vecchio a smungere i contadini. Le mani adunate alla preghiera si contrassero in artigli predaci, e la casa della futura felicità sorse con l'infame danaro. Ma un giorno che Matvei tornava dai campi, vide sorgere una tromba di fuoco e di fumo in lontananza. Ardeva la casa della felicità. Il suo cuore scoppiò, egli vide che Dio era divenuto suo nemico. Se avesse avuto una pietra nella mano l'avrebbe lanciata contro il cielo. Ed ecco il russo Capaneo scagliare la sua minaccia contro Dio:

— Tu vuoi mostrarmi che io ho perduto l'anima mia per un poco di cenere e di fumo, non è vero? Ebbene, io non ti credo, e respingo l'umiliazione che tu m'infliggi. La mia anima non brucia per la tua volontà, ma per l'odio che i contadini covavano contro Titof e me. Se nego il tuo cornicchio, non è perchè io me ne creda immeritevole, ma perchè il cornicchio è indegno di te. Tu non hai voluto soccorrermi nell'ora della tentazione. Sei tu colpevole, non io che non ebbi arma contro il peccato. Penetrai nel delitto come in una foresta profonda, e la foresta mi chiuse, ed io non seppi uscirne. Ma se tu sei forte, sarò forte anch'io; perchè così dev'essere secondo giustizia ».

Matvei persevera dunque nella sua guerra contro la divinità. Rifabbrica la casa, bianca di nuova calce, nera delle travi abbrustolite; e sposa Olga, e n'ha un fanciullo ed è felice. Ma al nuovo parto la sua donna muore con la creatura; e poco dopo perisce il suo fanciullo fiaccato per arsenico ch'egli aveva mangiato credendolo zucchero. Ha vinto Dio contro l'empio.

***

A questo punto comincia il lungo pellegrinaggio di Matvei in cerca della fede e della verità. Consulta intorno ai dubbii della sua coscienza un arciprete arcigno e violento, che lo respinge come un can rognoso, minacciandolo di pene temporali. Nè vale a consolarlo la pura bontà ch'egli trova, vagabondando, nel tugurio di una campestre donna perduta. « Dov'è Gesù, il figliuolo di Dio? Chi ha calpestato i fiori nati dal suo candido cuore? Chi ha rubato la saggezza del suo amore? ». Va in un monastero per chiedere conforto ad una vecchia monaca in fama di santità, e non ode che vieta formule di pietà parolaia. Gli uomini hanno frazionato Dio, scegliendone la parte che più conviene ai loro bisogni. Per questi è buono, per quegli altri è crudele. I preti ne han fatto il loro nume e lo pagano a colpi di turibolo per l'abbondante nutrimento che ne ricevono. Solo Larion conosceva un Dio d'inconcepibile grandezza.

L'infelice tenta ancora la prova della vita conventuale. Ed ecco i frati furibondi, che, non sapendo dominare la loro lussuria, violano lo spirito del Vangelo e bestemmiano le donne. « Perchè è nato da una donna invece di discendere dal cielo in perfetta santità e purità. Gesù Cristo accettò di morir sulla croce... Egli avrebbe dovuto buttar la femmina di Samaria nel pozzo; se avesse scagliato la prima pietra contro la peccatrice, avrebbe salvato il mondo ». Ecco i frati venali falsificatori di miracoli e sanguisughe dei devoti, ed i frati bigotti balbettanti vani litanie dalla loro decrepitudine nauseabonda, ed i frati gaudenti, che celebrano all'ombra della croce i riti sei peccati più convulsi. A tanto disgusto non regge l'anima inquieta di Matvei. Abbandona il convento, prosegue da solo la sua disperata ricerca. Nella lunghissima via incontra pellegrini, che mercanteggiano con Dio l'assoluzione dei peccati, altri che s'umiliano per cieco terrore, altri che fuggono inseguiti alle calcagna da una vile paura della morte. « La morte è onnipotente! Gesù Cristo medesimo non ha potuto evitarla. Egli ha detto: — Allontana questo calice dalle mie labbra. Ed il Padre celeste non potè allontanarlo ». Incontra peccatori lordi di ostinata bestemmia; peccatori, inaciditi dal dolore, che innalzano la loro sofferenza all'altezza d'una divinità, e le si prosternano innanzi, cupidi soltanto di contemplare le loro piaghe, di ascoltare i loro lamenti; e peccatrici, cui il fanatismo crudele dei congiunti ha strappato il figliuolo concepito nel peccato e che si torcono invano, segregate dal mondo, nel desiderio torturante d'essere ancora una volta madri. Ad una di queste infelici, monaca contro voglia, Matvei fa l'elemosina del suo amore, poi prosegue il suo cammino, e — non inorridite: secondo la psicologia slava tutto è possibile — accoglie con grande gioia e con perfetta buona coscienza la notizia che la monaca ha partorito un fanciullo, è uscita di convento ed ha sposato un mercante. E' inutile ogni speranza: bisogna abbandonare la fede. Ma giunge inaspettata la salvezza: il solito vagabondo di Gorki, Jegudil, lirico amante della natura, Messia del popolo nuovo e corridore della steppa, annuncia a Matvei la parola del nuovo Evangelo: tutti gli dei sono falsi, non v'è che un dio vero ed eterno, il popolo. Il popolo ha creato tutte le divinità, ed ha lasciato che gli dei generati dal suo cuore opprimessero lui suo padre. Ma finalmente il popolo acquista coscienza di sè medesimo, ed, unico dio vittorioso, troneggia sugli altari infranti.

L'educazione di Matvei è appena iniziata. Ora egli andrà a perfezionarla in un opificio, al contatto di operai filosofi e darvinisti. Sfugge agli artigli della polizia, e ricomincia a vagabondare, mangiando ad uso e predicando la rivoluzione. Ma ormai la sua nuova fede è salda. « Il popolo russo è grande; la vita è bella ». E questa fede ha pure il suo credo, con cui si chiude il volume:

« Popolo! tu sei il mio dio, creatore di tutti gli dei, che tu hai formato dalle br'ma del tuo spirito, nell'angoscia e nel travaglio delle tue ricerche.

« Che non ci siano altri dei al mondo fuori di te; poichè tu sei il dio unico, creatore di miracoli!

« Questo è ciò ch'io credo e ch'io confesso ».

Forse il vecchio *Paternoster* è più bello.

***

Il nuovo romanzo di Gorki, considerato come opera di pensiero, è appena discutibile. Più che un'apoteosi del popolo, esso è una divinizzazione della slogicatura. Per noi occidentali, abituati a ben altre critiche delle religioni, da Strauss a Renan, e da Renan a Harnack, questo instancabile pendolo che oscilla fra la bestemmia e il fanatismo, non ha nemmeno il potere di dare un ritmo al nostro sonnellino pomeridiano. Sono trecento pagine di discussioni, nelle quali non si discute mai. Nelle prime duecento pagine Matvei bestemmia; gli altri strillano: *sei un empio, un sacrilego!* Nelle ultime cento sono tutti improvvisamente d'accordo, fuor che gli sbirri che non parlano. Anche senza venire all'Occidente, credo che il vecchio Tolstoi abbia letto con un sorriso canzonatorio il capolavoro nonato del suo degenere discepolo, ripensando alle sue pagine — ben altre — di polemica religiosa negli opuscoli senili, ed alle sue pitture — ben altre — della corruttela e dell'ignoranza che signoreggiano la chiesa russa, in *Resurrezione*. Il Gorki, in quanto uomo di pensiero, è un retore non che mediocre. Se, divinizzando il popolo, egli vuol dire che lo spirito umano ha creato la divinità e che solo lo spirito è divino, dice cosa mille volte ripetuta da ciascun filosofo idealista, ma la deturpa, traducendola in una mendace formula demagogica. Se poi vuol dire che il popolo — quella determinata classe sociale, che per antonomasia chiamiamo popolo — oggi come oggi è, e fra mille anni sarà, identica a Dio: cioè onnipotente, onniveggente ed infallibile, Massimo Gorki cade in una abietta adulazione, non peggiore nè migliore di quella del cortigiano che adora l'effigie di un tiranno. Il proletariato non ha bisogno di simili viltà; esso cerca la sua bellezza e la sua santità non nelle nuvole d'un incenso lusingatore o sprovvisto, ma nella fiamma del lavoro. E' grande perchè vuole salire, cioè perchè ha la coscienza d'un'angustia morale da superare. Se si persuadesse di essere divino ricomincerebbe a decadere; come decadde l'aristocrazia, quando si lasciò sedurre da altri pretastri incensatori. Ed erano meno fanatici di Gorki, perchè le s'inginocchiarono dinanzi, ma non se la propiziarono, biascicandole parodie di sacre orazioni.

Resta l'arte. Avvelenata da questa sostanziale falsità, *una confessione* è fra le peggiori cose di Gorki. Non si leggono trecento pagine di discussioni ragionate senza un intollerabile fastidio nervoso. La prima ispirazione — un uomo a tu per tu con un Dio ch'egli vuole e non sa comprendere — era tutt'altro che priva di grandezza. Nella pagina dell'incendio si sente uno scrittore che ha capito lo spirito dell'antico Testamento. Ma anche nell'arte Massimo Gorki è vittima di una funesta menzogna. Egli crede che i suoi grandi progenitori, Gogol Dostoievski Tolstoi, siano divenuti grandi non per quel che c'è d'universalmente umano nelle loro opere, ma per quel che c'è di specificamente e di pittorescamente russo. Quindi vuol essere ad ogni costo incomprensibile, e respinge *a priori* qualunque personaggio non pensi e non viva in un bizzarrissimo modo, tra idiota e patriarca. Il suo tipo ideale è il vagabondo sconclusionato, e vuol darci a bere che il proletariato russo aspetti la sua redenzione da consimili figuri, che, malgrado tutte le truccature sentimentali, sono e rimangono bricconi e sciupera. Ha macerato fino alla putrefazione l'immortale Karataieff, creato per l'eternità in *Guerra e Pace*, e s'è foggiata una Russia epilettoide e fannullona, alla quale non credono i russi e cominciano a non credere gli occidentali, quelli, come me, non esclusi, i quali non sono sospetti di professionali simpatie verso la « trascendentale » anima slava. Le vere opere d'arte — da Eschilo fino a Tolstoi — hanno larghe radici nella terra natale, ma diffondono la loro fronda su tutto il mondo, perchè l'uomo serba un fondo di universale umanità, nella Russia nevrotica come nell'Ellade serena. E' ammirabile qualche particolare strano ed assurdo, ma, quando tutta la compagine è assurda, non ci credete: quello scrittore falsifica la sua materia per far colpo sugli *snobs*. E' un mestierante.

Mestierante di grandissimo ingegno il Gorki; ma in altri suoi romanzi, in altre sue novelle, non in questa *Confessione*, la quale in Russia, ove la fama di Andrieff ha già oscurato la fugace meteora gorkiana, non piacerà a nessuno, nemmeno se la scomunica del Santo Sinodo le servirà di richiamo. E, quantunque sia un modello perfetto di Russia letteraria ad uso di Parigi, non è però così perfetta da nascondere i modelli non russi, che l'originalissimo Gorki ha copiato nell'ispirazione e nel tocco: *Rome, Lourdes, Paris, Travail*, di Zola. E, forse a nessa forse, — bisogna dirlo! — il *Santo* di Fogazzaro.

G. A. Borgese.

MAXIME GORKI. *Une Confession*, Roman, traduit d'après le manuscrit par S. Persky. — Paris, Juven, 1909 — (in Torino, presso la Libreria Lattes).

Come dilaga l'eccitazione rivoluzionaria in Francia

"La Nazione sarà piombata nella morte,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 12.

Il comizio dei ferrovieri

I lavoratori delle ferrovie, dopo il loro Congresso, si erano adunati ieri sera alla Borsa del lavoro. 4500 persone si pigiavano nella gran sala degli scioperi. Nici, segretario della Confederazione generale del lavoro, espose la parte di questa nel conflitto del salariato e del padronato.

Aggiunse che la Confederazione generale del lavoro proporrà lo sciopero generale e che l'ora è prossima in cui tutti gli sforzi della classe operaia si aggrupperanno per la conquista dei diritti dei lavoratori organizzati.

Guerard, applauditissimo, parla della resistenza opposta da undici anni dai parlamentari e dal Governo al progetto delle pensioni dei lavoratori delle ferrovie. « Attendiamo sempre, ma non ci viene accordata soddisfazione. Compagni, questa volta ricorrerete agli atti! Se le ferrovie non circolano, il sangue che corra nelle vene del paese che si fermerà e la nazione sarà piombata nella morte! Ebbene, se il Senato non si pronuncia nella sua sessione sopra la questione delle pensioni, sarà allora lo sciopero generale! ».

Un'ovazione entusiastica accolse Pauron, segretario del Sindacato degli operai dei telegrafi che monta alla tribuna e porta ai compagni delle ferrovie il saluto fraterno dei postali. « Lavoriamo tutti e tutti siamo egualmente sfruttati! — egli dice. — Penso che farete voi pure un movimento simile al nostro per far riuscire le vostre rivendicazioni ».

— Sì, sì, gridano migliaia di voci.

— Mostrerete che siete forti. Oggi è la nostra volta; domani sarà la vostra. Siamo uniti gli uni agli altri: faremo rispettare i nostri diritti. E' il momento di entrare nella battaglia; combattiamo gli uni a fianco degli altri ».

Dopo un eloquente appello di Le Gleo, la signorina Nion, telefonista, pronuncia le seguenti parole: « Le impiegate ferroviarie si compiaceranno di unirsi a noi, perchè come noi sono sfruttate. Ho fatto sciopero durante tre giorni e sono pronta a ricominciarlo domani. Vogliamo una libertà più grande ».

L'ordine del giorno votato.

L'ordine del giorno seguente è stato acclamato dall'assemblea: « I lavoratori delle ferrovie, riuniti alla Borsa del lavoro in N. di 4500, approvano le risoluzioni energiche prese dal Congresso del Sindacato nazionale della corporazione, decisi a far riuscire il progetto delle pensioni che da undici anni il Parlamento si ostina a rifiutar loro, dichiarono che nel giorno prossimo dell'azione tutti si leveranno entusiasticamente per strappare questa riforma collo sciopero generale liberamente consentito. Levano la seduta dirigendo il loro sentimento di solidarietà ai compagni postali ».

I sotto-agenti aderiscono al movimento Pauron sfida il Governo.

Alla riunione dei sotto-agenti delle poste è stato votato un ordine del giorno secondo cui essi si dichiarano decisi a far causa comune coi loro compagni sospesi dal lavoro, considerando « che lo sciopero è la sola arma che rimane loro per far trionfare le loro rivendicazioni ». Infine i sotto-agenti del gruppo Parigi-San Lazzaro e gli agenti dell'Ufficio centrale telegrafico, riuniti nella serata, si sono pronunciati essi pure per lo sciopero generale.

Pauron, segretario generale del Sindacato degli operai delle linee di cui si è annunziata la sospensione dall'impiego, comunica ai giornali una protesta, nella quale sfida l'Amministrazione delle poste e telegrafi a provare che abbia mancato al suo dovere professionale — ragione invocata per la sospensione — e si appella al ministro Barthou. Aggiunge che lo sciopero « è voluto, premeditato, organizzato dal Governo, che, per evitare le gravi responsabilità della disorganizzazione e dell'anarchia, non esita a scatenare il formidabile movimento di collera e di indignazione che si prepara ».

La solidarietà della Federazione degli iscritti marittimi.

Telegrammi da Marsiglia dicono che l'ordine del giorno votato ieri, con cui la Federazione degli iscritti marittimi dichiara di essere pronta a rendersi solidale coi postali, ha prodotto nei circoli commerciali di Marsiglia viva emozione.

Il cittadino Rivelli, segretario generale della Federazione degli iscritti, ha dichiarato che la decisione di ieri non era una decisione platonica. « Al primo appello, la Federazione si renderà solidale cogli impiegati postelegrafici, se questi ultimi, per difendersi, dichiarano novamente lo sciopero ».

La militarizzazione dei postelegrafici?

Parigi, 9, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* dice di sapere, da un ministro, che il Governo rifiuterà qualsiasi negoziato sino a che gli agenti ed i sottoagenti non cesseranno dall'approvare le teorie rivoluzionarie e gli atti d'indisciplina di alcuni loro compagni. La maggior cura del Governo, in caso di sciopero, è di assicurare il funzionamento dei servizi pubblici.

Il giornale aggiunge che 600 donne e 1500 uomini, candidati alle poste, sono pronti ad entrare in funzione. Una compagnia di soldati ciclisti del 25o cacciatori a piedi, arrivò ieri a Parigi. Essa sarà utilizzata in caso di sciopero per trasportare i plichi raccomandati contenenti istruzioni relative alla crisi attuale.

Istruzioni sono state inviate a tutti i generali comandanti il Corpo d'armata. Non si sa ancora se si tratta del richiamo sotto le armi dei postali e degli impiegati ferroviari.

Il Consiglio di disciplina propone la revoca di sei funzionari.

Parigi, 9, ore 16,5.

Stamane si è riunito il Consiglio di disciplina delle poste.

Appena aperta la seduta, i due agenti che facevano la parte di giudici nell'affare riguardante i cinque agenti, hanno domandato al Consiglio di dichiararsi incompetenti. Essendosi il Consiglio rifiutato di aderire alle loro proposte, diedero le dimissioni da giudici e si ritirarono.

Il Consiglio continuò la seduta, e i colpevoli non essendosi presentati, il Consiglio ha dato all'unanimità dei membri presenti un parere favorevole alla revoca degli agenti Chastenet, Foucarde, Lemarque, Tristan, Lamy e Gleo. Il Consiglio esaminò in seguito il caso del sotto-agente Fourque.

I due sotto-agenti, chiamati come giudici, assistettero alla deliberazione, ma non votarono. Il Consiglio si è ugualmente pronunziato per la revoca di Fourque. Le deliberazioni del Consiglio furono immediatamente trasmesse al sotto-segretario alle poste e telegrafi. Il caso del redattore Montbrand sarà giudicato quest'oggi. Misure eccezionali sono state prese in previsione dello sciopero dei postali. I dintorni dell'Ufficio centrale telefonico sono sorvegliati militarmente.

Tremila aderenti al Sindacato postelegrafico.

Gli agenti che sono chiamati a comparire oggi dinanzi al Consiglio di disciplina hanno firmato una dichiarazione confermante la loro intenzione di non presentarsi, nè di farsi rappresentare. Il Comitato di controllo del nuovo sindacato degli agenti delle P. T. T. si è costituito stasera e si assicura che ha già raccolto tremila adesioni.

A Rouen e a Tolosa.

Duecentocinquanta agenti, sotto-agenti ed operai delle P. T. T. di Rouen hanno votato un ordine del giorno con cui si impegnano a ottenere la soluzione delle rivendicazioni dei postali con tutti i mezzi, compreso lo sciopero.

Trecento agenti delle P. T. T. di Tolosa hanno approvato un ordine del giorno analogo.

Un severo apprezzamento del "Times,,

Londra, 8, ore 0.

Il *Times* in un articolo biasima severamente l'attitudine degli impiegati postali francesi. Lo spettacolo che essi offrono — dice l'articolo — si avvicina al molto all'anarchia e la loro pretesa di avere collo Stato le stesse relazioni che gli impiegati di commercio hanno coi loro padroni è assurda.

Giornali e riviste

Lo spiritismo sta entrando nella sua fase pratica. Già un circolo medianico di Karlsbad aveva cercato di applicarlo alle ricerche storiche, incaricando alcuni spiriti di ritrovare i resti mortali di Attila, i quali resti non furono poi trovati, ma si ritrovarono in compenso quelli di uno dei suoi generali, che ora fa bella mostra delle sue ossa nel Museo di Buda-Pest. Un intento più sentimentale, ma non meno pratico, si propone W. T. Stead, l'illustre pacifista, annunciando una sua proposta nella *Revue*, che il *Marzocco* riassume. Lo Stead è un occultista convinto e non dubita che il mondo degli spiriti assista e non lontano da noi: i *sensitivi*, coloro che hanno il dono di comunicare in qualche modo con il mondo dell'oltretomba, sanno che esso si svolge accanto al nostro; ma noi non lo vediamo, perchè manchiamo del senso medianico, simili a ciechi nati che vivendo nella luce non la possono immaginare. Da vario tempo lo Stead, che naturalmente è un sensitivo, è in rapporto con lo spirito della fu Miss Julia A. Ames, la quale gli ha suggerito l'idea della nuova istituzione, di cui pure si sente la mancanza al di là, non meno che al di qua: si tratta, per usare il termine di Miss Julia, di un *bureau de communication avec l'au-delà*. E lo scopo? Gli infiniti esseri umani che hanno in sè del loro cuore sepolto in qualche tomba e che vorrebbero ancora sentirsi materialmente vicini ai loro cari perduti, ma che, d'altra parte, non hanno i mezzi, anzi i *mediums*, per comunicare con gli abitatori dell'altra vita, potranno rivolgersi al nuovo ufficio, in cui sarà direttrice Miss Julia; proprio lei, perchè « molto paurosa » compie ora tale confidenza sul la coopération de ceux de l'au-delà, j'entends coopérations dans la vraie manière des affaires ». L'ufficio avrà sede a Londra, Mowbray House, Norfolk Street e avrà come strumenti di comunicazione tre sensitivi di qualità diverse, un semplice chiaroveggente, un *medium* e uno scrittore automatico, vale a dire che abbia la facoltà di scrivere sotto la ispirazione degli spiriti. I richiedenti si rivolgeranno successivamente ai tre *mediums*, chiedendo di esser messi in comunicazione con una determinata persona; dai risultati ottenuti dai tre, indipendentemente l'uno dall'altro, il richiedente giudicherà se i messaggi arrivati sono proprio della persona voluta. Poichè questa nuova centrale telepatica, più onesta di quelle telefoniche, non garantisce di poter sempre ottenere la comunicazione. In ogni caso la domanda deve ottenere l'approvazione della Direzione (Julia), la quale distinguerà coloro che vi ricorrono con intenzione seria e quelli che potrebbero divertirsi alle sue spalle; e può può avvenire che lo spirito richiesto non possa o abbia le sue buone ragioni per non voler rispondere alla chiamata. Ma niente è perduto; può darsi che l'appello lanciato nell'altro mondo trovi la risposta più tardi. « C'est un espèce de Bureau postal — dice Miss Julia — de lettres en souffrance, où l'on tris avec un nouvel empressement les correspondances, pour en faire la redistribution ». Sarà insomma una specie di fermo in posta per le lettere dirette in oltretomba: la cura più delicata degli impiegati sarà quella di non sbagliare di persona consegnando le lettere alle ombre che accorreranno agli sportelli; non si risponde naturalmente dei possibili disguidi.

***

Lacépède, Cuvier, Valenciennes e Sauvey attribuiscono ai pesci virtù d'amor paterno e coniugale: il *Gasterosteus*, se bene poligamo, si occupa con gran cura della costruzione del nido ove la sua femmina ha deposto le uova e lo difende dai nemici, con maggior diligenza di quel che non faccia la madre stessa; talvolta si la prende con la sua compagna, per questo, son curiosissime queste liti coniugali! Gli esempi non molto numerosi: dall'anguilla di mare così intelligente in difendere il nido, ai salmoni dell'Oregon che muoiano forse nel letto del fiume per nascondersi e precipitar poi sulle trote crudeli. Il salmone è un gran buon marito, anche; va innanzi a preparare il nido dove la sua compagna riposerà, affronta ogni pericolo per lei. Vero è che i salmoni sono gelosi: viaggiano in grandi torme, alla ricerca delle femmine, e quando ne trovano una combattono aspramente per la conquista, fin che il vincitore, il più forte, il più adatto — come vuole la legge di selezione — serve così alla riproduzione della specie, a gli altri, se non son morti nella battaglia, attendono un momento migliore per accasarsi. Un abitatore del lago di Tiberiade, dice G. Houx, in un articolo della *Revue*, riassunto dalla « Minerva », il *Chromis*, ha meritato il bel nome di *paterfamilias*: egli ricovera e nutrisce nella sua bocca le uova fecondate. Ma se il sentimento paterno è, in molte specie di pesci, ancor più forte di quello materno, e se talvolta il maschio deve difender le uova contro la femmina stessa, non mancano, nelle razze inferiori, specialmente, esempi di promiscuità e di infedeltà: molti abbandonano la femmina prima che abbia deposto le uova: ma questo è scusato dal fatto che gli organismi sono assai semplici e possono affrontar la *struggle for life* fin dalle primo ora di vita. I rettili, invece, sembrano obbedire a una legge naturale simile a quella delle società umane: almeno per tutta una stagione il sentimento di responsabilità e di dovere, è forte e rispettato.

***

La rivista *Oxford and Cambridge*, organo delle due massime Università inglesi e che rispecchia fedelmente il carattere delle medesime dedicando più colonne agli eventi sportivi che non alle dotte conferenze accademiche, pubblica un articolo in lode dell'ossigeno, come mezzo per accrescere le forze degli atleti che si cimentano in prove di resistenza. L'autore, dottor Leonard Hill, ha settoposto gli studenti del *London Hospital* a una serie di esperimenti dai quali risulta che un'abbondante inalazione d'ossigeno aumenta l'energia muscolare e generale in misura sensibilissima, regola il polso, diminuisce la tensione dei vasi sanguigni e fa sì che l'atleta non risenta stanchezza anche dopo uno sforzo prolungato che potrebbe altrimenti riuscire dannoso all'organismo. E' già invalso l'uso di somministrare ossigeno, nei brevi intervalli di riposo, ai giocatori d'importanti gare di *foot-ball* o di *cricket* inter-universitari con risultati sorprendenti. In seguito a questi esperimenti l'A. propone che d'ora innanzi le inalazioni di ossigeno non vengano limitate agli ammalati in *extremis* o agli atleti, ma che se ne faccia un largo uso anche in tutte quelle circostanze che necessitano uno sforzo e un lavoro anormali. Così in caso di guerra i soldati addetti al faticoso lavoro di costruire trincee i pompieri che combattono un incendio in mezzo a fumo asfissiante, i marinai durante il rapido rifornimento delle carboniere, troverebbero nuove preziosissime forze nel momento del pericolo, quando dal ritardo di qualche minuto può dipendere la vittoria o la disfatta, se le loro energie venissero aumentate da opportune inalazioni di ossigeno. Dal punto di vista prettamente atletico l'ossigeno agisce come un tocsana, specie quando l'organismo è esausto per tali esercizi, come il nuoto, l'alpinismo e le corse podistiche di resistenza, prove che più di tutte le altre intralciano il respiro normale e producono una intossicazione più o meno rapida per mezzo dell'acido carbonico.

***

Jan Kubelick, il principe dei violinisti, dava recentemente un concerto a Bruxelles. All'entrare nella sala, ogni uditore riceveva, col programma, un foglietto recante una pietosa notizia. Un giovane studente di Odessa, per nome Barsky, aveva udito al suo passaggio nella sua città l'incomparabile violinista.

Il suo primo impulso fu di recarsi alla stazione, per esprimere al Kubelick la sua ammirazione e per ringraziarlo della felicità suprema di cui gli era debitore. Ma questo rendimento di grazie non era stato sufficiente. Si pose al tavolo e scrisse una lettera agli amici. « Ho visto — diceva, — ho visto e compreso gli angeli e i demoni: dopo una tale rivelazione non mi resta che abbandonare la vita ». Infatti, si uccise con un colpo di rivoltella.

Il foglietto aggiungeva che Kubelick, pallido di commozione, si era recato al cimitero per spargere di fiori la tomba della sua vittima. Non è a dire se questo patetico racconto abbia toccato il cuore dei brussellesi. Kubelick, che non aveva annunciato che un concerto, dovette darne un secondo. La sala era completa: vi erano delle vecchie signore, che soffocavano a stento i singhiozzi: forse vedevano anch'esse gli angeli e i demoni.... All'indomani, un critico musicale, alludendo alla tragica storia di Odessa, scriveva: « Solo l'arte vera può produrre di tali catastrofi... ». E' vero, aggiungeva i *Débats*: che arte, e quale artista!

SUNLIGHT SAPONE

DIECI MILIONI DI PEZZI.

Questa è la quantità di SUNLIGHT SAPONE venduta settimanalmente; ciò è la maggiore prova che esso ha tutti quei vantaggi che si vantano.

In vendita presso tutte le droghierie e Coop. fr. 30, 20, e 10 al pezzo.

GENOVA

HOTEL CONTINENTAL

Con annesso Restaurant, Bar, Tea, Room

Camere da 5 a 6 lire, con bagno da 8 a 10 lire

Senza obbligo vitto - Riduzioni mensili.

Tutte le parigine eleganti usano la

CRÈME DE SIVA

la più morbida per la pelle

si trova in tutte le profumerie.

BUSTI moderni, igienici, ventriere, correttori. — ANNIBALE AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. — Catalogo gratis.

Automobili DE DION BOUTON

le più pratiche e le più robuste pel grande turismo

Agenzia Generale per l'ITALIA:

SOCIETA' ANONIMA

Garages E. NAGLIATI

FIRENZE

FILIALE: Via Esposizione, 10 - TORINO

Tombola di L. 200.000

Ai nostri lettori desideriamo di ricordare che il giorno 29 Maggio avrà luogo in Roma l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 200.000 così divisi: L. 100.000 per la prima tombola; L. 25.000 per la seconda L. 15.000 per la terza; L. 5000 per la quarta tombola; L. 50.000 da dividersi fra i fortunati che avranno segnati nel loro biglietto i 10 numeri giuocati fra i 45 che verranno estratti; e L. 5000 quale premio di consolazione divise in parti eguali fra tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 numeri sorteggiati.

Affrettandosi ad acquistare le cartelle che trovansi in circolazione molti dovranno rimanere senza perchè le cartelle sono per legge in numero limitato. Ai lettori ricordiamo di affrettarsi ricordando il sempre vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Si è pubblicata la 3.a edizione del

Manuale Bancario

corretta, ampliata, illustrata. Indirizzare richieste all'Amministrazione in Roma, via Nazionale, 3, con cartolina-vaglia di L. 10. — Presso la Direzione del « Manuale Bancario » è stato istituito un ufficio di informazioni per portatori di azioni di tutte le Banche e Società anonime del Regno. Prospetti a richiesta. 13718

SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO, Torino

VIA SANTA TERESA, 6

Esposizione KODAK

Un incaricato speciale della *CASA KODAK* darà dimostrazione sull'uso della macchina di sviluppo TANK.

Portando una vostra pellicola, essa vi verrà *gratuitamente* sviluppata.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche razionali. 4566

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - *Ore* 9-11 - 14-15 - 19-20

TOSSE ASININA

Sigg. Negri e Comp. - Via Falcone, 1, Milano. Mi sento in dovere di assicurare la S. V. che l'effetto ottenuto dalla cura del vostro *SCIROPPO NEGRI* è di molto superiore a qualunque altro preparato congenere, che io ho di già esperimentato. Difatti gli accessi di tosse canina si sono di molto diminuiti e così pure la loro intensità. La bambina di due anni circa ha ripreso la sua vivacità mangiando per bene...

Donenzano, 26-4-908.

Dev. Dott. D. CAVALLOTTI.

La cura più efficace in primavera

"FERMENTIN,,

contro le malattie dell'alterato ricambio

(Diabete, malattie della pelle, dello stomaco, acido urico, ecc.)

il miglior depurativo naturale del sangue

Trovasi nelle principali farmacie: Taricco, piazza S. Carlo; Schiapparelli; Gandolfi, via Roma, 22; Giordano, via Roma, 17; cav. Viale, Palazzo Città, 8; Stab. Chimico Farmaceutico, viale Stupinigi, 11; ecc. Opuscolo di 50 pagine gratis a richiesta. Scrivere « Fermentin », via Borromei, 1, Milano. 12819

LIEBIG

Per le nuove convenzioni marittime.

Disegno di legge dell'on. Schanzer.

Roma, 8, ore 18.

Venne oggi presentato alla Camera dal ministro delle poste Schanzer il disegno di legge per l'aggiudicazione dei servizi postali commerciali e marittimi. Con questo disegno di legge si sottopongono all'approvazione della Camera le convenzioni stipulate: 1° col «Lloyd italiano» per l'esercizio delle linee tirrene, adriatiche, per la Sardegna, Tunisia, Tripolitania, per l'Egitto, per il Levante, per le Indie, per la Cina, per il Mar Rosso, per lo Zanzibar, per l'America centrale e per le isole minori intorno alla Sicilia; 2° con la «Società Veneziana di navigazione» per l'esercizio della linea Venezia-Calcutta; 3° colla Società «Puglia» per la linea adriatica e per la linea di concentramento fra Messina e Brindisi; 4° colla «Società Livornese di navigazione» per il servizio dell'Arcipelago Toscano; 5° colla «Società Siciliana» per il servizio delle Eolie e per una linea di concentramento fra Napoli e la costa calabro-ionica e Messina, e fra Messina e la costa nord della Sicilia e Palermo; 6° colla «Società di navigazione marittima Raviale» per l'esercizio delle linee per le isole del golfo di Napoli e Ponzine; 7° colla Società di navigazione «Nederland» per una comunicazione periodica fra Genova e Batavia. Le condizioni per l'esercizio delle linee assimilate alle Società «Veneziana», «Puglia», «Livornese», «Siciliana» e «Fluviale» — salvo qualche temperamento d'orari ed un equo aumento dei compensi — sono quelle tracciate dalla legge 5 aprile 1908.

Il contratto col "Lloyd italiano"

Il contratto col *Lloyd Italiano* contiene invece patti che si discostano dalle condizioni stabilite dalla legge predetta e però accevi un breve riassunto degli accordi stipulati con questa Società.

Anzitutto si è convenuto di far precedere al ventennio effettivo del servizi un periodo quinquennale di preparazione, di avviamento e di esperienza, durante il quale la Società potrà valersi, sia noleggiandolo, sia acquistandolo, anche di materiale vecchio, da sostituirsi però man mano entro il quinquennio stesso con piroscafi aventi i requisiti prescritti dai quaderni d'oneri.

Questo primo periodo di esperimento e di preparazione, durante il quale la sovvenzione annua sarà corrisposta in L. 15,852,000 per i primi due anni ed in L. 17,422,000 per i tre successivi, salvo riduzioni dipendenti dalle economie derivanti dal temporaneo impiego di materiale usato, offrirà modo di avere dati precisi per la determinazione della sovvenzione da pagarsi nel ventennio successivo. La facoltà di ampio controllo che lo Stato si è riservata sull'amministrazione della Società permetterà infatti di accertare in modo indiscutibile tanto il prodotto, quanto la spesa del primo quinquennio e sulla sola base della differenza fra la media degli uni e quella degli altri verrà stabilita in egual misura la sovvenzione, per rimanere invariata fino al termine della concessione, salvo la riduzione del 30 per cento dopo dieci anni e del 50 per cento dopo quindici anni, stabilita per le linee commerciali.

Ai fondi necessari per la costruzione od acquisto dei vapori da adibirsi al servizio della Società potrà provvedere entro determinati limiti, oltre che col proprio capitale in azioni, con emissione di obbligazioni ammortizzabili nel periodo della durata dei servizi stessi, e che saranno garantite dalla sovvenzione corrisposta dallo Stato.

La convenzione stabilisce al 3 per cento del capitale azionario il limite massimo degli interessi da corrispondersi agli azionisti nel periodo quinquennale di preparazione. L'utile eccedente il 3 per cento sino al 5 per cento forma una riserva speciale di pertinenza della Società, vincolata fino alla fine del quinquennio. Il di più andrà in parte a formare un'altra riserva, che alla fine del primo quinquennio sarà ripartita in parti eguali fra lo Stato e la Società. Queste due riserve sono destinate a completare gli interessi del 3 per cento del capitale azionario quando l'utile netto di esercizio non raggiungesse il detto limite del 3 per cento. Solo nel caso che tali riserve non fossero in qualche anno bastevoli per consentire al capitale la rimunerazione del 3 per cento, lo Stato corrisponderà alla Società la somma necessaria per formare ed integrare detto utile corrispondente al detto 3 per cento del capitale azionario, salvo rivalersene sulle riserve che venissero successivamente costituite entro il quinquennio. Però, tale contributo dello Stato complessivamente per questo primo quinquennio non potrà mai eccedere il 20 per cento dell'ammontare complessivo della sovvenzione per il quinquennio medesimo.

Nel periodo ventennale della concessione gli utili annuali dell'esercizio saranno devoluti anzitutto al 5 per cento del capitale azionario alla Società; ma quando le risultanze economiche di ogni singolo bilancio annuale non presentassero un utile corrispondente al 3 per cento netto del capitale azionario, lo Stato corrisponderà alla Società la somma occorrente a formare ed integrare detto capitale del 3 per cento.

Tale contributo non potrà però eccedere mai il dieci per cento della sovvenzione annua. Entro questo limite, lo Stato potrà farsi fronte con le somme accantonate in suo favore come quota di partecipazione agli utili. La convenzione contempla la costituzione di due fondi speciali: uno per le grandi riparazioni del materiale, l'altro per sopperire agli eventuali aumenti del prezzo del carbone; e le somme che al termine della concessione risultassero dai due fondi suddetti, saranno divise per metà fra lo Stato e la Società. Quanto all'età massima dei piroscafi, è stabilita in venti anni, ad eccezione di quelli adibiti a linee di carattere commerciale, i quali potranno raggiungere i trenta anni. Infine, per quanto riflette le tariffe, la convenzione consente alla Società concessionaria di applicare all'inizio del servizio le tariffe di fatto in vigore nel 1908, diminuite del 10 per cento, coll'obbligo d'apportarvi graduali riduzioni fino a raggiungere la misura di quelle stabilite dalla legge 5 aprile 1908, la quale apporta una riduzione di circa il 30 e il 35 per cento su quelle attuali.

Le linee proposte col nuovo disegno di legge corrispondono al piano indicato dalla legge 5 aprile 1908, salvo qualche modificazione ad alcuni itinerari, che renderanno meno gravoso l'esercizio delle linee stesse. Una linea soltanto non è stata riprodotta: quella del Pacifico.

Quaranta milioni di spesa.

I servizi proposti importano in complesso per i primi due anni del quinquennio di esperimento una spesa di L. 19,737,000 e nei tre anni successivi quella di L. 21,237,000. Le considerazioni che giustificano questa maggiore sovvenzione in confronto di quella dei servizi attuali, sono già state accennate e trovansi chiaramente ed ampiamente esposte nella relazione che precede detto disegno di legge. Bisogna tener conto specialmente che sarà rinnovata gran parte del materiale e saranno aumentate la velocità ed il tonnellaggio. Del resto, conviene assicurare che le indicate cifre, qualora si dimostrassero esuberanti in rapporto ai risultati del traffico quinquennale di esperimento, dovranno essere ridotte e si determinerà la definitiva sovvenzione per il ventennio successivo in base alla media della spesa e degli introiti calcolati per linea.

Si deve pur notare che per le linee di cabotaggio commerciale la sovvenzione, anche dopo la revisione del primo quinquennio, è soggetta alla riduzione del 30 per cento dopo i primi dieci anni di esercizio e del 50 per cento dopo i primi quindici anni.

Un vecchio investito dal treno

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 24:

Il vecchio ottantaquattrenne Vincenzo Parella, venditore ambulante di coralli, attraversava stamane uno scambio ferroviario della linea merci, quando una locomotiva sopraggiunse e investì l'infelice. Fu ridotto in orrido stato. Il macchinista e il fochista della macchina investitrice riuscirono a fuggire, mentre alcuni pietosi trasportavano il disgraziato all'ospedale. Poco dopo cessava di vivere. Il macchinista ed il fochista sono attivamente ricercati.

La scoperta di uno scheletro

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 21:

Mentre alcuni operai lavoravano al Vomero, nei pressi del convento di San Martino, per una fabbrica che ivi dovrà sorgere, hanno scoperto una cassa sfasciata di lacca, che conteneva uno scheletro umano. Lo scheletro è di data antica, di parecchi secoli fa. Si crede trattarsi di qualche monaco dell'abolito convento di San Martino.

REATI E PENE

Assolutoria di tutti gli accusati nel processo di Lucca.

Fiori ed applausi.

Lucca, 8, ore 17.

Fuori dell'aula e dentro animate discussioni intorno alle gabbie: le solite conversazioni tra pubblico e detenuti. I quali sono sorridenti pensando alle poche ore che ancora loro restano di prigionia. Stamane nell'aula si nota la presenza di molte ed elegantissime signore. Molti detenuti leggono tranquillamente il giornale del mattino, commentando il resoconto della seduta di ieri che fu seduta lunga e laboriosa. In questa seduta che si può dire la campale del processo si può notare maggiormente l'abilità e la valentia del presidente, un magistrato elettissimo perchè assurti nella seduta del mattino tutti i temi a difesa e in quella del pomeriggio la requisitoria, la difesa e la lettura dei quesiti.

Ma non solo in questa seduta, ma in tutto il dibattimento il presidente cav. Masino ha saputo con maestria e tatto finissimo evitare tutte le angosciosità e gli incidenti che presentano sempre i processi politici come questo.

Con vero compiacimento si elogia da tutti la franca e leale requisitoria del pubblico Ministero cav. Bertolli, sostituto procuratore generale della nostra Corte di appello. Oramai il processo gonfiato dalla questura si andava lentamente sgonfiando: al dibattimento orale, il sostenitore della accusa ha visto demolire a poco a poco il suo materiale di accusa e l'abile magistrato sentì il fiuto della situazione e dalle deposizioni che fuevon mettere a verbale, ai capi che si studiava di salvaguardare la sua ritirata. Con la sua requisitoria il P. M. ha dimostrato che in Italia vi è sempre la giustizia vera ed indipendente, e questo torna ad onore della magistratura.

Alle 10 avendo il presidente domandato agli imputati se avevano altro da aggiungere, ed avuto risposta negativa, dichiara chiuso il dibattimento. Così egli dice: «Siamo arrivati al termine del dibattimento ed a me non resta che a fare il riassunto che sarà brevissimo anche perchè i signori giurati sono sempre stati attentissimi allo svolgimento». Non crede opportuno ritornare sui fatti del 20 giugno e precedenti, ma solo si limiterà ad una analitica illustrazione dei quesiti che fu esattissima. Alle 11 fu ritirare i detenuti e legge ai giurati gli articoli della legge che regola le loro votazioni, invitandoli a ritirarsi nella loro sala e sospende l'udienza. Alle 12,30 l'udienza è ripresa: i giurati dopo una ora di deliberazione rientrano nell'aula.

Il dottor Bertini capo giurato legge il lungo verdetto negativo con voti unanimi per tutti i quesiti. Nel mentre il capo giurato firma le numerose copie del verdetto, l'avvocato Gori definisce il verdetto una grandinata di no nei poderi del giudice istruttore Cottapani.

Alle 13 il presidente invita gli imputati a rientrare nel gabbione. Mentre il pubblico applaude, l'ultimo cancelliere Borgioli compie il suo *tour de force* leggendo per intero agli imputati il loro verdetto. La sala presenta un aspetto imponente. Quando alle 13.30 il presidente pronuncia le parole di rito «siete assolti da ogni imputazione ed ordino la vostra scarcerazione immediata», scoppia nell'aula un applauso vivissimo, al quale i detenuti rispondono con grida di *Viva Lucca! Viva i giurati!* In questo mentre le compagne del sindacalisti fanno larga distribuzione di fiori ai giurati ed agli avvocati, alla Corte ed ai giornalisti. Così questo processo cominciato con l'orrore delle congiure è finito con i profumi dei fiori, con un inno alla pace, al lavoro ed all'amore...

La liberazione.

I sindacalisti di Parma, appena pronunciata la sentenza di assoluzione, furono subito liberati. Primo ad uscire dalla gabbia è il Clerici che corse subito ad abbracciare la vecchia madre che era venuta appositamente a Lucca.

Egli dice: «Sono stato l'ultimo ad entrare ed il primo ad uscire».

Maia e Clerici stringono ripetutamente la mano al maggiore dei carabinieri, cav. Pietantoni, ringraziandolo a nome dei loro compagni per le tante gentilezze usate verso di loro. Dopo aver salutato gli amici, accompagnati da alcuni componenti della Camera del lavoro di Lucca, si sono recati in una modesta trattoria dove hanno mangiato allegramente. Alle sedici, poi, nei locali della Camera del lavoro venne loro offerta una bicchierata. Dopo aver percorse le principali vie della città sono partiti per Parma col treno delle sei.

Il processo contro Alcesie De Ambris, Tullio Masotti, Ermenegildo Modena, Ferruccio Poli, Giovanni Pattarotto, Aristo Tagliarini e Primo Manfredini — imputati in contumacia — sarà discusso lunedì prossimo, dieci corrente. Presiederà la Corte il cav. Masino; sosterrà l'accusa il cav. Bertolli.

Un'interpellanza dell'on. Marangoni.

L'on. Marangoni ha mandato telegraficamente alla Camera questa interpellanza:

«Intendo interpellare il ministro degli interni e di giustizia per sapere quali provvedimenti saranno presi contro quei magistrati e funzionari manipolatori del processo contro i sindacalisti di Parma, oggi assolti dalla Assise di Lucca, imbastito con metodi barbarici, contro i quali si elevò pure il biasimo del procuratore generale nella Assise stessa. Firmato *Guido Marangoni*, deputato».

Così è finito questo processo — che pel numero degli imputati e per la gravità delle imputazioni — doveva riuscire colossale; e finito come un pallone sgonfiato. Ci sarebbe da esserne contenti, perchè non è cosa che faccia piacere assistere all'ingrossarsi delle schiere dei servi della pena e perchè è bene ciò che finisce bene. Se non chè l'assolutoria non è il risultato di uno di quelli errori d'istruttoria, che sono resi giustificabili da speciali circostanze, che provengano dalla natura delle cose. *Errare humanum est.* No: si tratta di ben altro. Sono venuti quelli stessi che avevano ordinato gli arresti e fatto e specificate le accuse, sono venuti a dire che quei reati, che essi avevano denunciato, non sono mai esistiti. E nel disdirsi, nel ritirare l'accusa in forma ampia e completa, non un dubbio, non un balenamento, non una restrizione. Tutto falso o straordinariamente esagerato quanto avevano detto prima. E tutto ciò dopo undici mesi che 50 cittadini stavano chiusi in prigione! Ma come è stato possibile un tale mutamento non diciamo di opinioni, ma di casi e di fatti?

Quale nuovo elemento è intervenuto nel giudizio, così da capovolgerlo da capo a fondo, e così da gettare una luce simpatica su tutta quella povera gente, che si diceva colta colle armi alla mano in atto di compiere una vera rivoluzione? Noi non cercheremo quel misterioso spirito, che ha illuminato tutto d'un tratto gli accusatori convertendoli quasi in apologisti. Ma diremo seriamente, dolorosamente che in tutta questa faccenda fanno una ben triste figura i funzionari di polizia e la magistratura inquirente, la quale, se si era accorta in istruttoria, per alcuni segni della montatura, aveva il preciso dovere di rivelare in tempo la verità onde non infliggere a degli innocenti una immeritata prigionia preventiva.

La riparazione dell'errore commesso è venuta troppo tardi, quando il prestigio e l'autorità della polizia e dei giudici inquirenti ne erano andati di mezzo. Perchè la vera conclusione del processo di Lucca è precisamente questa: la debacle dell'autorità. Quando sono in gioco la fortuna e la libertà dei cittadini non è permesso di agire con così spaventosa leggerezza, se nel caso nostro, fu leggerezza. Peggio poi, se fu proposito.

Per questo modo non solo si sfrutta il vero principio di autorità che vuol essere fondato sul rigoroso rispetto della legge, ma altresì si spegne nella coscienza delle masse ogni fede e ogni speranza nella giustizia.

Triste episodio, tristissimo, della vita politica del nostro Paese!

Un vecchio buono uxoricida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 20:

Il fatto avvenne in Melina (Lago Maggiore), la notte dall'11 al 12 ottobre dell'anno scorso, inducendo, per la sua efferatezza, una profonda impressione di orrore. Quella notte tale Raffi Giuseppe, falegname, d'anni 75, un vecchio beone, uso a malmenare la moglie, cosa pure più che settantenne, ritornando dall'osteria, preso da ubbia quale furia omicida, brandì una mannaia di ferro e si diede a percuotere furiosamente l'infelice vecchia consorte, riducendola in uno stato miserando. La disgraziata infatti riportò fratture complicate dell'omero destro e varie lesioni al capo, con frattura del cranio e fuoriuscita della massa cerebrale! Il vecchio si vendicò, la mattina, per tempo, andò a casa del figlio suo, per annunziare che la moglie stava male assai. Avvenne la morte, e trovata l'infelice in quello stato, avvisò l'altro del vicinato. Verso le 9 ritornò a casa il Raffi, che, chiesto ed ottenuto di essere responsabile, quasi soddisfatto del delitto compiuto, mostrando agli astanti la spranga di cui si era servito, e non commuovendosi sempreno alla vista della sua vittima sfracellata. Più tardi arrivate le Autorità da Arona, il Raffi fu arrestato.

Ripreso alle nostre Assise, il suo processo incominciò ieri, e fu interrotto questa mattina.

L'imputato, un vecchio cadente ed inebetito dall'alcool, appare subito anche agli occhi dei profani come un essere non più padrone neppure delle sue facoltà mentali. Sorto, in tratto dalla gabbia per l'interrogatorio, ma dinde delle risposte inconcludenti, fu perito psichiatra, il dottor Lunadei, concludendo dichiarando il Raffi affetto da alcoolismo cronico e di demenza senile. La Difesa prospettava l'infermità totale e semi-infermità di mente. Ma, su istanza del P. M., il presidente ordinò, basandosi sulle conclusioni del perito, la sospensione del dibattimento e l'invio del Raffi, per osservazione in un Manicomio.

Per poco che l'osservazione duri, il Raffi arriverà di render conto del suo delitto ad un altro Tribunale.

Presidente: Carron-Cova; *P. M.:* Rovere; *Difesa:* Caronese, di Ivrea.

Un grosso processo rinviato.

Ci telegrafano da Alessandria, 8, ore 22:

Dopo una lunga istruttoria doveva stamane incominciare un grande processo a carico di diciotto imputati di molti furti qualificati. Lo svolgimento dell'intricato e complesso dibattimento sarebbe durato parecchi giorni, dato anche il rilevantissimo numero di parti lese e di testimoni. Ma si è avuta una soluzione inaspettata. La Difesa ha sollevato oggi al dibattimento la questione dell'incompetenza del Tribunale, trattandosi di reati di competenza della Corte d'Assise. Il P. M. vi si è opposto, ma il Tribunale ha accolto pienamente la tesi della Difesa, rinviando il processo alla Corte d'Assise. Una grande folla assisteva al dibattimento; essa se ne andò delusa. Tra i testi citati figurava nuovamente il famosissimo dottor Stanero, condannato a 30 anni di reclusione in seguito al clamoroso processo per uxoricidio.

Furto in un albergo di Genova.

Giovani eleganti condannati per schiamazzi notturni

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Ieri sera da San Remo arrivò a Genova, colla propria signora e prese stanza all'Hôtel Britannia, l'avv. Giorgio Follet, di anni 57, avvocato esercente a Parigi. Alla sera, i coniugi si recarono a pranzo al *Café Roma*, quindi rientrarono all'albergo a riposare, chiudendo regolarmente la porta della camera da loro occupata. Stamane, destatisi, l'avvocato Follet si avvide che erano scomparsi dal comodino e dal cammino gli orologi d'oro colle rispettive catene, lo borsetto e le scatolette contenenti vari gioielli della signora, nonchè il portafoglio con circa quattro mila lire in biglietti francesi, il permesso di caccia, il biglietto ferroviario circolare di prima classe per Parigi-Marsiglia-Roma-Firenze-Venezia-Milano-Lucerna.

I gioielli d'oro ed i brillanti hanno un valore di circa ottomila lire. Pure che il ladro o i ladri siano entrati di notte, silenziosamente, previa asportazione della maniglia della serratura. La questura ha fatto numerose perquisizioni e diramato circolari per il fermo di alcuni forestieri alloggianti all'albergo e che stamane partirono per le linee di Torino, Ventimiglia e Milano.

Oggi alla pretura urbana si è svolto per direttissima il processo contro i signori Costantino Drago, conte avv. Carlo Riva, Giuseppe Cerruti, Giuseppe Ghisoli, agenti di cambio e noti ed eleganti *viveurs* denunziati dall'autorità di pubblica sicurezza per schiamazzi al teatro Verdi. Come sapete questi schiamazzi furono vivacemente criticati da alcuni giornali e ne avvennero vertenze cavalleresche e puzzlulti fra i giornalisti e barsisti. Gli imputati erano difesi degli avv. Orazio Raimondo e Pellegrini Emilio. Numerosissimi i testi a difesa ed accusa. L'udienza fu animatissima. Il pretore condannò gli imputati a lire quaranta di ammenda ciascuno, senza beneficio del perdono.

La misteriosa scomparsa d'una cameriera

Ci telefonano da Asola, 8, ore 21:

Enrica Giuliani, d'anni 25, da Torgnon, era da tanti anni al servizio del cav. Luigi Bich, presidente di questo Comizio agrario, il quale nelle penultime elezioni per poco non venne eletto deputato del Collegio di Verona. Il cavaliere Bich, che viveva separato legalmente dalla moglie, nel suo testamento di filosofo, morendo scorsa faceva riconoscere nel suo testamento olografo un debito di L. 4000 a favore della cameriera, per mercede spettantele, e rilasciava inoltre alla cameriera effetti cambiari per una somma assai rilevante. Avendo la famiglia del Bich impugnato davanti i Tribunali la non validità del testamento, la cameriera, che temeva di venire danneggiata nei suoi interessi, fatto sì sparire che lo scorso mese tenne di fronte ai suoi giorni, bevendo una bottiglia di alcool denaturato. Curata a tempo, la Enrica fu salva; ma, sempre atterrorizzata dal pericolo della lenuta perdita, l'ultima settimana di aprile fuggì di casa nelle prime ore del mattino, e più non ritornò. Tutte le ricerche fatte sino ad oggi per rintracciare la povera donna ebbero esito negativo.

Tafferugli socialisti a Tolone.

Tolone, 8 ore 19.

Ieri sera un gruppo di socialisti si è recato al Municipio a fare una dimostrazione ostile. Avvennero conflitti. I dimostranti furono espulsi dall'aula; ma i tafferugli non cessarono, anche il sindaco tolse la seduta, essendo impossibile di continuare le discussioni. I socialisti continuarono a fare dimostrazioni innanzi al Municipio, poi si ritirarono.

I precedenti dell'comicomica avventura di Alessandria.

Alessandria, 8, ore 9,40.

Ho creduto interessante assumere maggiori informazioni intorno alla scenata tragico-comica dell'altra sera. Ho voluto interrogare, pensando potesse darmi interessanti particolari, l'avv. Rivera, a cui la signorina Vassallo ha affidato i suoi interessi. Egli mi narrò quanto era in sua scienza e che io vi riferisco nella sua integrità. Mi disse che circa tre anni or sono la signorina Vassallo aveva conosciuto il signor Pezzi, il quale l'avrebbe lusingata con il miraggio di una vita lussuosa ed elegante, per modo che ella si abbandonò a lui e, a quanto lei dice, rinviò anche per lui una proposta di matrimonio avanzata da un giovane della città. I dolci convegni erano allora frequenti e avvenivano in un'altra città, dove i due colombi potevano sperare in un delizioso incognito. Ma nell'estate scorsa l'assiduità del signor Pezzi cominciò ad illanguidire, fino ad estinguersi completamente. La signorina Vassallo venne tentata con lire trentito, datale a titolo di rimborso di spese, e di cui ella lasciò ricevuta ricevuta, insieme ad una dichiarazione in cui si diceva essere falsa la voce dei rapporti intimi fra lei ed il Pezzi.

Parve che la Vassallo si rassegnasse per un po' di tempo alla solitudine; ma [illegible] venne fatto di sapere che essa era stata punzillata da un'altra ragazza, sua amica. La Vassallo ne fu addolorata ed irritata, e tanto fece che riuscì a farli licenziare dallo stabilimento G. B. Borsalino fu Lazzaro, dove era impiegata.

Un giorno la Vassallo, incontratasi con la rivale, in schiaffeggiò in piena via. Inoltre ella, per dar sfogo alla sua rabbia e per assaporare almeno completamente il piacere della vendetta, ebbe un giorno l'ardire di presentarsi alla signora Pezzi, dicendole crudamente: «Io sono stata l'amante di vostro marito; ora egli no ha un'altra». E le diede particolari sul luogo e sul tempo degli appuntamenti. Successe una scena da romanzo, con lacrime e minacele.

Dopo un altro periodo di calma, alla Vassallo venne riferito che il signor Pezzi aveva sparlato di lei vivamente offesa, scrisse per avere spiegazioni; ma, non avendo ottenuto risposta, lo attese l'altra sera per parlargli di presenza. Egli la vide (e sempre la Vassallo che parral e la fisso con aria di scherno per cui ella non si può trattenere dall'apostrofarlo dicendogli: «E' inutile che mi facciate gli occhi brutti!». Al che il signor Pezzi le spiò addosso. Lei di rimando gli rispose con pari gentilezza, con un'ingiuria che non può neanche dirsi, perchè il Pezzi la colpì con una bastonata sulla fronte. Essa escluse assolutamente di essere stata armata.

La Vassallo intende querelarsi contro il suo amante, ma prima attende di sapere con precisione per quanti giorni durerà la ferita. Intanto, per avere una determinazione precisa, ho chiamato Pilliteri prof. Carlo di Torino.

Questo è il racconto che mi ha fatto l'avvocato e che io per imparzialità vi ho riferito.

Aiuti francesi all'Inghilterra per gli studi aeronautici

Londra, 8, ore 2,15.

I dirigibili francesi costituiscono essi un mezzo di difesa i di cui piani debbano essere tenuti segreti? A sfidacorle da un articolo del *Times* bisogna credere di no, e che i particolari delle loro costruzione, quei particolari che vengono tenuti con gelosissima riservatezza dal pubblico, possono essere dati senza inconvenienti alle Autorità straniere. Ecco del resto il testo di questo articolo del redattore del *Times*, particolarmente incaricato di trattare le questioni aeronautiche. «Si manifesta il più vivo interesse nei circoli militari ed aeronautici francesi circa la progettata formazione di una flotta aerea in Inghilterra. L'attività di cui l'Inghilterra fa attualmente prova ha provocato non grande soddisfazione in Francia. Da qualche tempo Arturo Du Gros, membro del Parlamento, era in relazione con numerosi aeronauti francesi ben conosciuti, ed ora ha concluso accordi che possono essere di aiuto immenso al progresso della costruzione aeronautica inglese. Grazie alla cortesia delle Autorità francesi il Du Gros potrà porre sotto gli occhi dei nostri Consigli militari e navali, particolari di costruzione dei migliori dirigibili che si trovano attualmente in Francia e dare loro anche informazioni confidenziali a proposito di parecchie navi aeree attualmente in corso di costruzione. Inoltre, quando si faranno esperimenti ufficiali di queste navi, le Autorità francesi useranno ad un gruppo di periti navali inglesi tutte le facilitazioni possibili per far loro apprendere il modo con cui sono eseguiti in Francia i lavori che riguardano le questioni aeree nautiche. Non sono autorizzato a dare altri particolari: se i nostri periti hanno l'abilità necessaria, essi matteranno a profitto in un sol colpo la esperienza acquistata dagli inventori in un bel numero di anni ed a prezzo di pene e di sacrifici enormi. Potranno essi affrettare la costruzione in Inghilterra di un tipo pratico di nave aerea. E' difficile stimare il valore di siffatto servizio; non dobbiamo dimenticare che la Francia e la Germania hanno introdotto, per la parte teorica, lavori interessanti da parecchi anni e che da parecchio tempo le due nazioni hanno respinto molte false teorie ed hanno scoperto molti fatti importanti conosciuti ai nostri diligenti».

Un dispaccio di Wright al tenente Calderara.

Roma, 8, ore 16,10.

Wright, che ieri l'altro a Liverpool si è imbarcato per l'America, ha inviato un telegramma, non appena informato dell'accidente toccatogli, al tenente Calderara. Il dispaccio è concepito in termini affettuosissimi. Egli è addolorato per quanto è accaduto; dichiara di essere sicuro che l'accidente non potrà certamente attribuirsi ad imperizia del Calderara. Le condizioni di salute di quest'ultimo continuano progressivamente a migliorare e tra pochissimi giorni il bravo ufficiale sarà completamente ristabilito. Continuano intanto le pendenze che fra i tecnici intorno alle cause dell'accidente toccato al Calderara, accidente che molti non vogliono ammettere accaduto in seguito a rottore dell'aviatore. Infatti si nota come l'accidente di Centocelle sia avvenuto quasi nelle stesse condizioni nelle quali si svolse, poche settimane addietro, il mio accidente a Tissandier. Fattro allievo di Wright a Pau, che conduceva pure un aeroplano dopo Wright. Si tratterebbe in buona sostanza di precisare se l'incidente sia avvenuto, nell'uno e nell'altro caso, per un difetto nell'aeroplano Wright, che, come è noto, ha equilibrio istabile ed una manovra abbastanza delicata e complicata nel *virage*. Qualcuno, sempre escludendo il malore da cui sarebbe stato colpito improvvisamente il Calderara, tende a credere, in base pure a qualche testimonianza, che l'aeroplano montato dal Calderara, al momento del volo, che poteva avere tragiche conseguenze, non fosse in condizioni di perfetta solidità, specie nelle corde che servono alle manovre del timone di profondità.

Fabbrica di concimi chimici incendiata

Settantamila lire di danni

Novara, 8, ore 23,10.

Stamattina, nella fabbrica di concimi chimici, aperta solo da qualche anno, e di proprietà del locale Consorzio Agrario Cooperativo, manifestavasi un incendio, che poteva avere gravissime conseguenze se non fosse stato prontamente avvertito.

Da quanto pare, il fuoco doveva già covare da parecchie ore. Quando si manifestò venne subito investito mitragliatricemente da un vento assai forte.

Furono subito sul luogo i nostri pompieri, che per spegnerlo durarono ben cinque ore, con un lavoro attivo ed incessante.

Il fuoco distrusse completamente un grande ed importante capannone, con tutto quanto in esso vi si trovava, e, fra questi, acidi, materie prime, macchinari. Mentre non si hanno a deplorare disgrazie, la causa dell'incendio è tuttora ignota. Il danno si fa ascendere a circa 70 mila lire.

Pure una fatalità! Tale fabbrica è veramente disgraziata. Nel decorso anno e durante la sua costruzione rovinò quasi totalmente, ed ora si è incendiata per la maggior parte, obbligando nuovamente alla rinuncia della fabbricazione dei prodotti.

Bollettino Militare.

Roma, 8, ore 20.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra», uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Bellani, tenente nella Legione di Cagliari, è collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego.

ARMA DI FANTERIA.

Rossi, capitano nel 17.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — De Angelis, capitano nel 20.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Bergamaschi, capitano nell'82.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — De Sentis, capitano nel 46.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale, per tre anni — Boccolandro, capitano nel 1.o reggimento alpini, è collocato in aspettativa speciale, per tre anni — Ad Angiolini, tenente in aspettativa, per infermità temporaria con provenienti dal servizio, per un anno, e Ferrara, l'aspettativa a proroga di altri sei mesi — Alpigiano, capo musica, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Benevento, assicurato a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 14.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età: Ferrerini, tenente-colonnello nel 23.o reggimento fanteria; Golob, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore; Cingolani, capitano nel 61.o reggimento fanteria; Bonino, capitano nell'83.o reggimento fanteria; Pozza, capitano nel 36.o reggimento fanteria. — Zoppi, capitano aiutante di campo della Brigata «Como», è trasferito al 24.o reggimento fanteria — Francarilla, capitano nel 61.o reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata «Como» — Ciaccone, capitano nel 71.o reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della brigata «Ravenna» — De Caro, capitano nel 12.o reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata «Casale» — Versace, capitano nel 22.o reggimento fanteria, è trasferito al 29.o reggimento fanteria — Romani, capitano nel 15.o reggimento fanteria, è trasferito al 22.o reggimento fanteria — Gattoni, capitano nel 2.o alpini, è incaricato della Direzione di ufficiale addetto al Magazzino di Deposito — Beelli, capitano nel 4.o reggimento alpini, incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al Magazzino di Sussistenza di essere incaricato delle funzioni contemporanee — Tenti, tenente nel 54.o reggimento fanteria, è comandato alla Scuola Centrale di Tiro di Fanteria — Oggioni, tenente nel 5.o reggimento bersaglieri, comandato alla Scuola Centrale di Tiro di Fanteria, è trasferito alla Scuola Centrale di Tiro di Fanteria — Biancotti, tenente nel 37.o reggimento fanteria, comandato al Comando Militare della Stazione Ferroviaria di Bologna, cessa di essere comandato come sopra — Campiglia, tenente nel 35.o reggimento fanteria, è comandato a prestare servizio al Comando Militare della Stazione Ferroviaria di Bologna — Petrucci, capomanipolo nel 72.o reggimento fanteria, è trasferito al 21.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Mezzacapelli, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per un anno, a Firenze, l'aspettativa a proroga di un altro anno, con la perdita dell'assegnato.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zabella, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due degli terzi impieghi, che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Sappa, tenente nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa, per infermità temporanee provenienti dal servizio, per un anno — A Pasula, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Roma, l'aspettativa è prorogata di un anno — Malvani, capitano nel 7.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, con la carica di insegnante militare titolare — Vesini, capitano nel 7.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Fabbrica d'Armi a Brescia — Ferrario, capitano presso la Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio, è trasferito al 17.o reggimento artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio — Ivaldi, capitano nel 23.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 7.o reggimento artiglieria da campagna — Corsi, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 7.o reggimento artiglieria da campagna — De Nobili, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da campagna — Maddacchi, capitano addetto alla Fabbrica d'Armi a Brescia, è comandato alla Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio — Cornetti, capitano nel 14.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di Artiglieria a Messina.

CORPO SANITARIO.

Buda, tenente medico presso l'Ospedale militare di Messina, cessa di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri — Bosco, capitano medico presso il 18.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno.

CORPO CONTABILE.

Rango, maggiore contabile, presso la Direzione del Commissariato del 3.o Corpo d'Armata, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Confort, capitano contabile presso il Molino Militare di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Carrara, tenente-colonnello contabile, presso il Panificio militare di Milano, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Milano, con la carica di relatore e direttore dei conti — Pallegrini, tenente-colonnello contabile presso la Legione dei carabinieri di Milano, è trasferito al Panificio Militare di Milano, con la carica di comandante — Gilioli, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio, a Milano, è nominato assegnatario dal 16 maggio 1909 — Alloro, tenente contabile presso il 42.o fanteria, è trasferito al Comando degli Stabilimenti militari di pena.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione Centrale della Guerra. — Tassi, segretario, è promosso segretario di 3.a classe.

Ingegneri, Geometri del Genio. — A Merisio, ragioniere geometra principale, in aspettativa per infermità comprovata, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Disegnatori. — Salito, disegnatore presso l'Arsenale di Costruzione d'Artiglieria, a Napoli, è comandato al Laboratorio Pirotecnico di Capua.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Rinaldi, ufficiale d'ordine, presso la Direzione Superiore delle esperienze di artiglieria, è collocato

CRONACA CITTADINA

Le proposte della Giunta
per l'Esposizione e per le Case popolari

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta in ordine ai principali argomenti inclusi nell'ordine del giorno sottoposto alla discussione del Consiglio per la seduta di domani.

Per l'Esposizione del 1911

Per quanto riguarda gli accordi con la Commissione esecutiva dell'Esposizione, la Giunta delibera di proporre al Consiglio lo schema di secondi di massima colla Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale 1911, sulle basi seguenti:

1. Stanziamento di un milione per l'acquisto dei terreni Bert e per gli altri espropri necessari;

2. Concorso da parte dell'Ente Esposizione in L. 60,000 annue e così per tre anni in complessive L. 180,000;

3. Concorso da parte del Comune in L. 180,000 della spesa della palificata comunicante a sponda destra del Po, previa approvazione da parte del Comune del progetto di esecuzione di tali lavori. L'esecuzione di il collaudo di quest'opera avverranno nei modi ordinari di legge;

4. Compenso delle rispettive contabilità del Comune e dell'Esposizione della cifre di lire 100,000, di cui ai numeri 2 e 3.

Con applicazione delle spese relative nel modo risultante dalla tabella annessa alla odierna deliberazione relativa alle modificazioni del progetto di bilancio 1909.

Per le case popolari

Per quanto riguarda le case popolari, la deliberazione della Giunta dice:

« Preso atto con soddisfazione dello sviluppo dato dal nuovo istituto alla costruzione di case popolari e del progetto tecnico finanziario, che assicura la costruzione per circa 6000 camere negli anni 1909-1910 delibera di sottoporre con voto favorevole al Consiglio comunale tali proposte, e cioè:

« 1. L'assegnazione, gratuita all'Istituto di mq. 6412 della cascina Cereso; di mq. 960 della cascina del Colombo; di mq. 11,500 della cascina Marchini;

« 2. Di effettuare all'Istituto il pagamento delle restituite L. 800,000 del concorso municipale a fondo perduto, a rate annuali di L. 100,000 ciascuna, non è esattamente, a datare dal 1.o aprile 1909;

« 3. Di riservare la concessione della garanzia del Comune per le operazioni finanziarie da contrarre dall'Istituto al momento in cui ciò risulti assolutamente necessario per il maggior sviluppo delle attività dell'istituto stesso ».

Modificazioni al bilancio preventivo pel 1909.

In ordine poi alle modificazioni da proporsi al bilancio preventivo, la Giunta ha approvato la seguente relazione dell'assessore Depanis:

« Le condizioni eccezionali in cui si svolse la discussione del bilancio 1909 e la crisi di amministrazione che ne fu la conseguenza hanno fatto sì che, contro ogni sua abitudine, l'Amministrazione comunale di Torino si trovi al mese di maggio senza il bilancio approvato.

« Per ovviare ad un tale enormale stato di cose, la nuova Giunta, nominata dal Consiglio nella seduta del 28 aprile 1909, non ha che un mezzo, quello di trasformare in buona parte il bilancio per il 1909 in un bilancio di competenza col ridurre al minimum il fabbisogno straordinario da chiedersi nell'esercizio 1909 a mezzi estranei e superiori a quelli dell'operazione 1905; e conseguentemente radiare o ridurre dall'elenco delle spese straordinarie quelle opere per le quali si ha la certezza di nulla dovere spendere nel corso dell'anno.

« Non è da temere che con ciò si arresti anche momentaneamente l'opera di progresso di alcuni anni iniziata grazie alle mutate condizioni della prosperità cittadina e che in qualunque modo si pregiudichi quel programma organico di azione che è necessario alla continuità logica della vita amministrativa.

« Ormai, per la ristrettezza del tempo, nessuna delle nuove opere grandiose potrebbe essere intrapresa nell'esercizio corrente: le deliberazioni del Consiglio non sarebbero in casi così semplici deliberazioni di massima. E' perso quindi alla Giunta che meglio fosse conveniente al vero interesse della città di rispecchiare nel bilancio per il 1909 la realtà tecnica e finanziaria delle singole opere con un bilancio di competenza, di guisa da poter affrontare, senza preoccupazioni di altro ordine, importanti questioni, la cui soluzione si impone colla massima urgenza: gli accordi col Municipio coll'Esposizione del 1911 per le aree del Valentino, la definizione del programma delle case popolari, gli organici degli impiegati, gli accordi colle Ferrovie dello Stato per la trazione elettrica linea del Canavese, la questione ospitaliera, ecc.

« Obbedendo a questi principii la Giunta presenta il nuovo schema di bilancio.

« Nella entrata effettiva nessuna modificazione, salvo l'aumento di L. 180,000, come nuova entrata straordinaria, corrispondente al concorso del Comitato dell'Esposizione 1911 nella spesa per l'acquisto delle nuove aree al Valentino; il movimento dei capitali è ridotto da L. 11,534,333 24 a L. 8,350,355 84; quindi il totale delle entrate, dedotte le contabilità speciali, ma compreso l'avanzo di gestione, risulta di L. 27,912,075 92 invece di quello di L. 30,823,675 02 proposto dalla Giunta colla deliberazione 27 novembre 1908.

« L'elenco allegato alla relazione dimostra quali sono le riduzioni fatte alle spese straordinarie. Esse salgono ad un totale di lire 4,111,000; per la maggior parte sono costituite dalla soppressione in questo bilancio delle spese per la linea di cintura, per la quota daziaria e per i due nuovi ponti: per il resto da quelle iscrizioni che si possono rinviare senza nessun danno alle opere desiderate e senza nessuna rinuncia alle idealità di un programma organico tecnico e finanziario da concretarsi per il bilancio del 1910 dopo gli opportuni studi. Ma intanto importa ben precisare che la radiazione dal bilancio 1909 delle varie opere non significa punto rinuncia alle medesime, significa invece che esse si riservano ogni giudizio in merito a quando saranno compiuti i relativi progetti tecnici e saranno deliberati i mezzi coi quali farvi fronte. E si deve inoltre avvertire che la riduzione di stanziamenti in altre opere fu in parte pura e semplice rinuncia di essere in ciò che i fondi stanziati nei bilanci precedenti sono già più che sufficienti al bisogno, se del caso, i lavori qualora non fossero ancora iniziati od a proseguirli alacremente senza nessuna sosta qualora già iniziati.

« E' però da porre in avvertenza esplicita il Consiglio che, a mutamento delle radiazioni o delle riduzioni, il bilancio per il 1909, così come è proposto, presenta un'eccedenza di L. 1,678,000 nella spesa straordinaria e col si deve provvedere con un supplemento all'operazione finanziaria del 1905. Tale supplemento di prestito non si dovrà certo contrarre nel corso del 1909 e non avrà ripercussione nell'esercizio stesso. Per gli esercizi futuri si provvederà col programma organico di cui sopra, ed in ogni modo, ed anche indipendentemente da tale programma, si potrà provvedere con proposte speciali, fra le altre se mai nella riforma della tassazione dei materiali da costruzione a misura, anziché all'introduzione, riforma che è pur allo studio.

« Quanto al milione necessario per gli accordi coll'Esposizione per la sistemazione delle sponde destra e sinistra del Po al Valentino, caso ha col nuovo progetto di bilancio quale contropartita una cifra uguale come alienazione di patrimonio.

« Nè tale impostazione è troppo severa ove si rifletta all'ingente patrimonio immobiliare fabbricabile che si è acquisito al demanio del Comune in questi ultimi anni; ed ove si abbia riguardo ancora alle buone risultanze dell'esercizio 1908 testè chiuso che permettono di avaluare interamente le cifre portate in movimento di capitali per gli acquisti degli Oblassi e della Verdina e quelle pel secondo ricavo di alienazione di stabili a completamento dell'operazione finanziaria 1905.

« Altrettanto facile sarà un'intesa per il programma delle case popolari in base alla deliberazione della Giunta, 2 dicembre 1908 - 3 aprile 1909, che già concedeva le aree necessarie e si dimostrava in massima favorevole alla garanzia del Municipio necessaria per l'integrazione del programma fino alla 2000 camere con una spesa di circa 13 milioni. In questo argomento però sarà bene fare un passo di più e sciogliere fin d'ora la riserva col dare formale assicurazione di tale garanzia ».

Ancora la Cassa Pensioni e le abitazioni popolari

Giovedì abbiamo ricevuto la seguente lettera, che solo oggi possiamo pubblicare, causa l'assoluta mancanza di spazio:

« *Egregio Signor Direttore.*

« Mi duole di dovere nuovamente ritornare sull'argomento del mutuo dei sei milioni, concordato nelle linee generali fra la Cassa Mutua pensioni e l'Istituto per le case popolari, ma gli strani ed inesatti apprezzamenti che ella fa alla mia lettera-rettifica, pubblicata nel numero odierno della *Stampa*, mi ne fanno obbligo.

« Ella scrive che:

« La Cassa mutua ha il suo capitale impiegato in rendita dello Stato, in quale ai prezzi odierni non dà che il 3,67 circa per cento, e dal 1912 in poi scenderà il 3,44.

« L'ultima occasione si offre alla Cassa mutua per impiegare per cinquanta anni, nel modo più sicuro, un capitale di sei milioni. « Perchè non approfitta di sostituire un impiego all'altro, facendo per soprammercato una « ottima azione e concorrendo potentemente a « risolvere il problema delle case operaie? Vuole la Cassa mutua guadagnare qualche cosa in questa operazione? Ebbene chieda invece del 3,67, un 3,90 per cento ».

« E più oltre:

« E' dovere della Cassa mutua fare in modo « che nell'operazione del mutuo esuli ogni « qualsiasi velontà di un lucro maggiore di « quello che il suo capitale rilvra oggi dall'impiego in rendita dello Stato.

« Non dimentichiamo che il 4,10 per cento « con a carico l'imposta di ricchezza mobile « all'Ente autonomo, fa il 4,70 per cento, cosa « assolutamente inaccettabile, e che rende impossibile il mutuo. Fra gli operai sarebbe certamente cattivo impressione il sapere che la Cassa mutua, lungi dall'aiutare l'Ente autonomo, lo in qualche modo, per sovercchio desiderio di « ottimo impiego di capitale, ostacolasse in tale « popolari ».

« Orbene, mi permetta di farle notare, come prima considerazione di fatto, che ciò che ella afferma non è affatto vero. La Cassa è per legge tenuta nel impiegare una metà del suo capitale in rendita ed altri titoli garantiti dello Stato ed in Obbligazioni fondiarie, ma in parte il fatto che per parecchi anni essa non sarà tenuta a fare nuovi investimenti di tale natura, perchè ha attualmente 29 — dei suoi 40 — milioni così investiti fra tali titoli essa possiede 4,200,000 lire di obbligazioni soltanto che rendono il 4,14 per cento; 9 milioni di Annualità telefoni che rendono il 4,25 per cento; 3,500,000 lire di obbligazioni fondiarie che rendono il 4,07 per cento; un milione di obbligazioni Credito comunale e provinciale che rendono il 3,75 per cento.

« Come ella vede, titoli che rendono non solo assai più del 3,67 per cento, cui ella accenna, ma anche più del 3,90 richiesto all'Istituto per le case popolari, e che costituisce un vero e proprio *lasso di favore*.

« E che così sia lo dimostra il fatto che l'Istituto per le case popolari non ha trovato nè in Torino nè fuori altri Enti disposti a mutuarci i sei milioni ad un interesse così basso; che la Cassa mutua pensioni ha stipulato ed ha in corso di stipulazione con Cooperative, Enti autonomi e Municipi, compromessi per parecchi milioni di mutui per costruzione di case popolari, tutti al tasso del 4,25 per cento; che la Cassa nazionale di previdenza, di cui è presidente l'on. Ferrero Di Cavallerleone, ha prestato lo stesso tasso del 4,25, per un identico mutuo fatto al Municipio di Roma.

« Per amore di polemica e per difesa di parte io sarei anche spendere in questione delle sue vere basi, che sono quelle se, il concordato mutuo di sei milioni coll'Istituto per le case popolari, debba o meno essere mente dalla tassa di ricchezza mobile, così come la legge 27 febbraio 1908, N. 89, recentemente interpretata da il diritto di pretendere, e tentasse di gettare sulla Cassa mutua pensioni e sugli assicurati che la amministrano e dirigono con criteri così moderni, una luce meno simpatica, cercando di far credere che esso pretende dall'Istituto per le case popolari di Torino, per il richiesto mutuo di sei milioni, un tasso inferiore, estendendo in tal modo all'Istituto stesso il normale svolgimento del suo programma.

« Ma la verità vera si è che la Cassa pensioni ha chiesto all'Istituto *un tasso di vero favore* inferiore a quello che ricava e che potrebbe ricavare in altre forme di impiego non solo, *ma inferiore ai tassi richiestogli da altri Enti ed Istituti*, e che l'Istituto per le case popolari si ritenne fortunato di poter concludere collla Cassa pensioni il mutuo di cui ha bisogno all'interesse del 4 10 per cento.

« Ciò se così non fosse lo la consiglierei, egregio Direttore, finchè ella non si perda a dar consigli sul modo in cui si devono impiegare i fondi sociali ad fattuali dalla cui amministrazione e direzione non ha la responsabilità, di lavorare i suoi amici elettori e liberali che amministrano e la Cassa di risparmio e l'Opera pia di San Paolo a fare così all'Istituto per le case popolari il mutuo di sei milioni *a quel tasso fra il 3,67 per cento e il 3,90, non possibilmente assai più vicino al 3,67*, che ella pretenderebbe facesse la Cassa mutua pensioni ».

Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni
Il Direttore
D. CHIAPPORI CARLO.

Questa lettera è una conferma maleamen di quanto noi abbiamo affermato, che cioè la Cassa Mutua nel trattare il mutuo di sei milioni all'Ente autonomo non è guidata da altro criterio che da quello di impiegare ottimamente il suo capitale, poichè pare a noi che la Cassa potrebbe mutuare i sei milioni al tasso di 3 75, come ha fatto pel milione di obbligazioni Credito comunale e provinciale: e nulla perderebbero i soci se una parte dei milioni investiti in rendita fosse mutuata all'Ente autonomo. Noi crediamo di poter affermare che precisamente sul tasso del 3 90 qualche membro della Cassa pensioni ha parlato col Municipio... qualche tempo fa. Nessuna idea di combattere l'Amministrazione attuale ci muove a fare gli appunti, come dimostra meschinamente di credere l'ex-presidente del Consiglio ed attuale direttore della Cassa Mutua. Ci muove il desiderio di vedere risolto un problema che è sta a cuore a tutti. Circa l'invocazione che l'Opera Pia di San Paolo e la Cassa di risparmio facciano esse il mutuo, noi osserveremo che il dottor Chiapport avrà ragione di fare queste insinuazioni quando la sua Cassa avrà, come l'Opera Pia di San Paolo e la Cassa di risparmio *regalata due milioni di lire* per le case popolari!

Allora avrà diritto di fare confronti: per ora no. Chè sarebbero completamente sfavorevoli alla Cassa Mutua.

Per gli esami nelle scuole elementari

Il Municipio comunica:

« Ad evitare la ripetizione di domande e lagnanze da parte delle famiglie, le ordine agli esami di ammissione, complemento, maturità e licenza nelle Scuole elementari, è bene far conoscere l'articolo 25 del Regolamento generale:

« Le scuole elementari si aprono, di regola, il 1.o « ottobre e si chiudono il 1.o agosto.

« Tuttavia, le Giunte municipali hanno facoltà di « stabilire, coll'assenso del Consiglio scolastico pro « vinciale, date diverse per l'apertura e la chiusura « delle loro Scuole, purchè il corso scolastico duri 18 « mesi, consecutivi siano ripartiti le vacanze.

« Nei primi quindici giorni dell'anno scolastico si « ricevono le iscrizioni e si fanno gli esami, e gli ul « timi quindici giorni sono parimenti destinati agli e « sami ».

« Ora, a Torino, esercizi stabilito dalla Giunta, da tempo immemorabile, che la Scuola si apre il 1.o ottobre, dovrebbero chiudersi, a termini del Regolamento, il 1.o agosto, e gli esami di compimento, maturità, licenza e ammissione, dovrebbero aver luogo dal 15 al 31 luglio.

« L'Amministrazione comunale di Torino, tenendo conto della temperatura estiva e delle consuetudini cittadine, provvide sempre a che tutti gli esami, anche svariati, avessero termine con la metà di luglio, dando la precedenza nella serie degli esami alle classi inferiori.

« Non si potrebbe anticipare tale data, senza venir meno non solo alla lettera, ma anche allo spirito della legge e del Regolamento governativo ».

Il "The danzante„ al "Restaurant du Parc„ pro Bibliotechine per l'esercito.

Ieri, dalle ore 16 alle 18, nel salone del *Restaurant du Parc*, appositamente addobbato con profusione di fiori, si svolse un the danzante a favore delle biblioteche per le sale di riposo di caporali e soldati del regio esercito. Il Comitato organizzatore, composto di benefiche dame della nostra aristocrazia, presieduta dalla marchesa Della Marmora, principessa di Masserano, seppe allestire il trattenimento con squisita signorilità. Verso le 17 la sala, in mezza alla quale un gruppo di giovanotti in *redingote* e di graziose signorine in abito da visita era intento alla quadriglia, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'animazione regnava vivissima, sia pel numero che pel brio degli intervenuti.

Furon assai le Principesse di Casa Savoia, di cui era annunciato l'intervento, ma le Loro Altezze non poterono, per impegni diversi, prender parte al the.

Noi abbiamo tentato l'ardua impresa di segnare sul taccuino i nomi delle rappresentanti il sesso gentile, che erano numerosissime, ma non siamo riusciti che a notarne una parte: contessa Vittorelli, contessa Morelli di Popolo, marchesa e marchesina Ferrero di Ventimiglia, marchesa Della Valle, marchesina Del Carretto, marchesa Federici, contessa Ricciolio, contessa Scati di Casalgerto, signora Franco-Spada, contessa Solerelli Cerrsole, signora Canonica, contessa Di Pettinengo, contessa Di Castelmagno, contessa Di Sant'Albano, contessa Lovera e figlia, contessa Isabis di Sambuy, contessa Micaeli, marchesa De Cardenas, contessa Di Cumiana, contessa Di Delgrano, marchesa Palavicino, contessa Garofali, contessa di San Marzano, contessa Porro, marchesa e marchesina Di Palazzo, marchesa e marchesina Parvopassu, donna Lavori di Carez, donna Beatrice Engelfred Pia Savoia, le signore e signorine Cavoue, Rossi-Pelazza, Berta, Ricardi, Marsaglia, Chiantalassa, marchesa Bonglovanni, signora Bekaller e moltissime altre, tutte in elegantissimo e fresco *toilettes* primaverili.

Salecavano fra i *flyhts* e le *redingotes* dei giovani postrenzaiatori molte uniformi di ufficiali di cavalleria e fanteria.

Notammo ancora, fra le Autorità, il prefetto di Torino comm. Vittorelli, l'on. Marsengo-Bastia, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il generale Morelli di Popolo, il colonnello commendatore Fontana.

Fra un the e l'altro servito dal *buffet* Molineri e Ascheri, le danze si succedettero animatissime fino alle 19, allietate dal concerto della Banda del 31.o reggimento fanteria.

L'aggredita di via Gioberti
denunciata per simulazione di reato.

Nel riferire che l'Autorità si occupava attivamente per fare la luce nelle due misteriose avventure della signora Borgetto e della signora Audisio abitanti dette, ieri mattina, che non era improbabile una sorpresa per quanto riguardava il « caso » di via Gioberti, 35.

A parte l'affermazione di quella donna che rimase dalle 23 al mezzo tocco sulle scale in casa del marito e non vide alcuno entrare dall'Audisio, esso espose a carico della signora tali circostanze da far subito dubitare all'Autorità di trovarsi dinnanzi ad un caso di simulazione.

Nei suoi interrogatori l'Audisio cadde in molte contraddizioni, affermando infine che era svenuta e subito dopo che invece di assalire per scuotere la voce dell'aggressore e riconoscerla all'oscurità. Quando il marito entrò la donna era stesa a terra, presso il letto, coperta da un materasso e gemeva. Ferrovia e robustissima, essa arrestò facilmente potuto liberarsi di quel materasso e chiedere soccorso, scagliando il ragazzo che dormiva nella stanza attigua, ma non lo fece.

Quando il marito prese il coltello e tagliò la funicella che le pendeva dal collo la donna rimase subito col polsi slacciati. La funicella fu raccolta in due pezzi, senza che vi si potesse scorgere la più lieve traccia di nodo, mentre era presumibile che se l'aggressore l'aveva legata la funicella doveva recarvi qualche almeno alle due estremità.

Per questo e per altre gravi ragioni l'Autorità di polizia è venuta nel fermo convincimento che l'Audisio simulò l'aggressione ed il furto, preparando il tutto a bella posta la funicella e del materasso cadutole addosso.

Il medico alla prima visita non le aveva riscontrato nessuna scalfitura, nessuna contusione, nessuna lividure, e questa osservazione fu confermata. I sospetti del commissario cav. Bessi, che è uno dei più fini e scrupolosi degli ufficiali, lo spinsero al prendere un provvedimento atto a scalzare l'assoluta sicurezza della sua coscienza.

La conseguenza delle indagini è che in giornata la signora Audisio verrà, anche per il parere del questore comm. Cormanino, che volle a sua volta interrogarla, denunciata all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Il questore fu riservatissimo l'ieresto all'Audisio nella considerazione che essa ha un altro bambino di un anno appena, il quale nell'ora della presunta aggressione dormiva nella culla accanto al letto e non fu risvegliato da alcun rumore o grido.

Per quanto riguarda l'aggressione della signora Borgetto, in corso Regina Margherita, l'Autorità crede che l'aggressione sia veramente avvenuta e si occupa quindi per rintracciarne l'autore.

Attorcata e ferita da un cavallo in fuga.

Ad un carro carico di lastroni di pietra, del quale era in condotta lo scalpellino Giacomo Gial, venne l'altra mattina, sulla strada del Pilonetto, attaccato un cavallo « di punta », di cui prese la guida un tal Alberto Guglielminetti.

Disgrazia volle che l'animale si impaurisse nel un tratto per un sobbalzo del carro, e allora si imbizzarì, si dibattè, e, strappata la fune che lo teneva, prese la fuga.

Il cavallo percorse a galoppo pazzo via Mondovì, il ponte Isabella, il corso Sclopis, il corso Massimo d'Azzeglio ed il corso Valentino.

A questo punto, nello svolto, il cavallo trovò sul marciapiede ed investì la signora Vittoria Ferreri, d'anni 66, che non fece più in tempo a scansarsi, e cadde a terra, rimanendo impigliata fra le zampe del cavallo, il quale strinzzò a sua volta.

Da agenti municipali, condottati dal tranviere Luigi Barbero, la povera donna fu soccorsa, ed ebbe quindi le cure del dottor Clemente Gamba, il quale la riscontrò la frattura della gamba sinistra e la giudicò guaribile in due mesi. La Ferreri fu trasportata alla sua abitazione, in via Thesauro, 6.

Una guardia municipale da un pregiudicato.

Poco dopo il mezzogiorno, una pattuglia della squadra mobile, di servizio a Porta Palazzo, procedette all'arresto di certo Mariano Andrea, individuo che già ha avuto dei precedenti rapporti con la giustizia, e che già le anche recentemente per qualche tempo al Manicomio. Mentre si trovava in Questura, ove gli agenti lo avevano condotto per chiedergli conto di certi fatti, l'arrestato fu assalito da un accesso di nervosismo. L'agente Gavinella Pietro si avvicinò per assistere, ma ne fu tosto compensato, poichè il Mariano lo morsicò all'indice sinistro, producendogli una lesione che, a giudizio del dottor Cosero, del San Giovanni, è guaribile in dieci giorni.

Investito da un automobile

L'orefice Ettorio Xaillo, d'anni 17, abitante in via Cavour, N. 7, mentre passava in via Po, angolo via San Massimo, fu investito da un automobile, e riportò la distorsione del pollice della mano destra.

Da un agente municipale fu accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Cosero, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Miseria fine di un infermo

Certo Castellazzi Candido, d'anni 52, fuochista presso la Società Italiana Gas, abitante in via Buretti, 37, giaceva da qualche giorno in letto per malattia, ieri mattina, in un accesso di eccitazione dimentia, dovuta alla febbre, si disgraziato si alzò dal letto in un momento in cui la moglie non si era assentata dalla camera, e, aperto un balcone che dà verso la via, si gettò nel vuoto! Il povero morì subito.

Ne constatò la morte il medico municipale dott. Signoris chiamato appositamente sul posto. Il cadavere venne trasportato negli istituti universitari al Valentino.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 30 aprile al 7 maggio 1909.

In memoria della mia Santa Mamma, secondo la promessa fatta pei poveri della « Carità del Sabato » e per il mese di maggio L. 10 — Per volontà del defunto signor dott. Modino famillo la sorella Delfino versa il lascito dal medesimo devoluto alla « Carità del Sabato » da L. 50 in rate settimanali per la famiglia più numerosa: 5.a rata L. 10 — Fred., 4 maggio 1909 L. 10 — A una famiglia bisognosa per grazia ricevuta da Sant'Antonio L. 10 — Per una famiglia bisognosa con bambini, D. G., Acqui, L. 5 — P. M. C. Per grazia ricevuta dalla SS. Consolata, al povero più bisognoso affinchè preghi per la mia salute L. 5 — M. Y. Z., Torino L. 5 — Maria L. 5 — Per transazione amichevole di questione, B. M. L. 5 — A. L. Y. ringraziano nella divina provvidenza L. 5 — O Maria SS. di Pompei esaudisti! Ad una povera vedova con bimbi, F. B. L. 2 — Implorando dalla B. V. della Consolata e da S. Giuseppe la completa guarigione, C. M. D. L. 2 — C. V. L. 2 — C. M. Vercelli L. 2 — Ad una povera donna con bambini ammalati, in ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, Maria Rossi, Alessandria L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova che veda i nostri bimbi e vi provvedo L. 1 — O padre nostro celeste, liberami da queste... L. 1 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio N. N. M. 25 L. 1 — Per il pane di Sant'Antonio implorando una grazia, P. C. L. 1 — Implorando sempre l'aiuto della V. SS. e di Sant'Antonio L. 1. — Totale L. 102.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due da L. 10 — Uno da 5 — Quattordici da 3 — Diciannove da 2 — Settantadue da 1 — Cinque da 2 — Due da 1. — Totale L. 490.

Nuovi inquilini alle carceri

Per il forte commercio nella notte del 3 corrente, in danno del proprietario del *Caffè d'Italia*, fu arrestato il muratore Castellino Natale. L'arrestato fu trovato in possesso di una rivoltella carica e di un acuminato coltello.

— Per furti diversi, furono venerdì arrestati e tradotti alle carceri, certi Bessano Giovanni fu Marco, Roviarozzi Vincenzo di Pasquale, Molaschiano Giuseppe fu Giovanni, e Zadra Lorenzo.

— L'altra notte, in via Porta Palatina, fu da una pattuglia della squadra mobile arrestato il fattorino Fasolis Domenico da Sommariva Bosco, abitante in corso Regina Margherita, 134, perchè trovato in possesso di una rivoltella carica e di un coltello di genere proibito.

Uno scoppio di gas.

L'impiegato Riccardo Vicoli, abitante nella casa N. 2 di corso San Martino, in un alloggio al 4.o piano, era intento ieri sera, alle 19, a staccare una figa di gas con un pezzo di carta acceso tenuto in mano ed una pentola, quando nella camera da pranzo, già piena di gas, si produsse al contatto della fiamma uno scoppio rumoreggiante e si manifestò un incendio.

Alla detonazione, che destò panico immenso, accorsero numerosi gli inquilini della casa. Sopraggiunsero pure guardie municipali e pompieri, e la lieve principio fu spento.

Non furono riscontrate disgrazie alle persone. I danni sono assai rilevanti, ma il proprietario di casa è assicurato, mentre il signor Vicoli non lo è.

Scontro di veicoli

All'angolo delle via Principe Amedeo e Bogino si urtarono la vettura tranviaria N. 93 della Società anonima, condotta da Vietto Andrea, e l'automobile 63-1110, innovata dal proprietario signor Marcisio Emilio. La sala automobile ebbe guasti ed un parafango. Una guardia municipale sopraggiunta scambiò fra i due conduttori le generalità per le possibili contestazioni relative alla responsabilità.

Un giovinotto bastonato da una donna

Il ventenne Balbo Felice, fattorino telegrafico, attaccò venerdì lite, per motivi domestici, con certa Bordone Maria, giovinetta diciottenne. La madre della giovine, intervenuta nel diverbio, colpì il Balbo al capo con un bastone, producendogli una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale accompagnò il giovinotto all'ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Manipolatori di palle da bigliardo.

Sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile il meccanico Paolo Cornengo, d'anni 21, senza fissa dimora, e il muratore Natale Cattellino, d'anni 19, perchè nel *Caffè d'Italia*, in via Milano, N. 29, avevano manipolato delle palle da bigliardo in modo da farle sparire nelle prese fasche.

Pare anche che essi si fossero appropriati di una bicicletta altrui.

Il mordicatore.

Il mordicatore della guardia di pubblica sicurezza, di cui parrimmo altrove, è certo Martano, pregiudicato. Ieri si dimostrò parecchie volte, anche in un processo alla Corte d'Assise, affetto da alienazione mentale. Mentre la guardia lo traeva in carcere di sicurezza, egli la sdgredì. Poi disse: « Processatemi pure! Tanto lo sarò assolto, perchè squilibrato! ».

Stato Civile di Torino

8 maggio 1909.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Bianchini Cesare con Saravalle Luigia — Bisalle Luigi con Ros Rosalda — Benino Giovanni Battista con Barberis Teresa — Barsio Ettore con Orla Caterina — Enrici Antonio con Levi Amelia — Gaudia Luigi con Morelli Maria — Milanesi Giuseppe con Degliani Teresa — Monge Carlo con Savio Teresa — Mortano Secondo con Siccardi Epifania — Perone Gaspare con Vitali Angela — Petralini Pietro con Tilotti Gaetana — Piccione Domenico con Sodero Maria — Pons Michele con Benvenuta Bertana — Pepo Carlo con Biasino Rosa — Rossi Guglielmo con Abate Giovanna — Debenaro-Levi Ettore con Levi Regina — Viola Giuseppe con Oliveri Caterina.

MORTI: Trischera Salvina, d'anni 27, di Torino, sarta, via Saluzzo, 35.

Cabrera Romana, id. 11, di Torino, scolara, via Roma, 10.

Donicchelle Luigi, id. 72, di Nizza Monferrato, calzolaio, via Orto Botanico, 24.

Tua Maria (ved.) n. Bonetti, id. 77, di Occhieppo Superiore, agiata, via Franco Bonelli, 2.

Gentinetta Costantino, id. 55, di Chivasso, negoziante, via Roma, 27.

Carnazia Giuseppe, id. 46, di Torino, falbrocante in seta, via Bastia, 13.

Fumero Vittoria n. Bertinetti, id. 44, di Torino, cassiera, via Maxini, 39.

Bruss Armando, id. 32, di Novara, liquorista, via Cinzella, 14.

Sacchi Gabriella (ved.) n. Villa di Montaperti, id. 62, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 38.

Serra Antonio, id. 60, di Allengrano, pensionato, corso Francia, 65.

Sasso Maria (ved.) n. Girot, id. 64, di Frarigliano, casalinga, via Grivola, 11.

Bianco Giuseppa ved. Audisio, id. 77, di Torino, casalinga, via Alessandria, 78.

Bracco Maria Modesta, id. 73, di Ziatero, casalinga.

Migliotti Celestino, id. 35, di Scopello, venditore di generali.

Fracchia Francesco, id. 50, di Fossano, cameriere.

Carrera Carlo, id. 81, di Torino, contadino.

Rasullo Giovanni, id. 13, di San Damiano d'Asti, colp.

Forno Francesco, id. 25, di Rocca d'Arazzo, operaio.

Astolfi Giovanni, id. 36, di Rivoli, parrucchiere.

Canterella Giuseppa (ved.) n. Maggiorl, id. 68, di Alessandria, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Carlo Michele, meccanico, con Panero Marianna — Suppo Pietro, con Martin Maria Maddalena, operaia — Gai Arnaldo, tranviere, con Garotto Margherita — Beltrame Eugenio, fabbro, con Veglio Domenica, contadina — Irano Francesco, calzolaio, con Rollino Caterina — Valenzano Fiorentino, caffettiere, con Martini Gabriella, cameriera — Serafino Vincenzo, elettricista, con Amaglia Margherita — Contrafl Nando, operaio, con Bianchetti Annunziata — Ravina Alessandro, impiegato, con Rolfo Maria, sarta — Giordano Eugenio, magazziniere, con Moretti Stella, operaia — Damasio Giuseppe, sbassista, con Quaglia Angela — Bricca Giuseppe, fabbro, con Sangiorgi Maria, ricamatrice — Gilardi Giovanni, industriale, con Cerruti Carolina — Cocero Michele, negatore, con Toselli Anna, operaia — Francese-Villa Lorenzo, operaio, con Sapino Giovanna, sarta — Saroni Edoardo, addetto Manifattura Tabacchi, con Perino Teresa, sigaraia — Alziati Remo, macellaio, con Gioso Teresa — Fontana Ruchenio, attuariale, con Soffietti Anastasia — Reggero Lorenzo, orefice, con Ferrando Giuseppina, cucitrice — Durret Carlo, impiegato con Ogliaro Vittoria — Bellunati Efrem, meccanico, con Rosaia Elisa, pellicciaia — Bianco Giovanni, falegname, con Biudo Marianna vedova Pavolo, commerciante — Amoroso Giuseppe, nanovaio, con Spinoglio Adelaide, agricoltrice — Molino Giovanni Battista, guardia di città, con Molino Rosa — Vierna Gabriele, industriale, con Villa Benedetta — Riso Giovanni, terrazziere meccanico, con Toco Rosa, cucitrice — Agheno Angelo, falegname, con Barengo Paiva, sarta — Stoppato Guglielmo, meccanico, con Monti Eugenia, sarta — Casale Marco, marescialle R. guardie di finanza, con Bottaro Giuseppina — Buzzetti Costantino, ingegnere, con Agostini Italia — Carbotti Pietro, latteniere, con Rossi Isella della Clementina, casalinga in libri — Miceli Giovanni, caffettiere, con Panero Antonietta, cameriera — Teso Giovanni, caffettiere, con Fanaja Anna, assistente — Bertinetti Teodoro, ingegnere, con Chiappero Maria, assistente — Pecchio Stefano, tagliatore in sfoglie, con Rosso Maria, cucitrice — Quaranta Eugenio, carrozziere, con Occhiena Teresa, cameriera — Campiglio Giuseppe, impiegato ferroviario, con Michelotti Clotilde — Bruno Giovanni, giardiniere, con Prat Luigia — Turchio Felice, facchino, con Corsi Clotilde — Biagio Giovanni, scalpellino, con Bottallo Caterina, casalinga — Destefano Giacomo, carbonaio, con Bertolio Rosa Costantina — Taborro Giuliano Dato Francesco, viaggiatore di commercio, con Salomone Caterina — Chiappero Vittorio, ingegnere, con Chiolia Rosetta, cameriera — Machino Egidio, falegname, con Nozio Leonarda, ricamatrice — Cavallino Defendente, addetto all'officina gas, con Pierone Ferdinanda, tessitrice — Pellano Giuseppe, meccanico, con Rovasi Cristina, sarta — Fiore Umberto, tipografo, con Bertoni Angela, cameriera — Bonino Giovanni, fattorino, con Sammartino Giovanna, stiratrice — Lusso Giovanni, segatore di legnami, con Castagneri Rosa, sarta — Cà Mario Ottavio, impiegato ferroviario, con Ferrari Olga — Lanza Giovanni, cattolico, con Pallotini Valeria — Lomello Giovanni, verniciatore, con Gonea Teresa Giacinta, tessitrice — Ferretti con Vicenzo, professore di musica, con Chiavale Fanny — Mantovanelli Giovanni, impiegato, con Miceli Emma, casalinga — Mura Maurizio, tessitore, con Bertona Silvia, cucitrice — Cadrino Giovanni, impiegato, con Priocello Felicita — Sindelfo Adriano, cocchiere, con Donario Giuseppina, cucitrice — Turco Francesco, decoratore, con Pongetti Attila — Bonin Agostina, casalinga, con Bertea Margherita, casalinga — Dela Carlo, cameriere, con Alessi Angela — Palmaro Francesco, impiegato, con Serra Caterina — Nocco Carlo, falegname, con Bruno Maddalena, lavandaia — Rosselotti Agostino, operaio, con Ambrosio Barbara, operaia — Schiavon detto Manoli Luigi, lucignano, con Carbani Palmira, sarta — Bonin Agostina, casalinga, con Rossi Maria, giardiniera — Gatta Carlo, [illegible], con Croveri Angela, giardiniera — Allasi Giovanni, falegname, con Michelotti Carolina, casalinga — Trischera Giovanni, impiegato, con Crevacio Clara — Arduino Guido, avvocato, con Astar Elisa — Dahler Alois Alberto, giardiniere, con Zona Anna — Fiandino Maccallino, fornaista, con Rocchia Maria, stiratrice — Cravari Giuseppe, tenente disgnatore, con Pavesi Amabile — Bonzi Luigi, macellaio, con Biara Ros

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese affronta il nuovo sciopero postelegrafico con numerose destituzioni

Si organizza lo sciopero generale?

(Servizio speciale della STAMPA)

Come il Governo procede per la revoca degl'impiegati.

Parigi, 8, ore 1.

Il Consiglio centrale di disciplina degli impiegati postali e telegrafici si è riunito questa mattina nella sala dello Commissioni del sottosegretariato delle poste. Il Consiglio ha aperto la seduta alle 9,45, sotto la presidenza del signor Bordelongue. I varii capi di servizio erano presenti, e come pure il signor Lesage, rappresentante del ministro dei lavori pubblici, e Demeru, rappresentante del sottosegretario di Stato delle poste. Non appena aperta la seduta un usciere venne invitato a fare l'appello degli agenti deferiti al Consiglio di disciplina. L'usciere, che tuttavia ben sapeva che gli interessati si erano astenuti dal presentarsi, ha compiuto assai gravemente le sue funzioni, ma la sala di aspetto, dove gli interessati avrebbero dovuto trovarsi, era assolutamente vuota. Invano l'usciere fece l'appello successivamente dei signori Legleo, Chestenet, Foucarde, Lamarque e Tristan-Lanly. Nessuno rispose all'appello.

I rappresentanti degli agenti si ritirano.

Alle 10.5 si vedono uscire dalla sala delle deliberazioni i rappresentanti degli agenti postali e telegrafici, e cioè i signori Pinelles e Lachaud. Interrogati da alcuni giornalisti, due rappresentanti degli agenti dichiarano:

— Noi abbiamo chiesto che il Consiglio si dichiarasse incompetente a emettere il giudizio. Questa incompetenza non è stata posta, e così noi ci siamo ritirati, dichiarando che davamo le nostre dimissioni da membri del Consiglio di disciplina.

I signori Pinelles e Lachaud hanno lasciato infatti il sottosegretariato e si recarono in via Grenelles al gruppo dei loro amici, tra i quali figurano la maggior parte degli impiegati postali, contro cui è aperto procedimento in contumacia. Il ritiro dei membri del Consiglio, che rappresentano gli agenti, non interrompe la deliberazione. Il caso di ciascuno degli impiegati postali incriminati viene separatamente esaminato. Siccome gli interessati non si sono presentati, e siccome non si presenta nessun difensore in loro nome, la discussione non dura più di dieci minuti per ciascuno.

Il signor Bordelongue legge e commenta l'incartamento e poi si passa ai voti. L'usciere, avvertito con una scampanellata, si reca nella sala di aspetto: questa è sempre vuota. Nessuno si presenta: quando questa operazione si è ripetuta cinque volte, i signori Hobelt e Langrée, membri del Consiglio di disciplina, a titolo di rappresentanti dei sottoagenti, che attendano pazientemente, sono invitati a entrare nella sala del Consiglio. Si tratta di esaminare colla loro assistenza il caso del signor Fouquet, fattorino di Parigi. Un'ora ed un quarto dopo, e precisamente, alle 11.15, i membri del Consiglio si ritirano. Tutto è finito.

La sentenza di Symian.

Ferdinando al suo passaggio il signor Bordelongue, il quale ha presieduto il Consiglio. Egli non fa nessuna difficoltà per dichiararci che il Consiglio di disciplina all'unanimità ha deciso di proporre al sottosegretario di Stato la revoca di sei impiegati postali, di cui gli incartamenti sono stati esaminati questa mattina.

Aggiungiamo che gli agenti revocati sono stati subito messi al corrente di quanto era stato deliberato a loro carico: essi si sono limitati a dichiarare che si aspettavano questa decisione, e che le misure prese a loro riguardo servivano magnificamente gli interessi della corporazione degli impiegati postali.

Il sottosegretario di Stato, Symian, dopo avere comunicato col ministro dei lavori pubblici, Barthou, ha pronunciato l'accordo con lui la pena della revoca contro detti agenti. La decisione del Governo è stata formalmente comunicata agli agenti e sotto-agenti interessati. Questi, lunedì, saranno sorpresi da nuovi agenti del loro servizio. Le nuove nomine sono state firmate nel pomeriggio.

Quando scoppierà lo sciopero?

Questa la decisione del Consiglio di disciplina, attesa impazientemente dagli impiegati postelegrafici e dal pubblico, soprattutto. Dopo questa sentenza contro gli impiegati postali, che cosa farà il Comitato? Non è dubbio che esso risponderà botta per botta, essendosi nettamente impegnato a dichiarare lo sciopero se i militanti fossero stati colpiti.

Ma nessuno potrebbe lanciarsi in un movimento insurrezionale di questa importanza senza avere preso le disposizioni necessarie e senza, essersi assicurato il concorso futuro delle masse, che si vogliono gettare nella lotta. Questa questione di ordine materiale e di pura organizzazione sono tanto più indispensabili oggi in quanto che il Governo stesso ha preso tutte le misure che comportano in situazione. La lotta è troppo impegnata troppo apertamente, perchè gli impiegati postali non tengano ad assicurare preventivamente la cessione dei gruppi e prendere misure di prudenza le più complete.

Uno dei principali capi del movimento mi diceva questa mattina: «Si tratta di lotta senza pietà: bisogna che siamo vincitori, del resto per noi la è finita!».

Così il Comitato federale, che in questo momento discute sullo stato del conflitto, non decreterà lo sciopero — come si pensa generalmente — questa sera stessa, a meno di una sorpresa. Non è che dopo matura decisione, quando tutti gli elementi saranno stati raccolti, che sarà data la parola d'ordine. Quanto tempo occorrerà ancora al Comitato federale per organizzare e per quale momento egli lo deciderà? Questo è il segreto degli uomini che sono a capo dell'agitazione; non non si tarderà molto ad apprenderne la decisione.

Lo sciopero è inelluttabile.

Il Comitato della Federazione dei postelegrafici comunica un manifesto nel quale dichiara che, malgrado le provocazioni del Governo, il personale, unito e disciplinato, rimane calmo. «Il Governo — aggiunge il manifesto — vuole la sciopero immediato. Noi lo faremo se vi saremo costretti, ma alla nostra ora. Il Consiglio di amministrazione dell'Associazione generale dei sotto-agenti ed il Sindacato degli operai sono d'accordo coi militanti per assicurare il successo al movimento che sembra inelluttabile.

Altri otto agenti accusati

Altri otto agenti dovranno comparire dinanzi al Consiglio di disciplina. Abbiamo potuto avere comunicazione del processo verbale di inchiesta redatto contro di essi. «Voi siete accusati di osservi abbando[illegible] — è vero già forte, perchè fatto alle [illegible] — dice egli — è vero già forte, perchè fatto alle «gas sindacaliste era dunque ben nato, alle 11, nella sala del posto centrale telegrafico, a clamorose dimostrazioni, le quali hanno turbato il servizio. Più specialmente, voi siete imputati di avere cantato *l'Internazionale*. Invitati a chetarvi, non vi siete arresi all'ordine dei vostri superiori ed avete così commesso atti intollerabili di insubordinazione. Infine vi siete resi colpevoli di indisciplina ingiuriando i capi della vostra amministrazione».

Questi otto accusati saranno difesi dall'avv. Thibault. L'avvocato, che abbiamo potuto vedere questa mattina, ha dichiarato che sperava dimostrare dinanzi al Consiglio di disciplina l'insussistenza delle colpe rimproverate ai suoi clienti. Egli affermerà che vi sono stati veramente disordini, ma che si sono scelti a caso, ad arbitrio, i responsabili.

Un'altra destituzione.

Il Consiglio di disciplina, riunitosi nuovamente nel pomeriggio, deliberò la revoca del signor Montbrand, addetto all'Amministrazione centrale. Montbrand era assente. Symian comunicò al ministro Barthou i processi verbali del Consiglio e deliberò d'accordo con lui la revoca del Montbrand.

Cinque altri agenti subalterni sono comparsi oggi dinanzi al Consiglio di disciplina. La decisione fu immediatamente notificata agli interessati, che da lunedì verranno sostituiti nelle loro funzioni.

Gli impiegati ostentano buona condotta

Intanto la domanda tormentosa che ritorna sulle labbra di tutti è: Avremo lo sciopero?

E' ben difficile rispondere. Gli impiegati postali sono assai restii a non dare informazioni, il loro contegno nel servizio è tanto sconcertante. Mai la disciplina è stata più rigorosamente osservata come oggi: mai i funzionari di ogni ordine, agenti, sotto agenti e operai, si sono mostrati così docili.

All'ufficio centrale telegrafico tutti hanno lavorato seriamente, in silenzio. Non si è formato nella sala il solito gruppo in cui fino a poco tempo fa, venivano discusse immediatamente le rivendicazioni professionali. I capi di servizio sono rispettosamente salutati quando passano. Le osservazioni sono ricevute senza protesta. Intanto che gli ordini sono immediatamente eseguiti. Gli impiegati hanno perfino smesso i soliti scherzi con cui solevano interrompere la monotonia del lavoro.

— Che cosa bisogna concludere da ciò? — abbiamo chiesto ad un capo servizio che ci dava questi particolari.

— Non concludiamo ancora, — ci ha risposto. — Siamo all'erta da 5 giorni!

«Tuttavia, se lunedì il lavoro non sarà abbandonato da nessuno, il movimento potrà essere considerato come abortito. Ciò che è certo è che la concordia è lontana dal regnare nel personale. Gli uni vedono il malocchio la trasformazione dell'Associazione generale in Sindacato e la sua affiliazione alla Confederazione generale del lavoro, le cui tendenze rivoluzionarie non concordano con le loro opinioni personali sopra tutto per quanto concerne l'antimilitarismo e l'antipatriottismo. Altri sono ritornati a sentimenti più moderati dinanzi al contegno energico adottato da qualche giorno dal Governo. Le sospensioni hanno già rinsavito un certo numero di agenti. Infine, la maggioranza del pubblico sarebbe contro il personale se di nuovo dovesse ricorrere allo sciopero. Non è impossibile tuttavia che una cessazione del lavoro abbia luogo; ma questo movimento sarebbe parziale, sebbene accompagnato da violenze giacchè gli scioperanti cercherebbero di trarre con loro i compagni con la forza. In questo caso il Governo agirebbe col massimo rigore».

L'organizzazione commerciale del servizio postale in caso disciopero

Questa mattina, alla Camera di commercio di Parigi, si sono riuniti, per essere istruiti sul risultato della conferenza che aveva avuto luogo ieri tra i signori Marnedy e Bouveral, il presidente, il vice-presidente ed il ministro del commercio e dei lavori pubblici. I rappresentanti dei grandi Sindacati commerciali ed industriali e delle Banche erano stati convocati. Per mezzo di una carta di Parigi e di una carta della Francia, ove erano state infisse piccole bandiere che segnavano le città sedi di Camere di commercio, si stabilirono le disposizioni seguenti, che saranno applicate immediatamente in caso di sciopero postale: In città di Parigi sarà diviso in centri dipendenti ciascuno da importanti organizzazioni commerciali. Gli industriali ed i negozianti daranno ogni giorno le loro corrispondenze già divise per quanto possibile alla sede di ogni settore. La centralizzazione avrà luogo alla Camera di commercio, alle ore 5, ed automobili porteranno i sacchi alle varie stazioni. Questi sacchi saranno indirizzati ciascuno ad una Camera di commercio di provincia.

All'arrivo, queste Camere di commercio faranno con i loro mezzi la distribuzione dei plichi ai commercianti della località e delle località vicine comprese nel dipartimento. In senso inverso, le Camere di commercio di provincia riuniranno quotidianamente le corrispondenze e le indirizzeranno alle Camera di commercio di Parigi. Le corrispondenze private, gli stampati e le raccomandate saranno naturalmente rifiutate. Gli uffici di ripartizione saranno improvvisati alla sede di ditte particolari. La Camera di commercio ha già stabilito il suo ufficio; in nessun caso si farà servizio nei locali ufficiali delle poste. Gli impiegati saranno considerati come se lavorassero per conto dei loro padroni, senza nessuna dipendenza dall'Autorità pubblica. Nel caso di uno sciopero ferroviario, si è provveduto per un servizio d'automobili. Il Circolo della libreria ha organizzato per i suoi membri un servizio analogo. Così ha fatto il Circolo repubblicano del commercio e dell'industria.

L'inaugurazione della sede del Sindacato fuori legge
" Il diritto è del più forte ,,

Il Sindacato degli agenti postali e telegrafici ha aperto ufficialmente questo pomeriggio la sua residenza alla sala Vauban. Questa inaugurazione, cui assisteva un certo numero di agenti, aveva un carattere affatto intimo. Vi assisteva, oltre i tre segretari del Sindacati, la maggior parte del Consiglio di amministrazione, che aprì la seduta al grido di: «Viva lo sciopero degli agenti! Viva i postelegrafici!». Chestenet prese per il primo la parola e, commosso, ringraziò i suoi compagni per avere contribuito a far trionfare la causa comune. «La creazione dell'Associazione generale, così lungamente attesa da tutti — disse egli — è stata già forte, perchè fatta dall'energia di tutti e derivata da più di dieci anni di lotta comune! Mentre noi apriamo questa residenza, in cui i compagni verranno riprendere forza nuova, il conflitto si impegna più violento che mai: il Consiglio di disciplina ci ha colpito questa mattina colle sue revoche, e noi abbiamo conosciuto questa sua decisione senza emozione. Del contrario noi ci saremmo sorpresi!».

Vivi applausi accolgono la fine del discorso del signor Chastenet, che termina con un focoso appello al Sindacato. Il segretario del quale — signor Vaut — parla a sua volta per salutare l'èra nuova che si apre per gli agenti postali: «Si è ben detto la forza del nostro Sindacato quando si voleva soffocarlo, appena nato, quando già il tribunale infierisce contro di esso! Noi, o quanto si afferma, siamo illegalmente costituiti, ma non ci spaventiamo! Il Governo ci ha appreso che quando si ha la forza, si ha anche il diritto! Sono gli stessi principii del Governo che noi applichiamo! Ora facciamo opera lodevole».

Le misure del Governo.
Si riaprono le sedi di sciopero.

Il Governo sembra seriamente preoccupato per assicurare — in caso di sciopero degli ambulanti — il trasporto delle lettere per mezzo di automobili. Apprendiamo infatti da fonte sicura che nella giornata d'oggi i sindaci dei Comuni traversati da grandi strade nazionali hanno ricevuto dal Ministero dell'Interno invito di assicurare con i mezzi di polizia di cui dispongono la libera circolazione degli automobili postali sul territorio da loro amministrato. Inoltre posti fissi e mobili di gendarmeria e di truppe a cavalli saranno disposti di posto in posto.

Un grande Comizio è organizzato dal Comitato federale, esso avrà luogo nel pomeriggio di domani alle 14.30. L'ordine del giorno è laconico: «Situazione attuale».

Il Comitato federale, non appena conosciuta la decisione dei tre Consigli di disciplina, si è riunito ed ha deciso la ripartura delle sedi di sciopero fin da oggi ed ha discusso le condizioni della sua trasformazione in Comitato di sciopero. Sono stati fatti appelli agli agenti, sotto-agenti ed operai delle linee dei dipartimenti e vennero designati delegati per ricorsi nei principali centri. E' stato infine compilato un manifesto, che sarà reso pubblico domani.

Le telefoniste per lo sciopero.

Seicento signorine dei telefoni, appartenenti ai varii uffici, ed a cui si era unito un certo numero di agenti, si adunarono questa sera. Hanno preso la parola parecchie oratrici. Alla fine della riunione venne votato un ordine del giorno, affermante il principio dello sciopero, all'unanimità.

In provincia.

Giungono dalle provincie notizie che in tutte le città gli agenti postelegrafici tengono riunioni, rendendosi solidali coi colleghi di Parigi.

Un giornale del Varo racconta che gli impiegati di Tolone, diffidando del gabinetto nero e volendo assicurare il segreto della loro corrispondenza col Comitato centrale di Parigi, fanno da qualche giorno portare questa corrispondenza alla stazione a uno dei loro, che la rimette all'ambulante.

Un commento del " Vorwaerts ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Il giornale socialista *Vorwaerts* è il solo che oggi commenta l'agitazione che regna in questo momento fra gli impiegati delle poste e telegrafi. Ecco l'opinione del detto giornale a questo proposito: «La situazione si aggrava sempre più in Francia: il Governo francese fa opera provocatrice inferendo contro tutte le persone che sono a capo del movimento. Sembra che sia il Governo stesso che voglia provocare lo sciopero mediante la repressione. Così l'azione brutale del Governo aumenta il malcontento degli impiegati e rinforza i sentimenti di solidarietà che li ha uniti alle classi operaie. Continuando la sua politica, non mantenendo la sua promessa di rinviare l'incapace Symian, il Governo francese ha posto in Francia alla vigilia dei più gravi conflitti sociali».

Il sindacalismo dei funzionari invade anche la Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Mentre l'opinione pubblica in Germania si interessa assai vivamente alle cose di Francia, è notevole il silenzio conservato dalla stampa officiosa.

Pur tuttavia il 22 marzo — sempre sullo sciopero degli impiegati postelegrafici francesi, l'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scriveva, in un articolo, parole presso a poco analoghe a quelle dette ieri dalla *Taegliche Rundschau*. Quanti articoli furono pubblicati a quell'epoca! E per che cosa vuol dire questo mutismo? Vuol dire questo: che in Germania, dove su 11 milioni di elettori, tre milioni sono socialisti, il movimento sindacalista guadagna sempre più terreno ed il Governo tedesco sembra esso stesso terrorizzato. Ricapitoliamo ora i fatti che non mancano di eloquenza. Il 1.o dicembre 1908 gli impiegati delle ferrovie, il 2 e 3 dicembre gli agenti e sotto agenti delle poste telegrafi e telefoni dell'Impero organizzavano, a Berlino, tre riunioni. Essi esponevano in termini moderati ma assai precisi le loro rivendicazioni, fra le quali un aumento assai sensibile dei loro stipendi. Essi dichiaravano inoltre che gli impiegati dello Stato avevano naturalmente lo stesso diritto di sindacarsi e, fra gli applausi unanimi dell'uditorio, minacciavano il *sabotage* se non fosse fatta ragione alle loro rivendicazioni. Segno dei tempi: un centinaio di deputati al Reichstag e al Langdat assistevano all'ultima memorabile seduta in cui furono pronunciate queste parole. Parecchi di essi, appartenenti a vari partiti politici, fecero persino dei discorsi elettorali. I giornali in generale nascosero piamente questi avvenimenti. Non dimentichiamo che tutto ciò avveniva a Berlino, in Prussia; dunque nel Paese della disciplina, dell'autorità e della forza per eccellenza. Il 19 aprile — fatto senza precedenti — si apre a Berlino il primo congresso di funzionari tedeschi e più di quattromila delegati assistono alla seduta di apertura: l'ispettore delle poste Korbach vi prende fra gli altri la parola, infine venne approvata all'unanimità una mozione di cui erano riassunti tutti i discorsi. In questa mozione venivano richiesti aumenti di stipendi promessi e che del resto il Governo ha ora rifiutato (4 maggio) perchè sa che le finanze sono in cattivo stato. La risposta dei funzionari è stata chiara, tanto chiara quanto le rappresaglie che seguirono le manifestazioni fatte dai funzionari. Il 19 aprile, cinque giorni dopo, infatti, i due presidenti dell'Associazione dei sott'agenti delle poste e telegrafi venivano messi in disponibilità ed altri funzionari erano puniti disciplinarmente. Tuttavia il calcolento si diffonde e diventa generale ed oggi la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficiale della cancelleria, lo constata essa stessa. Si legga attentamente questa nota, e si vedrà: «Il ministro delle finanze si vede costretto a indirizzare una circolare ai presidenti dei vari distretti doganali onde consigliare agli impiegati delle dogane prussiane di conservare il loro sangue freddo e di prevenirli che sarà esercitata una energica repressione contro tutti i funzionari, i quali, per il miglioramento dei loro interessi personali, si abbandonano a pubbliche manifestazioni di malcontento. Il ministro delle finanze reitifica in pari tempo l'opinione assai diffusa che il nuovo regolamento sul trattamento apporterebbe pregiudizio alla situazione attuale di questi funzionari. Il nuovo regolamento non concerne che il trattamento degli impiegati e la loro situazione gerarchica rimane regolata come prima». L'ufficiosa *Gazzetta* termina smentendo che il Governo abbia intenzione di surrogare i funzionari attuali, che sono antichi sottufficiali che hanno ricevuto impieghi civili.

Anche gli istitutori.

Gli istitutori tedeschi, ora, sono essi pure in agitazione. Conviene ricordare la frase di Bismarck dopo il disastro dei suoi nemici: «Sono stati gli istitutori che hanno riportato la vittoria di Sedan!» Si leggano i discorsi a tendenza nettamente rivoluzionaria che sono stati pronunciati; si ricordino le giornate di novembre sul regime personale e la mozione tendente ad una revisione della costituzione; si ricordino le elezioni di quest'anno al *Landtag* prussiano, dove mai finora nessun socialista aveva potuto mettere piede; si ricordino i discorsi elettorali pronunciati da numerosi deputati di tutti i partiti alla riunione de funzionari del tre dicembre; si rammentino le pene disciplinari da cui furono colpiti i primi funzionari agitatori; e si comprenderà — leggendo il resoconto che segue — che certi fatti non si producono soltanto nella repubblica francese. Senonchè, il movimento che ha luogo oggi in Germania è degno di attrarre in più alta e grande attenzione di tutti.

Parecchie migliaia di funzionari e di istitutori si sono riuniti questa sera a Berlino onde deliberare sul contegno da prendere dopo il voto della Camera dei signori prussiani, la quale ha respinto il progetto di legge sull'aumento degli stipendi. L'istitutore Rautsch ha aperto la serie dei discorsi così: «Al leggere le dichiarazioni di certi signori si sarebbe tentati a credere che essi pensino di essere dei tutto superiori (*benissimo*). Noi respingiamo questa pretesa nella nostra qualità di membri del popolo, il quale si è ora dichiarato maggiore! (*vivissimi applausi*). Recentemente il Re di Prussia ha perduto una battaglia alla Camera dei signori (*benissimo*) giacchè questa Camera non ha sottoscritto il programma del discorso del trono. Questa battaglia perduta dal Re è stata penosa al ministro delle finanze, Rheinbabos, ma noi non siamo più al tempo del ministro von Schulenbourg, il quale dopo la battaglia di Jena decretò che la chiesa era il primo dovere dei cittadini. Noi siamo invecchiati di cento anni a questa parte (*Applausi fragorosi*).

Il sindaco Koerte, un berlinese, disgraziatamente! ha dichiarato alla Dieta che non esiste nessuna agitazione tra i funzionari (*risa*). Faccia egli una piccola inchiesta tra i funzionari della sua città a Koenigsberg (*applausi*); non si può aver a male, ilconle Fink von Finkenstein, di sapere che tre o quattrocento tranchi di più o di meno sono senza grande importanza per una povera famiglia di funzionari! (*segni di approvazione*).

«Quegli che risiede nelle sue terre dietro u nbastione di titoli non può vedere così da lontano le piccole cose! La Camera dei signori manca di educazione politica! Si legge in un rapporto della sua Commissione che gli aumenti votati dal *Landtag* no nson oin rapporto con il nostro grado sociale? Forse che la testa di un maestro di scuola non vale quella di un Signore di Prussia? (*applausi fragorosi*).

L'oratore è costretto a interrompere il suo discorso per qualche minuto.

«Noi, — continua egli, — siamo in grado di appoggiare il Governo nella sua lotta contro la Camera dei Signori. Forse la lotta attuale riuscirà ad una revisione della Costituzione. Questa misure è motivata dal fatto che la Camera Alta è in opposizione colle nostre idee moderne (*vivi applausi*). Una Costituzione così antidiluviana come quella della Camera Alta, è inappropriabile per un popolo retto da una Costituzione (*applausi*); questa Camera non rappresenta nè il popolo, nè il Re (*benissimo*); i suoi membri, nominati a vita, finiscono per credersi infallibili! Noi funzionari, in qualità di membri indispensabili dello Stato, respingiamo una simile tutela. Ai nostri giorni non si governa più uno Stato col vecchio principio: «Il prussiano non deve ragionare!» (*applausi prolungati*).

Il secondo oratore, barone von Sielsanker, non a minore successo. Egli parla dei recenti Congressi di funzionari e delle sanzioni pronunciate contro questi ultimi. «La libertà di coalizione, che è il fondamento dello Stato — egli dice — non può essere rifiutata ai funzionari (*vivi applausi*). Se lo Stato non ha danari attualmente, non è questa una ragione, perchè non mantenga la sua parola. L'unione fa la forza: i funzionari non lo dimentichino, e pongano le basi di una grande organizzazione comune».

Kombekel afferma che i funzionari non appoggeranno il Governo nella prossima campagna elettorale di Berlino contro i socialisti, che nel caso in cui il candidato sia un funzionario. Un medico, il dottor Eberlins, dichiara egli pure che le organizzazioni dei lavoratori e gli impiegati sono attualmente mai veduti in Prussia, e che questi debbono porre le loro condizioni in vista delle prossime elezioni.

L'impiegato Klein afferma che i funzionari non vogliono che si getti loro soltanto della polvere negli occhi.

Il segretario del Consiglio municipale, Hoffman, si mostra anche più violento. «I funzionari sono stati insultati — egli dice — in modo infame (*benissimo*). Si sono prese misure disciplinari contro i nostri capi. Io protesto, nella mia qualità di vecchio funzionario. Si tratta infatti della menomazione dei nostri diritti di cittadini. La Dio mercè, noi siamo alla vigilia delle elezioni!».

Infine, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, con cui gli impiegati e gli istitutori ed i funzionari dello Stato chiedono che le promesse fatte nel discorso del trono, a proposito dell'aumento, del trattamento ai funzionari siano messe in pratica, con effetto retroattivo, a datare dal 1.o aprile 1909.

Assassinio politico in Russia

Pietroburgo, 8, ore 24.

Stamane ad Ijievsk (Governo di Wiatka) l'ingegnere del generale Wassiliet, direttore della fabbrica di fucili di questa località, è stato ucciso sul ponte da uno sconosciuto. L'assassino è saltato in acqua, ma è stato tratto dal fiume e condotto in prigione.

GLI AVVENIMENTI TURCHI

Un'intervista con Ferid pascià

ministro all'Interno.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 2.

Sono stato oggi ricevuto da Ferid pascià, ministro dell'interno, uomo straordinario, che fu l'ultimo grande vizir prima della Costituzione: quegli che ebbe il coraggio di dire al Sultano tutta la verità sulla rivoluzione che rumoreggiava intorno a lui, quegli che rischiò la sua vita all'epoca del famoso Consiglio militare di Yldiz-Kiosk, alta vigilia della promulgazione delle leggi costituzionali e che fu sorvegliato da Said pascià; quegli infine che due giorni dopo la caduta di Abdul Hamid assistette freddamente alla messa in pratica dei suoi consigli, che fino a poche ore prima erano stati sprezzati. Quest'uomo, che la sua energia, la sua volontà, il suo coraggio, hanno reso proverbiale, mi ricevette con squisita affabilità. Ferid pascià ha aspetto da gran signore, ma il suo sguardo, il suo gesto, il suo parlare, sono semplicissimi ed indicano immediatamente un uomo che ha la coscienza della propria responsabilità e che non la teme. Egli non attese le mie interrogazioni e mi disse:

— Devete sapere che tutto è calmo; una piccola sommossa ha avuto luogo a Bagdad, ma è stata subito repressa.

— Attenta, — dissi allora, — quali sono fare?

— Farò nel mio dipartimento ciò che è le vostre intenzioni? Che cosa contate di capi militari fecero nell'esercito. Consigli di guerra saranno stabiliti in tutti i grandi centri; dopo un'inchiesta punirò energicamente tutti coloro i quali, o da vicino o da lontano, hanno preso parte alla reazione; rifiuterò senza pietà e senza considerazione tutti coloro le cui opinioni non sono francamente costituzionali. Vi assicuro che nulla mi arresterà in questa opera di epurazione, la quale sarà l'onore della mia vita. Mi occuperò in seguito di garantire l'avvenire. Perciò invierò ovunque Corpi di truppe e stabilirò guarnigioni nelle grandi città per essere in grado di soffocare qualsiasi movimento che potesse prodursi. Infine — aggiunse Ferid pascià — farò lavorare il popolo per mezzo della persuazione. Questo popolo è semplice e buono: egli approva e sostiene il progresso quando non è spinto al male come è stato per il passato. Questo carattere farà la mia forza. Conto sul popolo per condurre a buon esito l'opera intrapresa.

Il ministro mise allora fine alla sua intervista. Al momento in cui lasciavo il suo gabinetto, Ferid aggiunse:

— Appoggiate il nostro Governo. Esso è fermamente risoluto a lavorare costituzionalmente per il maggior bene del paese.

(*Matin*).

Un atto d'accusa contro Abdul Hamid.

Il martirio di due greci.

Francoforte, 9, ore 1,10.

Mandano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte: «*Corre voce nei circoli che hanno relazioni col Comitato Giovane Turco, che quantunque non si possa pensare a far condannare Abdul Hamid per l'attitudine presa dagli albanesi e da gran parte della popolazione musulmana, un atto di accusa sarà redatto contro di lui nel quale saranno rilevati gli abusi ed i delitti commessi sotto il suo regime. Questo atto di accusa sarà consegnato pure ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli*».

A Batoli, sulla ferrovia che conduce a Monastir, due greci sono stati uccisi in modo atroce. I briganti hanno tagliato loro il naso e le orecchie.

Maometto V ha il suo popolo

Costantinopoli, 9, ore 1.

Rispondendo ad una delegazione di notabili mussulmani e cristiani, il Sultano ha detto che si recherà a Brussa, la prima capitale ottomana, poi a Gallipoli — nell'Ellospante — per visitare la tomba di Sulayman, il conquistatore della Rumelia. Il Sultano ha accettato il patronato della prossima esposizione delle industrie locali di Brussa. Avendo un delegato gridato: «Viva il Sultano!», questi ha risposto: «Il popolo trova sempre un padiscià, ma un padiscià non trova sempre un popolo».

Falsa voce di serezi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 1.

Un certo disaccordo esisterebbe fra il ministro della guerra, Mahmoud e Chefket pascià. Si pretende che Salih pascià, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri, non riconoscerebbe l'indipendenza che desidererebbe conservare il generalissimo. Molti approfitterebbero di questa voci per dire che i Comitati di Monastir, Salonicco e Costantinopoli non sarebbero d'accordo. Credo di poter dichiarare che queste voci sono false. Il fatto seguente ha dato loro probabilmente origine: Alcuni ufficiali generali non si sono mostrati della parola di ordine che permette di circolare di notte. Chefket pascià ha dichiarato altamente che questi ufficiali saranno d'ora in poi trattati come tutti e che egli applicherà contro di essi la legge come se trattasse di cittadini ordinari.

(*Matin*).

Gli armeni discutono della loro sorte

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 2.

L'assemblea nazionale degli armeni si è riunita ieri in seduta segreta ad invito del cattolico Etchmiadzin. Tutti i Comitati rivoluzionari hanno preso parte a questa riunione. Si discusse sui massacri di Adana. Si è constatato che gli armeni furono perseguitati sotto l'antico regime e che anche oggi la loro vita e i loro beni non sono sicuri. Mi si è detto che è stato votato un ordine del giorno per reclamare al Governo garanzie serie onde non si rinnovino queste persecuzioni. Persone bene informate aggiungono che nel caso in cui il Governo non desse le garanzie richieste gli armeni sarebbero decisi a chiedere la protezione della Russia. Queste informazioni le ho da fonte sicura; ma non ho potuto ottenerne conferma. Ciò che mi porta però a credere alla loro autenticità si è che monsignor Ismirlian non indirizzò gli inviti per questa assemblea che dopo aver avuto un colloquio di due ore coll'ambasciatore di Russia.

(*Matin*).

GLI AVVENIMENTI TURCHI

Un'intervista con Ferid pascià

ministro all'Interno.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 2.

Sono stato oggi ricevuto da Ferid pascià, ministro dell'interno, uomo straordinario, che fu l'ultimo grande vizir prima della Costituzione: quegli che ebbe il coraggio di dire al Sultano tutta la verità sulla rivoluzione che rumoreggiava intorno a lui, quegli che rischiò la sua vita all'epoca del famoso Consiglio militare di Yldiz-Kiosk, alta vigilia della promulgazione delle leggi costituzionali e che fu sorvegliato da Said pascià; quegli infine che due giorni dopo la caduta di Abdul Hamid assistette freddamente alla messa in pratica dei suoi consigli, che fino a poche ore prima erano stati sprezzati. Quest'uomo, che la sua energia, la sua volontà, il suo coraggio, hanno reso proverbiale, mi ricevette con squisita affabilità. Ferid pascià ha aspetto da gran signore, ma il suo sguardo, il suo gesto, il suo parlare, sono semplicissimi ed indicano immediatamente un uomo che ha la coscienza della propria responsabilità e che non la teme. Egli non attese le mie interrogazioni e mi disse:

— Devete sapere che tutto è calmo; una piccola sommossa ha avuto luogo a Bagdad, ma è stata subito repressa.

— Attenta, — dissi allora, — quali sono fare?

— Farò nel mio dipartimento ciò che è le vostre intenzioni? Che cosa contate di capi militari fecero nell'esercito. Consigli di guerra saranno stabiliti in tutti i grandi centri; dopo un'inchiesta punirò energicamente tutti coloro i quali, o da vicino o da lontano, hanno preso parte alla reazione; rifiuterò senza pietà e senza considerazione tutti coloro le cui opinioni non sono francamente costituzionali. Vi assicuro che nulla mi arresterà in questa opera di epurazione, la quale sarà l'onore della mia vita. Mi occuperò in seguito di garantire l'avvenire. Perciò invierò ovunque Corpi di truppe e stabilirò guarnigioni nelle grandi città per essere in grado di soffocare qualsiasi movimento che potesse prodursi. Infine — aggiunse Ferid pascià — farò lavorare il popolo per mezzo della persuazione. Questo popolo è semplice e buono: egli approva e sostiene il progresso quando non è spinto al male come è stato per il passato. Questo carattere farà la mia forza. Conto sul popolo per condurre a buon esito l'opera intrapresa.

Il ministro mise allora fine alla sua intervista. Al momento in cui lasciavo il suo gabinetto, Ferid aggiunse:

— Appoggiate il nostro Governo. Esso è fermamente risoluto a lavorare costituzionalmente per il maggior bene del paese.

(*Matin*).

Un atto d'accusa contro Abdul Hamid.

Il martirio di due greci.

Francoforte, 9, ore 1,10.

Mandano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte: «*Corre voce nei circoli che hanno relazioni col Comitato Giovane Turco, che quantunque non si possa pensare a far condannare Abdul Hamid per l'attitudine presa dagli albanesi e da gran parte della popolazione musulmana, un atto di accusa sarà redatto contro di lui nel quale saranno rilevati gli abusi ed i delitti commessi sotto il suo regime. Questo atto di accusa sarà consegnato pure ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli*».

A Batoli, sulla ferrovia che conduce a Monastir, due greci sono stati uccisi in modo atroce. I briganti hanno tagliato loro il naso e le orecchie.

Maometto V ha il suo popolo

Costantinopoli, 9, ore 1.

Rispondendo ad una delegazione di notabili mussulmani e cristiani, il Sultano ha detto che si recherà a Brussa, la prima capitale ottomana, poi a Gallipoli — nell'Ellospante — per visitare la tomba di Sulayman, il conquistatore della Rumelia. Il Sultano ha accettato il patronato della prossima esposizione delle industrie locali di Brussa. Avendo un delegato gridato: «Viva il Sultano!», questi ha risposto: «Il popolo trova sempre un padiscià, ma un padiscià non trova sempre un popolo».

Falsa voce di serezi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 1.

Un certo disaccordo esisterebbe fra il ministro della guerra, Mahmoud e Chefket pascià. Si pretende che Salih pascià, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri, non riconoscerebbe l'indipendenza che desidererebbe conservare il generalissimo. Molti approfitterebbero di questa voci per dire che i Comitati di Monastir, Salonicco e Costantinopoli non sarebbero d'accordo. Credo di poter dichiarare che queste voci sono false. Il fatto seguente ha dato loro probabilmente origine: Alcuni ufficiali generali non si sono mostrati della parola di ordine che permette di circolare di notte. Chefket pascià ha dichiarato altamente che questi ufficiali saranno d'ora in poi trattati come tutti e che egli applicherà contro di essi la legge come se trattasse di cittadini ordinari.

(*Matin*).

Gli armeni discutono della loro sorte

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 2.

*L'assemblea nazionale degli armeni si è riunita ieri in seduta segreta ad invito del cattolico Etchmiadzin. Tutti i Comitati rivoluzionari hanno preso parte a questa riunione. Si discusse sui massacri di Adana. Si è constatato che gli armeni furono perseguitati sotto l'antico regime e che anche oggi la loro vita e i loro beni non sono sicuri. Mi si è detto che è stato votato un ordine del giorno per reclamare al Governo garanzie serie onde non si rinnovino queste persecuzioni. Persone bene informate aggiungono che nel caso in cui il Governo non desse le garanzie richieste gli armeni sarebbero decisi a chiedere la protezione della Russia. Queste informazioni le ho da fonte sicura; ma non ho potuto ottenerne conferma. Ciò che mi porta però a credere alla loro autenticità si è che

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Maggio.

Godimento dal 1.o *gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: corso media legale 104 60.
— Id. del m. p. fine corr. 104 65.
Rendita 3 75 % (piccole rendite de L. 75 e 150) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.
Godimento dal 1.o *aprile.*
Rendita 3 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1291, 1291 50, 1290 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 808 50, 809, 809 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 104, 103, 103 50, 104 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 703 50, 703 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cem. chim. — C. d. m. in l. 258, 258 50, 259 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 30, lettera 123 80.
Londra 3 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 408 1/2.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501 3/4.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 p. c. 507 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 p. c. 364 1/2.
» Ferrovie Meridionali p. c. 364 1/2.
» Vittorio Emanuele p. c. 393 1/2.
» Sarde C. p. c. 368.
» Sicule 4 0/0 oro p. c. 517.
» Secondarie Sarde 4 0/0 p. c. 518.
» Mediterranee 4 0/0 p. c. 507 1/2.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 p. c. 518.
Resistenti. Ferme le Conclusi.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 8 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Adriatiche
Medit., Adr. e Sic. 324 25
»Ferr. Romane 4 0/0 372 —
ultimate ferrate dei
Tirreno 4 0/0 389 —
»Ferr. Vittorio Em. 4 0/0 393 50
»Ferr. Novara 4 0/0 395 —
» Cuneo 4 0/0 400 —
» » 3 0/0 409 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 307 —
» Canali Cavour 4 0/0 502 50
» Rom. Napoli 4 0/0 514 —
Azioni Ferr. Carmagnola-Saluzzo-Bra 3 0/0 300
» Ferr. Ivrea Ciriè-Lanzo 303 —
» Ferr. Canavesane 4 0/0 400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.em. 1885 388 —
serie C 2.em. 1889 388 —
Città Rotta 3 75 0/0 — —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino ex f. 8 —
Società Bancar. Italiana — —
Società Bancaria Torinese 110 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 302 —
» » Sicule 98 —
» » Mediterranee 304 —
» » Piacenza (10 0/0 vers.) 230 —
» » » 25 0/0 vers.) 250 —
» Marit. Gen. Italiana 313 —
» Florio e Rubattino 305 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 310 —
» ap. Tramway Torc. 408 —
» Rom. Tram. e Omn. — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 214 —
» Comun. Gas-Luce 196 —
» An. fabbr. carburo di calcio (Rumiani) — —
» Fabbrica Italiana — —
» An. Offic. g.ni Diatto 310 —
» Fabbrica Piemontese già Vandel e C. 310 —
» Fonderia cofaltari (Nahiolo e C.) 215 —
» Ridevor, di Savona 105 —
» Ital. d'Elettrochim. 93 —
» Acciaierie Terni 1330 —
» Fabbr. It. d'armi 193 —
» R. Zust. e autom. 18 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società Ceirano, Agr. 270 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 per cento 104 —
Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nel. 500 —

Società Acque potabili di Torino 425 —
» Molini e Past. Fam. Industria (Genova) 93 —
» Antidarnio di Genova 180 —
» Bonifiche Ferrar. 348 —
» Polveriz. Fabbi, Zucc. 74 —
» Vermouth e L. chiese 111 —
Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1075 —
» Carb. Meridionali 650 —
» Manif. Ind. e Borgos. 116 —
» Ligni Grassi 23 —
» di Riscaldamento e Costruz. (Genova) — —
» Ass. Pell. e Calzat. 120 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 515 —
Ferrovie Meridion. 304 50
» Second. Sardegna 305 —
» Sarde, serie A 300 —
» » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 310 —
Società Ital. Tram. » Serie A 302 —
» Ferr. economiche 315

Si realizzò alfin il Sogno della bellezza?

Una donna ben nota di Cleveland Ohio riacquistò la sua bellezza in tre notti con un meraviglioso processo semplice che scoperse a caso.

Mi lece apparire vent'anni più giovane dice una Signora dell'Avana, che l'adoperò.

Le mie rughe spariranno in una sola notte, disse Miss Fernandez, la celebre attrice.

La rapidità colla quale le rughe spariscono col processo di Elena Sanborn è solo uguagliata dalla semplicità della sua applicazione. In alcuni casi un'applicazione basta per ottenere una differenza meravigliosa, e tre completano la cura.

Migliaia di donne, Americane, Inglesi, Francesi, Tedesche ed altre hanno adoperato questo meraviglioso ritrovato. Fra queste vi sono molte dame titolate. Una Signora che non vuol permettere la pubblicazione del suo nome scrive, che non ebbe mai nella sua gioventù una carnagione così vellutata come ora che ha un po' più di 40 anni. Qualche usa di questo processo e tutti dicono che appariscono 15 anni più giovane. Nessun massaggio del viso, maschera, pasta, crèmerum, rulli o polvere, ma una cura meravigliosa e semplice a casa propria, produce tale risultato in otto ore la meraviglia di questo secolo.

Schiarimenti saranno mandati completamente gratis a chi ha interesse di acquistare la sua bellezza perduta, o a conservare la bellezza e la carnagione della sua gioventù. 12897

Ms en Sanborn, Parlor 52, Cleveland Ohio.

BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1842 9748
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli DEAGOSTINI
Via Saluzzo, n. 8 — TORINO — Via Beaumont, n21.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilidee
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12 4067

SARTORIA
S. ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non tardate troppo a fare la scelta. 544

Cristalli Jodati Italiani
(JODOSALINA)
di VETTOR PISANI

L'ARTRITISMO inteso come fondo organico predisponente alle più svariate forme morbose costituzionali, come la GOTTA, il DIABETE, l'OSSALURIA, l'OBESITA', la LITIASI, le IPEREMIE VISCERALI, la STIPSI, DISPEPSIA INTESTINALE, EMORROIDI, ENTEROCOLITI, ecc. ecc., si CURA RAZIONALMENTE con i

Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani

Unica preparazione

di Alcalini Jodati

privi di Bromo

QUESTI CRISTALLI, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina IDEALE in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. Il consenso di TUTTI i CLINICI del MONDO, i BENEFIZI ARRECATI a LEGIONI di INFERMI, la DIFFUSIONE da ESSI GUADAGNATA, ne SONO LA PROVA PIU' LAMPANTE.

Guardarsi dalle innumerevoli Contraffazioni.

I SOLI e VERI CRISTALLI JODATI ITALIANI, prescritti dai più Illustri Clinici, sono quelli di VETTOR PISANI, fabbricati sotto accurata direzione scientifica dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. Esigere, dunque, sempre soltanto i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI, che si vendono a L. 3.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali, Farmacie e nelle Sedi del Concessionario per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli.

Deposito generale: **Sig. VETTOR PISANI - Napoli.**

Credito Fondiario
DELL'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
in Torino

MUTUI FONDIARI. - Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da *dieci* a *cinquant'anni*, al 3,50 %, mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, [illegible] e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà a disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e dervolo. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in rate uguali mezzo semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. 4.80 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4,90 per i mutui che superano [illegible].

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito e ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Erario ed all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono **ridotti di alla metà** gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32. 11091

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate 8015

"CIREOL"
Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili
Latta da 1 kg. L. 2,25 - Latta da 1/2 kg. L. 1,25 13194
Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli
A. ARAMETTI
Soc. Anon. - Cap. sociale 1,300,000
TORINO - VIA GENOVA, N. 3

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

Si vende dappertutto 9154

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. - Rendiamo - Stira a lucido. Conserva la biancheria

I Bachicultori
che a causa delle BRINATE
dovranno ritardare o ripetere l'incubazione del seme, sappiano che la Casa sottoscritta è in grado di fornire loro da oggi a tutto maggio seme tuttora nella camera frigorifera la cui nascita può essere ritardata fino ai primi di giugno. Ordinare subito a 13629
GIUSEPPE SOLARO, ASTI, via Brofferio, 38.

POMPE
CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
Per qualsiasi portata e prevalenza
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. vers.
GENOVA
Stabilimento: Rivarolo Ligure. 12315

NON USATE PIU' POMATE
nè ungenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Ricardo Franco. Con un solo flacone* vedrete subito l'effetto in quattro-cinque malattie della pelle, rughe prodotte dalla vecchiaia, geloni, screpolature, pieghe, orpelli, prurigine, eczemi, foruncoli, ulceri ai piedi, arrossamenti alla cute, malattie segrete, malattie infettive e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 2 —
Franco L. 3 50
Depositari: Ingoli & Torre; Farmacia Cooperativa; Piazza Palazzo; Farmacia Turisco, piazza San Carlo; Paglieri e Almagia. 36

LEVATRICE
RAFFO - Già assistente Ospedale S. G. di Torino. *Pensione da L. 50 in più.* Segretezza. Consulenze *Via Mazzini*, 19, Torino Ang. S. Pietro, Comodi a Porta N. o11443

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c13502

Levatrice Accamo
dipl. con eminenze. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 9358

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. (12757

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, cure segrete assolute. Via Mazzini, 59, p. 2°. (c12315

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete; pensione, prezzi miti. — Via Bertola, 36. c11010

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. (c13358

Per L. 1.60
Grande arrivo di splendide calze vere filo Scozia *jour* per signora. — F.lli CUCOTTI, via Volta, 1. c13240

MUTUI
da L. 1000 a L. 500,000 e più; interessi mite. — Rivolgersi: Garola G., via S. Tommaso, 22. c13705

Da vendere d'occasione
forte partita trasmissione usata e nuova, pulegge, mensole, supporti, cuffiere per colonne, due magli, tarandine varie, ventilatori da 6, 12 e 30 fuochi, pompe rotative aspiranti premanti, bombarde, tubi, incudini, attrezzi vari e due scale a chiocciola, via Rivoli, ve Artisti, 19, l'avrano, Fabbriche Riunite Way Assauto. 12929

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglioni* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 53, angolo via Napione. 646

MOBILI
Prima di fare acquisti è sempre necessaria una visita ai **Grandi Magazzini Fr.lli GRAFFIO**, via dei Fiori, n. 5, 9, 9, Torino, Telef. 38-07. 8767

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO, Torino
V.a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Cristini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123
Telefono 16-12 e 37-08.

Via Finanza, 3 al pian terr. bene era, gioia e **Polizza Monte di Pietà** 1525

SOFA'
automatic a letto completi. LUCHINI, piazza Palazzo, 1, Torino. 15461

Comune di Giaveno
E' vacante in questo Comune un posto di Guardia Campestre con l'annuo salario di Lire 760 e alleggio graduito. Età fra i 21 e i 45 anni. L'eletto entrerà in carica il 1° Luglio p. v. Regolamento e condizioni visibili nella Segreteria Comunale. Tempo utile per presentare le domande 31 Maggio 1909. 12341
Giaveno, 29 Aprile 1909.
Per il Sindaco - L'Assessore Anziano
Avv. GERARDI.

MUNICIPIO DI SAMPEYRE
Vendita di legnami.
Il 23 maggio corrente, ore 9, si procederà in questo Ufficio alla vendita di N. 2905 piante di larice e di abete bianco, divise in undici lotti, in base al complessivo prezzo d'asta di L. [illegible] 39.
Si appresano pure in vendita due lotti di bosco ceduo di faggio al prezzo complessivo di L. 496 50.
I capitolati sono visibili nell'Ufficio comunale.
Sampeyre, 8 [illegible] 1909. 13453
Il Sindaco: Not. CLARY.

"SCAT"
Società Ceirano Automobili - Torino
Capitale 700,000 — Emesso e versato 650,000
Si rende noto ai Signori Azionisti che, a far capo dal 15 corrente maggio e fino al 30, è pagabile presso la Spettabile Società Bancaria, sua Sede e Filiali, il dividendo dell'esercizio 1908 in L. 1.25 per azione (5 0/0). Dovendosi provvedere, per l'avvenuto aumento di capitale, la stampigliatura dei titoli, è necessaria la presentazione di [illegible]
Torino, 6 maggio 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel
ANDORNO (Biella)
— Metri 49° — APERTURA 15 maggio —
Direzione Medica: Prof. G. S. Vinaj
Professor C. Badmel — Dottor D. Siccardi
Terapia fisica completa - *Comfort* moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella) 12135

ACQUAVITE di vino uso Cognac
Spedisco damigiana 10 litri Lire 15. Cassa 12 bottiglie Lire 18. Porto franco mio assegno. — Scrivere: Distilleria Vinicola Toscana, Altopascio. 11004 P

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Cerso, n. 10, NAPOLI 103

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria Prof. Dott. P. Demarchi, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57. 230

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi più diciamo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Nevrastenia cerebro-spinale Celibato Cefalee renali (Colica e diffitica)

Crispano (Napoli).

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano

Ho l'immenso piacere di dare questo che vorrà inviarmi tosto e completo ciclo di elettricità. Sento il dovere di ringraziarla dei molti allegramenti e dei meravigliosi effetti che mi procurò la sua ELETTRO-VIGOR. Non ho parole sufficienti per esprimerle la mia riconoscenza e riconoscenza, imperocchè, con grandissimo mio sorpresa in poche settimane di cura ELETTRO-VIGOR, ho ricuperato la salute perduta da molti anni. Ringraziandola di nuovo, mi dico

Aff.mo VITTORIO

Reumatismo alla giocchia - Male di schiena - Debolezza virile - Disturbi vescicali - Atonia.

Ferrara, via Coperta, 45.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano.

La completa guarigione dei miei vecchi e non lievi reumatismi ottenuta coll'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR mi spinge lieto a questa occasione per manifestarle sinceramente e spontaneamente la mia riconoscenza.

Non è inferiore di cosa è schietta riconoscenza questa mia lieta dichiarazione imperocchè di un cambiamento di vera meraviglia, ma fo ciò a reclamo dei nervosi che, se perseguitati dalla stessa sventura, non vogliono più credere a tutti i rimedi, anche a quelli sicuri di cui un nuovo da loro?

Solo alla cura da me intrapresa coll'ELETTRO-VIGOR devo il mio guarigione e perciò di cuore mione l'augurio a pubblicare questa mia attestazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo di Lei, Egregio Sig. Dott.

Dev. SITTA LUIGI

Nervoso - Debolezza generale - Dolori di schiena - Reumatici - Anemia - Dispepsia - Disturbi cardiaci.

Sestri Levante (Genova)

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano.

Non trovo parole sufficienti per esprimerle la mia riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta in me mediante la cura dell'ELETTRO-VIGOR.

Posso dichiarare con tutta coscienza di essere completamente guarito da miei disturbi di cuore, stomaco gastrico ed altri sintomi che mi affliggevano da diverso tempo e cioè di cui ora. — Pienamente contento che l'ELETTRO-VIGOR mi abbia ridato, il metodo più efficace per le affezioni come le mie, la ringrazio sia mia premura farne subito propaganda, mentre augurandole ogni bene, resto di buon grado che Ella faccia quel che le pre-sente dichiarazione a beneficio di tanti sofferenti. — Con sensi della più alta stima, ringraziando e cordialmente, mi confermo di lei, Egregio Signor Dottore,

Dev. CIAPPARELLI ANTONIO.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci ci scriveranno, e ci manderanno il tagliando qui appreso, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta D.r E. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 **MILANO.**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. E. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito entro busta.

Nome _____

Indirizzo _____

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza 153

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
L. 6-10 a L. 150
Chitarra L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto alirove chiedere catalogo N. 15. 7

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche Debolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 122

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
con grande ribasso di mobili di artistici e comuni - Tappezzerie di stoffe. — Pietro GAMBINO, Corso Vittorio Eman., 38, Torino. 13374

PENSIONATO FAMIGLIA
Villa Aurora-Wiesendangen (Svizzera) fra Zurigo e San Gallo. Tedesco - Altre lingue. Commercio - Istruzione individuale. Intera vita di famiglia. Prospetti e referenze. 12655
Propr. e dir. J. ZWEIFEL.

Istituto S. Pietro per FANCIULLI TARDIVI o DEFICIENTI
Sez. maschile e femminile
in Oreglia Canavese
Aperto tutto l'anno 11705

GHIACCIAIE
— Sorbetti ire e Bagni —
AFFITTO e VENDO
POLATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI tavola » 0,30
Giletti, c. Duca Genova, 5 8220

Occasione Automobile
Vendesi lire 4000
MARTINI 20 HP
in ottimo stato carrozzeria di lusso. Rivolgersi Emanuele Pinello, Via Giaglione, 19. c12457

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino dalla fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33/a Telef. 23-25

NON PIU'
MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis.
Scrivere V. LAGALA, Via S. San Giacomo, 1, NAPOLI. 102

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2193M
FELLI PAISSA
Piazza San Carlo 3.

Appendice della *Stampa* 158

BORGIA

ROMANZO

Michele Závaco

— Ho sospeso.

— Ah! sì, no, ti procurerai una solida carrozza con due buoni cavalcatori. Eccoti del denaro... Troverai che a Velletri possa correre per quella strada; avrai cura che rimanga libera per tutto il giorno. Invierai in un precedente per cambiarvi tutti i cavalli. Inoltre mi terrai sempre pronto un vestito da contadino, come si usa qui a Tivoli. Va, domani mattina, dice mi quattro ore, mi vedrai. Hai capito tutto?

Spadacappa fece segno che si poteva fidare di lui e si allontanò confricando i cavalli.

Fiduciato nelle risorse di astuzia e di quella dell'antico bravo, Ragastens riandò tranquillo in quella dove erano riuniti la Maga con Raffaello e Machiavelli, si sdraiò sopra un mucchio di foglie e s'addormentò tranquillamente.

Un raggio di sole filtrando attraverso la fenditura che serviva di passaggio alla grotta, lo risvegliò. Vide la vecchia fattucchiera che discorreva col suo due giovani amici.

— Buon giorno! — disse allegramente il cavaliere. — Si farà colazione stamane?

— Certo! — rispose la Maga. — Ho previsto il caso di dover rimanere qualche giorno qui ed avevo quindi portato un po' di vino e del biscotto. Lo divideremo fra tutti.

Ragastens e Machiavelli fecero onore alla frugale refezione, dopo di che il cavaliere raccontò ciò che aveva combinato con Spadacappa, annunziando di volersi mettere subito in campagna.

— Avete bisogno di me? — domandò Machiavelli.

— No; è meglio per ora ch'io rimanga solo: è indispensabile, anzi. In due rischieremmo di essere scorti e tutto sarebbe perduto. Non muovetevi di qui: starò vero ad avvertirvi e a radunarvi il momento preciso di agire insieme.

— Ciro amico! — esclamò Raffaello — che succede avvenuto di me, senza il vostro soccorso?

— Possiate essere felice un giorno e vedere i vostri desideri realizzati! — disse la Maga con una strana solennità. — Meritate di essere felice, cavaliere.

Ragastens trasalì.

— Che volete dire! ch'io desideri? — disse egli tentando di ridere.

— Fanciullo! Sono molto vecchia io, ed ho molto sofferto. Ho imparato a leggere sul volto degli uomini. Io vedo, indovino sul vostro un segreto tormento che si nasconde in fondo al cuore... Vi auguro ardentemente di essere amato come lo meritate.

Ragastens, più composto di quanto volesse sembrare, strinse la mano ai suoi amici e uscì dalla grotta, inoltrandosi per un sentiero tra le rocce. Salì così fino alla sommità dell'altipiano, senza veder nulla di anormale. Solo alcuni pastori apparivano qua e là con le loro capre. La villa di Borgia era muta e misteriosa. La campana della cappella mandava quando e quando funebri rintocchi.

Parve evidente a Ragastens che gli sbirri mandati sulle sue traccie dovevano essere ben lontani in quell'ora.

Non s'ingannava.

Rodrigo Borgia dopo la partenza di Sanzio di Machiavelli e di Ragastens si era messo a chiamare al soccorso. L'avevano finalmente inteso e liberato.

Borgia stesso aveva inviato i suoi sgherri alla caverna presso il tempio della Sibilla, sperando di impadronirsi anche della Maga ch'ei supponeva complice di Ragastens.

Ma la caverna fu, come si vide, trovata vuota.

Borgia allora pensò che tanto la donna quanto i tre amici si fossero diretti alla strada di Firenze e mandò ad inseguirli leggiù.

Gli sgherri adunque battevano quella località mentre Ragastens tranquillamente tornava a Tivoli.

All'ingresso del paesetto trovò Spadacappa.

— Che si dice a Tivoli? — gli domandò subito.

— Nulla, se non che una donna è morta questa notte alla villa e che i funerali avranno luogo oggi.

— Benissimo. La vettura è pronta?

— E' pronta e attende nel cortile del *Paniere fiorito*. Una vettura solida e con cavalli capaci di scendere la montagna al galoppo. Anche il vestito da contadino è preparato.

— Spadacappa, tu sei un uomo prezioso.

— Ve l'avevo ben detto! — rispose modestamente l'ex-bravo.

Tutti e due si recarono all'albergo del *Paniere fiorito*, nel quale entrarono per una porta secondaria che dava in aperta campagna.

Dieci minuti dopo Ragastens usciva, senza che nessuno si curasse di lui, vestito come un contadino che si reca al lavoro. Aveva perfino la zappa in ispalla.

Tutto il giorno bighellonò nei dintorni della villa dei Borgia, senza perderla di vista.

Cominciava a dubitare che i funerali di Margherita fossero stati procrastinati, quando verso il tramonto la campana della cappella fece sentire di nuovo i suoi rintocchi funebri.

Quasi subito la porta principale della villa si aprì ed il corteo che precedeva il feretro apparve. Questo era ricoperto da un drappo bianco e portato a braccia da otto valletti di Borgia.

Ragastens suo malgrado sentì il cuore battere violentemente pensando alla fanciulla stessa nella bara.

Era una persona viva, non una morta, che quegli uomini portavano verso la fossa! Dovette fare uno sforzo violento su se stesso per togliersi all'impressione di terrore che l'aveva colto.

Il corteo passò a cinquanta passi da Ragastens, nascosto dietro un folto cespuglio presso la strada.

Quando il cavaliere vide che alla processione si univano numerosi popolani, pensò di frammischiarsi a quella folla e raggiungere il corteo, riuscendo così ad entrare in chiesa con gli altri.

Fu compiuta la cerimonia funebre, poi tornò un silenzio profondo. Il sacerdote benedisse la salma che era stata deposta sul catafalco, circondato da quattro soldati con la spada nuda.

Compiuto il rito, la folla uscì gradatamente. Ragastens fece come gli altri, ma procurò di rimanere fra gli ultimi e allora rivoltosi ad una donnetta domandò senza dimostrare un'eccessiva curiosità:

— Non portano la bara al cimitero?

— Come! — esclamò la donnetta, felice di mostrarsi ben informata. — Non sapete che sono stati dati ordini perchè i soldati rimangano di sentinella tutta la notte?

— E a che scopo? — interrogò Ragastens, rabbrividendo.

— Ma perchè la salma sarà trasportata a Roma domani. Deve trattarsi di una stretta loro parente perchè i Borgia abbiano presa una simile risoluzione.

Il povero cavaliere si sentì venir freddo e si asciugò il sudore.

— Non vedete — continuò la donnetta — come se ne stanno rigidi e impalati quei quattro giovanotti a montar la guardia? Ah! tutto ciò è bello, senza dubbio.

(Continua).